ANNO XL — MATTINO

TORINO, *Venerdì 13 Aprile 190*[redacted] NUM. 103

LE ASSOCIAZIONI

In Torino, al ricevono all'Amministrazione del Giornale la Prima Domenica ed alla Libreria Remo Sandron, Via Dante Sassi angolo Via XX Settembre

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ... 32 — 16 — 5 50
Estero (paesi non compresi) ... 52 — 27 — 9 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

TORINO, [illegible] Torino, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Le pietose peregrinazioni della regina Elena fra i profughi vesuviani.

Le piccinerie della politica e la grandezza della sventura.

Ricomincia la pioggia di cenere a Napoli — Il popolino si abbandona a nuova disperazione.

La prima visita ad Ottaiano — L'eroe del Vesuvio.

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA").

L'atmosfera morale DI NAPOLI.

(Per telegrafo alla STAMPA).

Napoli, 12, ore 20.

L'atmosfera psicologica si addensa scura, sinistra come l'atmosfera fisica. I bonti del suolo cominciano ad avere un lugubre prolungamento nel rombo di desolazione saliente da tutte le anime. Qualunque tremenda lezione possa avere l'Italia ufficiale non impara mai nulla. A pochi mesi di distanza questa seconda edizione del disastro di Calabria trova le Autorità amministrative, le Magistrature civili e parlamentari più inette, più leggere, più ciarlone, più che mai impreparate a ogni lotta, che si svolga oltre il cerchio delle loro poltrone. Qualunque cimento con la realtà di fatto istupidisce i nostri poteri come non possibile ad accadere soltanto in altri pianeti. Ogni caso improvviso, in cui l'organizzazione del nostro paese fa prova di sè, dà luogo a una convulsione vana di membra paralitiche. Si pensa con raccapriccio che avverrebbe se l'Italia avesse sulle braccia una guerra!

L'eruzione è cominciata una settimana fa e appena negli ultimi tre giorni si è pensato a scongiurarne le conseguenze. Pure la storia delle eruzioni è vecchia quanto questo vecchio suolo: ogni scolaretto sa le vicende vesuviane documentate fino dalle lettere di Plinio. Occorrevano cinquantamila soldati sparsi in tutta la regione flagellata, e ve ne sono dodici battaglioni; occorre ogni casa a Torre del Greco, quattro uomini per ogni casa, a rimuovere i lapilli, a prevenire la rovina delle mura, e vi sono pochi uomini che là cenere acceca; occorrono torce a vento, badili, carriaggi, e invece nessun equipaggiamento; occorre ristabilire le vie di comunicazione, e nessuno ci pensa ancora; il vasto territorio è impraticabile. Si marcia affondando fino al ginocchio; occorrono vivori, e un villaggio di mille persone affamate abbe duecento gallette; gli impiegati del telegrafo di Torre del Greco stettero trenta ore senza un sorso d'acqua; occorrono baracche, e neanche una ce n'è; occorrono pochi pompieri, onde i cadaveri in putrefazione restano ancora insepolti e le persone forse vive invece non ancora sepolte; occorre unità di direzione, e nessuno è d'accordo; occorre serenità, e invece i cervelli sono sconvolti; occorrono uomini, e abbiamo invece funzionari; non sarebbe a meravigliarsi se, occorrendo la rassegnazione del popolo, avessimo invece le sommosse.

Il popolo di Napoli, capacissimo a esplodere in tumulto contro il Padre Eterno, per l'eruzione del Vesuvio, soltanto nel Padre Eterno ha fede e in San Gennaro, che lo rappresenta, e non ha tutti i torti, poichè bisogna aver fede in qualcosa, e nelle anime umane è come il bisogno di respiro nei petti. E nell'Autorità politica il popolo di Napoli ha obbligo di non aver fede alcuna. La moltitudine non ha mai ragionato in nessun paese, tanto meno poi a Napoli. L'infinita sommessione di ogni natura di poteri, visibili e invisibili, che tien curvo ogni popolano di Napoli, allorchè solo, nel misero sentiero della sua vita quotidiana, lascia queste anime debilitate di ogni energia interiore, alla mercè di qualunque incitamento venga da fuori, aperte a ogni contagio della follia collettiva. Ma dove gli individui sono sconosciuti, ivi le folle sono pericolose. Nell'agosto del novantasei scoppiarono a Napoli sconcertanti popolari miracolismo: nessuno mai ne seppe i capi, l'origine, la ragione. Il nostro paese, tagliato fuori per quaranta anni dall'apparato circolatorio, che reca il sangue e la vita alle città moderne, soffre, sorridendo; ceilando, filosofando sulla miseria infinita: è un infermo gaio, ma la crisi del dolore lo trova privo di spiriti vitali, in preda all'anemia, che lo colpisce sopratutto nei centri pensanti.

La facoltà di ragionare, di padroneggiarsi, quali freni avrebbe! Sofista sottile nel suo scetticismo, il greco originario dormente in ogni napoletano è troppo finemente scettico per non capire di quali intrugli fermenta la materia parlamentare, troppo argutamente positivo per rispettare gli astratti concetti del diritto pubblico, unico sostegno della politica moderna nel mondo morale. L'educazione cattolica spagnuola gli diede il culto degli alti poteri, pomposamente costituito, e lo hanno lasciato per anni senza una corte. Questo sommario abbozzo della psicologia del mio paese vi spieghi perchè i soli applausi di questi giorni siano risonati intorno all'automobile del Re, e perchè nello stesso tempo a Napoli sia in realtà lo stato d'assedio bene e opportunamente dissimulato, l'unica prova di buon senso delle Autorità.

Ma il panico è grande; si ha paura di mille cose, non tutte assurde; paura dell'acquazzone, che allagherebbe la città, essendo le fognature ostruite dalla cenere; paura del vagabondaggio di diecimila profughi dei paesi colpiti, esasperati e affamati; paura della rovina del tetto, dopo che la sciagurata incuria degli Uffici municipali fece rovinare il Mercato di Monte Oliveto, sotto qualche pinzico di cenere; paura della pioggia di lapilli; paura della miseria, cresciuta per la fuga dei forestieri e dei napoletani un po' atterriti, un po' annoiati di sguazzare in un pantano cinereo, di rincasare con una crosta di mota sulle guance, di aggirarsi tra i negozi semi-chiusi.

I napoletani subiscono i maggiori terrori con la maggiore leggerezza; siamo un po' tutti come un proprietario di terreni presso Torre Annunziata, che ho sentito esclamare mentre la lava invadeva i suoi campi: « Domani mi metto a vendere fiammiferi! », con lo stesso tono come se si fosse trattato di uno scherzo. Si sono fatte e si fanno grandi processioni per le vie di Napoli, ma con una lieve punta di miscredenza e molto piacere del passatempo, apostrofando famigliarmente le imagini miracolose, facendo scivolare la fiaccola fra lamentazioni e insinuando qualche smorfia nell'cosequio; infine più per divagare il proprio terrore che per scongiurare il pericolo. Questo bisogno napoletano di divertirsi con tutto, persino con la propria paura, cela un profondo pessimismo e bisogna diffidare dei pessimisti.

Aggiungete che il pessimismo è aumentato dall'oscurità del cielo esasperante i nervi napoletani, aumentato dall'insopportabile ottimismo delle notizie ufficiali tendenti a impicciolire il disastro, divulgate da quel *pince sans rire* telegrafico che è la *Stefani*, aumentato dai tentativi di fare della politica sul disastro.

Tutto sommato, oggi il pericolo è più grave e l'atmosfera mista di terrore e di malumore incombente sul popolo della città e di Napoli. Torni il sole, Febo Apollino, che adoriamo ancora, senza saperlo, nel culto feticista di San Gennaro, e il terrore svanirà. Quanto ai morti insepolti di Ottajano e San Giuseppe non si possono più ribellare!

Questo parlai lo stato di cose, oggi che il Vesuvio, dicesi, si racqueta. La bufera passa dalle cose agli uomini. Torni presto il sole!

Bergerot.

Il salvataggio a San Giuseppe.

Una giovinetta tira dopo cinque giorni. 106 morti e 25 feriti.

Napoli, 12, ore 18.

Il *Mattino* pubblica alcune notizie intorno ai lavori di scavo che cominciarono ieri a San Giuseppe.

I lavori cominciarono con successo nella chiesa dell'Oratorio in cui è maggiore il numero dei morti. Nelle case si scavò qua e là con poco frutto. Tuttavia si poterono operare diversi salvataggi, fra i quali quello di una giovinetta quindicenne, certa Giustina Andreoli, che visse cinque giorni sotto la cenere.

La chiesa fu scavata per due terzi. Se ne estrassero finora 106 cadaveri, dei quali, 50 furono identificati. I soldati lavorano coadiuvati da molti contadini. Le case attorno continuano a crollare col fragore di una esplosione. Il cimitero fu completamente liberato dai lapilli e i morti identificati vi furono seppelliti. Dei feriti, solo tre sono in paese, sotto le tende di un circo equestre. Altri, su furgoni dell'ambulanza dell'artiglieria, furono trasportati agli ospedali più vicini. Cinque, molto gravi, sono all'ospedale di Torre Annunziata. Finora i feriti sono 25, tutti estratti dalle macerie.

L'aspetto del paese è desolatissimo. Dovunque donne piangenti e bambini chiedenti l'elemosina stanno ad accrescere la confusione e vi contribuiscono le notizie di furti avvenuti nelle case dissepolte. In tutta la linea dei villaggi devastati passano frotte di ladri che destano allarme per farne scappare gli abitanti e svaligiare le case.

Si raccontano sul luogo episodii dolorosi. Il direttore della succursale del banco di Napoli che si recava ad Ottajano dove aveva il fratello, vedendo passare un furgone dell'artiglieria, volle per curiosità guardarvi dentro. Nel furgone eravi il fratello morto.

Una donna fuggita da Ottajano aveva, come tante altre, perso i propri figli e ne aveva raccolti due che avevano perduta la madre. Essa girava per trovare i propri e rendere all'altra madre i suoi. Togliendosi di bocca, dopo due giorni di fame, un pane datole in elemosina, esclamava con tenerezza materna: « Mangiate; quando voi mangiate, io sono contenta. »

Si citano anche esempi di resistenza straordinaria. Un vecchio di 66 anni, Francesco Guagliona, visse tre giorni sotto la cenere. Una donna partorì sotto la cenere, riparata da un arco dei rottami; essa e il bambino vivono ancora.

Il sismografo di Goettingen e il Vesuvio.

Roma, 12, ore 9.

La *Tribuna* ha da Berlino che stamane, alle ore 4, il Sismografo di Goettingen, che è tra i più sensibili d'Europa, ha registrata una forte scossa di terremoto con probabile indicazione verso i punti dell'Italia meridionale.

In seguito a questo dispaccio, la *Tribuna* ha chiesto informazioni al prof. Palazzi, che ha detto che nè l'Osservatorio di Roma ha segnalata alcuna scossa, nè quello di Rocca di Papa, che è munito di sismografi sensibili quasi quanto quello di Goettingen, ha comunicata alcuna segnalazione importante; onde è da ritenersi che le mosse dei sismografi appartengano alle tante segnalazioni che gli strumenti sensibili tracciano ogni giorno, e che, del resto, questa segnalazione non riguarda l'Italia.

L'opera misericorde della Regina.

« Ovunque siano lagrime da asciugare e un'opera del lavoro da celebrare »

Napoli, 12, ore 15,25.

I giornali unanimi constatano l'entusiasmo che denota l'intimo compiacimento della popolazione per il ritorno dei Sovrani, che viene interpretato non solo come una prova del continuo interessamento dei Reali agli avvenimenti di tutti questi giorni, ma come una prova del vivissimo desiderio del Re che l'opera di soccorso sia definitivamente e opportunamente stabilita.

Il *Pungolo* dice che i Sovrani abbandonarono Napoli sabato sera quando, a quanto pare, si sarebbe fatto intendere al Re che il disastro si limitava a piccoli incidenti. Non appena la verità si fece strada traverso i giornali, il Re decise l'immediato ritorno. Tutto ciò intravisto dal cuore della popolazione, produsse la calorosissima dimostrazione di ieri sera.

A proposito del ritorno della Regina insieme al Re, si racconta che una gentile persona, la quale la vide ad un giorno solo di distanza ritornare a Napoli, meravigliandosene le disse: « Maestà di nuovo a Napoli! » a cui la Regina rispose: « Io non ho mai chiesto nè chiederò mai al Re di condurmi dove sono feste o divertimenti, ma voglio essere sempre con lui dovunque vi siano lagrime da asciugare o un'opera del lavoro umano da celebrare. »

L'aneddoto è autentico.

La Regina tra i profughi al quartiere dei Granili.

Stamane la Regina si recò, come sapete, in automobile a Torre del Greco. Di ritorno, S. M. si fermò al terzo quartiere militare dei Granili, dove sono ricoverati molti profughi. La Regina non fu in sulle prime riconosciuta dai soldati di guardia che opposero qualche difficoltà a lasciarla entrare, ma riconosciutala i soldati avvertirono subito l'ufficiale di picchetto e la Regina, allora, con la persona del [illegible] vasto edificio, attraverso la scala lunghissima e semi-buia. Ogni tanto, per la scala, la Regina si incontrava coi soldati che passavano svelti, cantarellando, non avendo riconosciuto l'augusta visitatrice. La Regina visitò minutamente quindici cameroni in cui sono ricoverati 3000 profughi. Essendosi imbattuta nel primo camerone in una graziosa bambina, tutta sparuta, la Regina l'ha presa tra le braccia chiedendo: « Come ti chiami? » « Carmela » rispose la fanciulla. La Regina, fattasi dare una bonetta dalla duchessa d'Aosta, trasse alcuni dolci e li offerse alla bambina con affettuose parole. Lo donne, saputo l'arrivo della Regina, si sono inginocchiato e piangendo di commozione l'hanno vivamente applaudita. La Regina invitò quelle che le erano vicine ad alzarsi ed a parecchie chiese di qual paese fossero, se avessero parenti nei luoghi devastati dalla lava e se si trovassero bene nel ricovero dei Granili.

Una donna informò l'augusta visitatrice che non avevano da lagnarsi di nulla e che erano trattate bene col trattamento che si fa ai soldati. Tutti gli ufficiali, raccontò la donna, erano pieni di premure per le ricoverate, specie per quelle che avevano bambini in fasce. A tutte la Regina disse una parola di conforto esortandole a mantenersi calme; poi distribuì dei dolci a molti bambini. La visita durò 50 minuti. Quando la Regina andò via, fu salutata da un lunghissimo applauso. Essa risalì in automobile e proseguì per Napoli.

La Regina fra i miseri.

Accadetti pietosi - Il triste coro della donne.

Le lagrime di Elena.

Napoli, 12, ore 15,45.

Lasciato il quartiere dei Granili, la Regina si recò all'*Albergo dei Poveri*, dove sono anche ricoverati moltissimi profughi vesuviani. La Regina si trattenne a discorrere coi molti profughi, interessandosi alla loro sorte e domandando notizie dei loro parenti. Indi volle visitare le cucine e il nuovo refettorio, esprimendo la sua soddisfazione ai componenti il governo della Pia opera.

Sempre in automobile la Regina si recò poscia all'Ospizio di San Domenico Maggiore. I ricoverati non l'avevano riconosciuta, ma quando la guardia susurrò che la visitatrice era la Regina, un urlo di ringraziamenti, di suppliche, di invocazioni si levò da quell'agglomeramento di miseri. La Regina rimase visibilmente impressionata a quello spettacolo della miseria e del dolore. Le donne l'attorniarono: volevano baciarle la mano, le baciavano il lembo della veste. L'augusta signora con mesto sorriso, in cui traluceva un senso di bontà infinita, ebbe per tutte parole di dolcezza e di conforto. Una vecchia, certa Maddalena Fiengo, domandò ingenuamente alla Regina quali notizie poteva darle del suo paese. E la Regina ha avuto parole rassicuranti, dicendo che le cose accennano a migliorare ed è sperabile che tra non molto i poveri profughi possano tornare alle loro case, ai loro paesi.

Un contadino di Torre del Greco, certo Aniello D'Ambrosio, incoraggiato dall'amabilità della Regina, si è fatto avanti ed ha esposto le misere condizioni in cui egli e i suoi compagni sono ridotti. La Regina esortò tutti ad aver fiducia nelle Autorità, a non perdersi d'animo, perchè saranno adottati i provvedimenti necessari. Avendo poi scorto in un angolo seduto sulla paglia un profugo che aveva il braccio destro avvolto nelle bende, si è avvicinata, e lo ha interrogato: ha saputo che era una vittima di San Giuseppe Vesuviano: un tale Francesco Jervolino, scampato miracolosamente alla morte nella notte terribile. La Regina chiese i particolari, e gliè ne furono narrati di spaventosi sul terrore della popolazione e la desolazione infinita.

Chi era più vicino si è accorto che a quella triste narrazione negli occhi della regina Elena sono apparse le lagrime.

Poscia, scendendo per un'oscura scaletta, che sbocca sul lato sinistro [illegible] Corte ordinaria d'Assise, attraversando l'ampio corridoio di San Domenico, la Regina, sempre seguita dal Duca e dalla Duchessa d'Aosti, salì al secondo piano, dove, nei locali della Scuola tecnica *Flavio Gioia*, sono alloggiati altri 175 profughi, tra i quali anche moltissime donne e fanciulli. Anche qui la Regina portò la sua parola di conforto e di sollievo, interpretando il desiderio dei poveri sventurati ancora dubbiosi sui destini dei loro paesi. Con affabilità di modi e visibile commozione interrogò parecchie ricoverate, interessandosi dello stato della salute loro, della loro nutrizione, ed ha accarezzato moltissimi bambini, che la guardavano con occhi attoniti in atteggiamento di meraviglia e di stupore.

La Regina, in ultimo, si avviò verso il Carmine di Secondigliano, ma, causa la impraticabilità delle vie, fu costretta a fermarsi a Capodichino, frazione di Secondigliano, ricevuta dalla rappresentanza amministrativa, e vivamente acclamata dalla popolazione. La Regina visitò le cucine economiche e i provvisori ricoveri dei profughi, interessandosi a tutto e a tutti, chiedendo notizie sui bisogni urgenti, e discorrendo con parecchi ricoverati; ad alcuni chiese notizie del disastro e dei danni avuti, di ciò che credevano utile per ripararli, e dispose infine che a tutti i 250 profughi colà ricoverati fosse distribuita, a sue spese, una carnpestre refezione. Le Autorità additarono alla Sovrana, tra la folla dei rifugiati, tre orfanelle. La Regina si interessò moltissimo ai loro casi e, dopo averle carezzate, dispose che fossero [illegible] raccolte e condotte [illegible] Montecalvario; indi lasciò Capodichino, riservandosi di giungere per altra via a Secondigliano.

La visita dell'onorevole Sonnino ai Comuni vesuviani.

Napoli, 12, ore 8,10.

Sulla visita del presidente del Consiglio ai Comuni vesuviani si hanno questa mattina i seguenti particolari:

L'automobile dell'on. Sonnino, uscendo da Napoli, si è diretto verso Torre del Greco fra la nebbia di cenere che, tenue a Napoli, andava intensificandosi verso Resina.

Sonnino conferì a Torre del Greco col generale Martinelli, che gli dette notizie non rassicuranti, perchè la cenere aveva preso dalla mattina un'altra direzione, rendendo possibile l'opera di sgombro sui tetti. Disse inoltre che il panico martedì era stato grandissimo, ma che ieri parecchi profughi avevano già fatto ritorno alle loro case.

L'on. Sonnino conferì pure col funzionante da sindaco, che invitò ad incitare la cittadinanza alla calma e ad aiutare la truppa nel suo lavoro faticoso e in cui i nostri soldati e gli ufficiali dettero prova di abnegazione ammirevole.

Il presidente del Consiglio, dopo essersi informato dei bisogni più urgenti della cittadinanza, ha ripreso la via del ritorno per trovarsi a Napoli all'arrivo dei Sovrani. Essendo le vie quasi sempre impraticabili, in due o tre punti l'automobile fu costretto a fermarsi e non costò poca fatica proseguire il viaggio a Resina.

Sonnino si fermò a Resina a conferire col generale Dechaurand, comandante quella zona. Salì al Municipio, ove gli vennero presentati il sindaco e la Giunta. Sonnino si informò delle condizioni del paese e animò le Autorità a proseguire nell'opera di tranquillizzazione della cittadinanza.

Sonnino, che lungo la via venne fatto segno a dimostrazioni di simpatia da parte dei cittadini dei varii Comuni, giunse alla stazione ferroviaria pochi minuti prima dell'arrivo dei Sovrani.

L'inchiesta sulla catastrofe di Monte Oliveto.

Il Comitato di soccorso.

Napoli, 12, ore 18.

Con Sonnino venne da Roma l'ispettore generale del Ministero dell'interno, comm. Peano, per iniziare un'inchiesta amministrativa in ordine al crollamento del Mercato di Monte Oliveto. Egli ha chiesto e avuta l'autorizzazione di aggregarsi un ingegnere per la parte tecnica, essendo egli avvocato e quindi non competente nei giudizi di questa natura. Ieri si recò sul posto e vi è tornato stamane. Egli richiamò tutta la pratica riferentesi alla questione del Mercato di Monte Oliveto, la quale trovasi in Municipio ed è piuttosto voluminosa. Pare dalle prime impressioni che il peso delle cenere fosse addirittura trascurabile e non tale, in ogni modo, da determinare da solo il crollo.

Con decreto ministeriale in data d'oggi l'onorevole Sonnino ha nominato un Comitato con incarico di sopraintendere alle opere di soccorso e alla distribuzione ed erogazione dei sussidi per tutti i Comuni danneggiati. Il Comitato è presieduto dal Duca d'Aosta, comandante il Corpo d'armata, e lo compongono il generale Tarditi, comandante la Divisione, il prefetto Carnicelio, il sindaco Del Carretto, il direttore del Banco di Napoli comm. Miraglia, l'ispettore compartimentale del genio civile, il procuratore generale della Corte d'Appello comm. Capaldo. È questo Comitato si unisce come delegato del Ministero dell'interno l'ispettore generale commendatore Peano.

Il Governo versò al Comitato un primo fondo di [illegible] milioni. Il Comitato si riunisce oggi stesso.

Ricomincia la pioggia di cenere a Napoli e colla pioggia il panico

Nuovi pianti e nuove processioni.

Napoli, 12, ore 20,30.

Verso le ore 15 la città si coprì novamente di una sabbia giallastra: le vie, che erano state in parte sparse, tornano impraticabili, e gli animi, che si erano nelle mattinate rassicurati, ricominciano a trepidare. Nuove processioni si organizzano: verso le ore 16 si accendono i lumi: sotto la pallida luce delle lampade elettriche, i passanti, rarissimi, hanno lo strano aspetto di gente che esce dal mulino. Le vetture trasportano letteralmente biancheria. Le immagini e le statuette sacre avanzano nelle vie, tra lumi, torce e cancelli, tra donne scarmigliate e piangenti. Si cantano le litanie. I quartieri popolari sono tutti in subbuglio. La gente si promette di passar la notte nelle vie.

Così, malgrado gli incitamenti alla calma, fatti da tutti i giornali, il panico ricomincia, e la città si apparecchia una notte orribile.

A Portici continua fitta la pioggia della cenere, mentre grosse squadre di operai e soldati si adoperano allo sgombro delle case e delle strade.

A S. Giovanni a Teduccio continua la pioggia di cenere. La scorsa notte, per la falsa voce sparsasi di un pericolo di terremoto, buona parte della popolazione rimase all'aperto. Il servizio tranviario è riattivato fino a Cresa.

A Cerrola cessò da stanotte la caduta delle ceneri dal cielo, alquanto rischiarato.

A Torre del Greco la situazione è immutata: nelle prime ore del mattino vi fu una pioggia finissima di cenere. Lo sgombero dei tetti procede regolarmente. A Sant'Anastasia durante la notte vi fu novamente una pioggia di cenere e [illegible] continuò nelle prime ore di stamane.

Alle ore undici vennero spediti dal commissario prefettizio di Resina, mediante coraggiose guide del Vesuvio, viveri a Mattenucci, essendo giunta notizia che egli ne abbisognava.

Lo stato attuale dei paesi.

Sonnino organizza i soccorsi.

Napoli, 12, ore 17.

A Torre del Greco si sono cinque case crollate. Nessun ferito. Si lavora attivamente allo sgombro. La pioggia dei lapilli è cessata. I passeggeri del treno rimasto fermo sulla linea sono rimasti tutta la notte nel vagone. Tutta la linea di Napoli è completamente fuori di pericolo. I treni partono per Napoli sopra un binario solo.

Sarno è libera. Non vi fu pioggia di lapilli. Anche Poggio Marino è salva, tanto che ha ricoverato molti profughi di Ottajano e San Giuseppe.

Finora a San Giuseppe non esiste alcun altro pericolo. Nola è libera. I treni arrivano.

A Caserta ieri, alle 18, il cielo si è rasserenato; il vento di ponente è cessato, ciò che ha confortato gli animi.

Sonnino, Balandra e De Nava rimasero fino alle ore 10 all'*Hôtel Londres* in conferenza per organizzare e disporre il servizio e prendere i provvedimenti più urgenti.

Sonnino alle ore 10 si recò al Comando del Corpo d'armata per conferire col Duca d'Aosta, indi partì in automobile per Somma e San Giuseppe.

Come avvenne che la rovina di San Giuseppe fu nota alle Autorità tanto tardi?

Napoli, 12, ore 16,20.

Eccovi informazioni precise intorno all'inchiesta governativa, che già è a buon punto, istituita per assodare come, fino a dopo la partenza dei Sovrani per Roma, cioè fino a lunedì scorso, nessuna notizia concreta e precisa era giunta alla Prefettura di Napoli sul disastro del Comune di San Giuseppe.

Nella notte sopra la domenica ultima tutte le Autorità, compresi gli impiegati telegrafici, avevano abbandonato colla gran massa dei cittadini il paese; restarono circa 200 persone, coi parroco, nella speranza che la calma tornasse. I profughi, ricoverati a Terzigno, diffusero la notizia. Da Terzigno si spedì al sottoprefetto di Castellammare, pel tramite della P. S., un telegramma accennante vagamente alla disgrazia. Questo telegramma, spedito verso mezzogiorno, fu recapitato, non si sa bene come e perchè, solo verso le ore 22 al sottoprefetto, che spedì un delegato per verificare la cosa; questi dovette andare a piedi a Terzigno, e racconta che, giunto colà, ebbe la notizia che si trattasse di cinquanta morti, e disse di aver telegrafato in questo senso al prefetto di Napoli.

Fatto è che il telegramma si è rintracciato; ma che esso parla di cinque morti e non di cinquanta.

Il funzionario assicura che questo fu errore dell'impiegato telegrafico. Egli ha anche detto che, appurate più tardi le notizie sempre più gravi, e non avendo alcuna risposta, recatosi quanto prima pubblica ora a Terzigno e partì alla volta di Ottajano. Aggiunse che, non contento della prima comunicazione telegrafica, spedì da Ottajano altri otto contadini con altri otto dispacci. Però di questi non fu ritrovata alcuna traccia. Il delegato non sa spiegare la cosa; ritiene che i contadini non abbiano fatto i telegrammi o si siano appropriati i denari.

Giornata scura a Roma.

Roma, 12, ore 18.

Il cielo è sereno; malgrado ciò il sole è scialbo e pare circondato da una debole nebbia. L'aria è pesante, ed in direzione sud-est l'orizzonte appare scuro e velato. La giornata rammenta molto quella, durante l'estate scorso, in cui vi fu l'eclisse di sole. Si crede che il fenomeno si connetta all'eruzione del Vesuvio.

L'eroe del Vesuvio

Una visita al prof. Mattenucci nel suo Osservatorio.

(Per telefono alla STAMPA).

Resina, 12, ore 20,45.

Il prof. Mattenucci, nativo di Sinigallia, ha 46 anni. E' di fibra fortissima e di aspetto marziale. Compì i suoi studi all'Università di Napoli, ove si laureò in scienze naturali. In seguito si dedicò specialmente alla petrografia e alla vulcanologia, recandosi poi all'Università di Heidelberg per perfezionarsi in tale materia. Ritornato in Italia, incominciò per suo conto una serie di osservazioni vesuviane, per le quali sofferse molti disagi. Una volta anzi, essendosi inoltrato verso il cratere durante l'eruzione, fu colpito dal frammento di una bomba vulcanica al ginocchio, riportando una grave contusione, che per parecchio tempo lo fece zoppicare. Qualche tre anni fa, poichè alla fine del 1896 era morto l'illustre Palmieri, direttore del regio Osservatorio, e questo era rimasto senza titolare, fu bandito un concorso per la direzione di tale istituto. Il prof. Mattenucci lo vinse per titoli e potè così prendere stabile dimora nell'edifizio costruito sul dorso del Vesuvio e dedicarsi interamente allo studio dei fenomeni vesuviani. In questi ultimi tre anni il nuovo direttore ebbe per compagna in quella solitudine alpestre e robusta il dott. Di Paola, suo aiuto, il dott. Casoria, suo assistente, un custode, quattro inservienti e il cappellano don Saverio Formisano.

La prova di coraggio data in questi giorni dal prof. Mattenucci non trova riscontro se non nell'esempio che dette il suo illustre predecessore durante un'eruzione, la quale per altro fu assai meno violenta dell'attuale. Anche il Palmieri potè restare per anni dei terremoti, nonostante che tutti i vetri delle finestre dell'Osservatorio andassero in frantumi.

Ma, per la scienza, tanto il Palmieri quanto il Mattenucci, non si lasciarono sgomentare dalla terribile manifestazione, e alla scienza non potè o l'altro potrà dare un ricco contributo di osservazioni, che in un tempo avvenire saranno di grande aiuto a chi continuerà a dedicarsi alla vulcanologia, e sopratutto allo studio del Vesuvio.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* telegrafa da Napoli: « Sono andato a Resina per spingermi fino all'Osservatorio con il collega Morselli. Resina è coperta da 30 o 40 centimetri di cenere. Ovunque si vedono sgombrare i tetti. Tentiamo da Resina di percorrere la strada lunga e faticosa, che conduce all'Osservatorio. Abbiamo una guida forte, esperta e valorosa, ma la strada è aspra. A poco a poco la respirazione si fa affannosa, e ad un momento sembra impossibile proseguire. Infatti, sono colto da malessere, e debbo arrestarmi.

« Mentre ritorno adagio adagio, fra sofferenze grandi, il Morselli prosegue e giunge all'Osservatorio, ove ha trovato il prof. Mattenucci insieme a tre stranieri, uno dei quali fa parte della Legazione di Bulgaria.

« Interrogato, il prof. Mattenucci si è lagnato delle condizioni in cui si trova. Egli spera che si alzi il vento dal mare, che sulle sempre pronostrami in questa occasioni, che è fortissimo e periodico, e che protegga Napoli e i Comuni vesuviani. Egli spera che spiri questo vento, perchè così, se anche l'eruzione non cessasse, sarà però innocua per Napoli e per i Comuni vesuviani.

« — E in questi giorni, la situazione non è stata grave?

« — Gravissima. Sono stato in un momento in cui ho veramente creduto che io e questi bravi carabinieri non saremmo usciti a salvamento; ma finalmente abbiamo potuto ricevere dei viveri, che cominciavano a mancare. Il Vesuvio è oggi più calmo, e anche gli apparecchi sismici accennano a ridiventare tranquilli. Ho telegrafato in questo senso a Napoli e spero che le mie parole eserciteranno influenza a far ritornare la calma fra la popolazione atterrita. Ho piena fiducia che il periodo acuto dell'eruzione sia finito, e quanto vorrei che loro signori giornalisti facessero subito sapere. »

Il *Domani* pubblica: « Il prof. don Romeo Migliardi, che si rivolse al prof. Mattenucci per avere notizie del proprio fratello Antonio, l'eroico maresciallo che si trova insieme al prof. Mattenucci all'Osservatorio vesuviano, si ebbe in risposta il seguente telegramma, che rivela a quale altezza si elevi il sentimento del dovere nell'animo di quegli sciti che sono legati fra loro coi vincoli della più affettuosa e fraterna amicizia: « Dato stato Vesuvio e sentimento dovere non conosciamo sacrifizi. Affettuosi saluti. Firmati: *Mattenucci e Migliardi.* »

Il *Domani* poi pubblica la seguente lettera del maresciallo Migliardi al fratello: « Mi trovo fuori caserma con il prof. Mattenucci, non potendo rimanere all'Osservatorio per

l'eruzione vulcanica. L'amico Matteucci è salvo e mostra sempre la sua ben nota attività. Per misura di precauzione rimaniamo all'aperto sulla via vesuviana. Siamo stanchi; ma non avviliti, quantunque il pericolo questo non sia stato indifferente. L'eruzione continua sempre imponente e pericolosa, ma noi faremo di tutto per non procurarci guai. Saluti e baci. »

Nobili parole di un foglio inglese.

Londra, 12, ore 17.

Il *Morning Post*, rilevando il fatto che il professore Mattoucci rimane al suo Osservatorio sul Vesuvio, dice che il contegno di quest'uomo coraggioso, fermo al suo posto, tra villaggi in rovina, tra il furore della natura, ricorda gli eroi dell'antica Roma.

Dopo aver confermato la simpatia del popolo inglese per le vittime dell'eruzione vesuviana, questo giornale aggiunge che se si suggerisce di dare forma concreta a tali simpatie, la risposta non si farebbe attendere.

Il *Morning Post*, rilevando l'invio della squadra francese sulla costa napolitana, scorta il Governo inglese a fare altrettanto, poichè con tale atto renderebbe utili servigi ad una popolazione afflitta, e contribuirebbe a stringere i rapporti di amicizia anglo-italiani. Lo stesso giornale ha da Washington che quel Governo esamina se sia il caso di inviare l'incrociatore Brooklyn dalle acque di Sicilia nelle acque di Napoli per cooperare al soccorso dei danneggiati dei villaggi distrutti.

I ricorsi della storia.

L'eruzione del 1789.

Allora e adesso.

Napoli, 12, ore 16.

E' di imminente pubblicazione un volume di *Memorie napoletane* del prof. Do Blasiis, della Società Storia patria, che contiene un capitolo di attualità: la narrazione, cioè, fatta da Vincenzo Florio, scrivista del tempo, dell'eruzione del Vesuvio del 1789. Risulta che in quell'eruzione il cono del vulcano crollò; il cratere emise una grande quantità di cenere e pietre e si elevarono guizzi di luce rossastra. Il popolo ricorse alle orazioni, alle processioni e portò via dal duomo la statua di San Gennaro. Nella notte gli abitanti di Torre, Resina, Portici, Ottajano, Boscotrecase fuggirono per rifugiarsi a Napoli, lasciando tutto in abbandono. Il danno fu generale, ma più di tutti lo risentirono gli abitanti di Ottajano, giacchè le case restarono rotte ed arse, altre sepolte sotto le macerie e le pietre vomitate dal monte, e moltissimi miserabili, coi fardelli delle loro robe sulle spalle sotto le braccia, oppure attaccati ai carri, si ricoverarono in Napoli. La cenere e i sassi furono respinti fino a 25 e 30 miglia distanti dal Vesuvio. Per provvedere ai danni considerevoli furono mandati 800 formati delle galere per lavare dai luoghi devastati le pietre e il bitume caduto.

Come vedete, si riproduce ora quello che avvenne oltre un secolo fa. C'è solo la differenza che, mentre in quel tempo il Sovrano, dopo avvenuto il disastro, riparò nel villaggio di Portici, vale a dire nel punto opposto a quello dell'eruzione, il Re nostro accorre sui luoghi della sventura.

Il cronista conchiude il suo racconto dicendo che i tronchi degli alberi fruttiferi, bruciati, ripullularono con nuovi rami e fronde nel mese di ottobre, con somma meraviglia delle genti.

Auguriamoci che così accada anche stavolta!

Un altro vulcanologo predice la fine dell'eruzione.

Pericoli della pioggia d'acqua.

Napoli, 12, ore 8,30.

L'illustre vulcanologo prof. Marchiolli, intervistato dal *Giorno*, dice che il periodo intenso di eruzione del Vesuvio può dirsi finito. [illegible] di questa pioggia ha corrisposto sempre ad una maggiore tranquillità del vulcano. La pioggia di cenere durerà ancora qualche giorno, e se essa scemasse non vorrà dire altro che il vento l'ha portata altrove. Il professore avverte un altro pericolo più grave per i Comuni vesuviani e raccomanda di provvedervi: un acquazzone dopo l'eruzione produrrà dei veri torrenti di fango alle falde della montagna: tali torrenti sono così violenti che ora arrivano abbattono.

Come San Gennaro fece il miracolo

secondo un parroco napoletano.

Roma, 12, ore 9,15.

Il parroco del duomo di Napoli, ove si trova la cappella di San Gennaro, interrogato dal corrispondente del *Messaggero* come avvenne ieri il miracolo, rispose: « Caro signore, il miracolo è avvenuto in modo veramente spettacoloso e tale da convincere anche i peggiori miscredenti!

« Il cielo, come sapete, era buio; la cenere pioveva largamente e in quantità mai veduta nè a Napoli nè altrove. Ecco, come avvenne il miracolo glielo posso dire, perchè ero presente e stavo dinanzi al tabernacolo vestito dei paramenti sacri. Il cielo era nero e rosso, come ho detto prima, ma appena le ossa contenenti il tabernacolo attraversarono il portone del duomo, immediatamente le nubi si squarciarono fuggendo in direzioni opposte. Il sole si presentò maestoso per volontà divina ad illuminare la reliquia del nostro santo protettore eterno e nello stesso tempo ad illuminare tutta Napoli.

« E noti, caro signore, che in quel momento preciso cessò pure la pioggia di cenere che era veramente spaventosa.

« Allora un grido unanime si sprigionò dalla folla: « Al miracolo! Al miracolo! », e tutti come impazziti dalla gioia mandavano baci e ringraziamenti alla reliquia prodigiosa..... e non ragiona. Se ha fatto questo miracolo, fu per assicurare la popolazione napoletana che egli lassù veglia su noi e impedisce che avvengano disgrazie! »

« Interruppi — dice il corrispondente. — Di grazia, il sangue si è liquefatto?

« No, questo è un altro miracolo che San Gennaro fa solamente per ricordare la sua potenza e la sua benevolenza! Il sangue si liquefà solo una volta all'anno, nel giorno tradizionale della sua festa!

« Obbiettai rispettosamente — dice ancora il corrispondente — che più tardi il solo era scomparso, lasciando tornare i nuvoloni neri e la pioggia di cenere rossa. E il buon prete rispose trionfante: « Ciò prova meglio l'esistenza del miracolo fatto in seguito all'apparizione del tabernacolo fuori della chiesa! Noti bene che il sole scomparve solamente a processione finita! »

I profughi napoletani a Roma.

Il 31.o reggimento di fanteria, di stanza a Perugia, ed il 32.o di stanza a Spoleto, sono stati inviati a Napoli.

Le persone fuggite a Roma da Napoli ascendono a parecchie migliaia. Molte di esse hanno viaggiato *gratis* ed hanno dovuto pernottare nei caffè od all'aperto, non avendo trovato ricovero perchè sprovviste di mezzi.

Ieri, vicino alla stazione, il barone Carmelo di San Giuseppe trovò la famiglia Avellone, composta di sei persone, fuggita anch'essa da Napoli per lo spavento. Non avevano un soldo in tasca e non sapevano dove ricoverarsi.

Accompagnati al vicino Commissariato di pubblica sicurezza, il commissario De Alessandri li fece ristorare in una vicina osteria, quindi li inviò alla Congregazione di carità.

Fu pure scoperta nella medesima condizione la famiglia Zinni, composta di quattro persone.

Montecitorio e il disastro.

(Per dispaccio alla Stampa).

Napoli, 12, ore 17.

Ieri vi dissi, circa l'opera di organizzazione dei soccorsi, quella che mi pare la verità. Ciò mi mette in condizione di parlare oggi più chiaro per tutti. La politica, e, quel ch'è peggio, la politica parlamentare inquina anche i disastri. Parrebbe che la sciagura onde sono colpiti i Comuni vesuviani non dovesse (se è possibile che da un male nasca un bene) in definitiva risolversi che in serie di provvedimenti destinati a sollievo dei colpiti; giacchè siamo a Napoli, non molto distante da Roma e dalla Camera, e giacchè abbiamo qui una numerosa colonia legislativa, composta tutta di ottime persone superiori ad ogni elogio e certo amantissime del loro paese. Ma invece non nascono che tentativi di beghe. Alcuni deputati sostengono che la colpa è di Sonnino, che non vuole stare a sentire i suggerimenti ed appagare gli interessi della popolazione, e aggiungono che Sonnino verrebbe quasi annullare l'opera di soccorso.

Persone che hanno avvicinato il presidente del Consiglio mi riferiscono invece che le cose sarebbero procedute diversamente. Al Sonnino, da qualche autorevole deputato della città, sarebbero state avanzate richieste in tono che al primo ministro parve troppo imperativo e tali, in ogni modo, che egli non avrebbe potuto accettare senza prima essersi accertato della entità dei danni. Questi onorevoli si sarebbero ribellati, e Sonnino avrebbe infine risposto che al Governo, per ora, era lui, e che, ammendo ogni responsabilità delle sue azioni, la Camera avrebbe dovuto, in definitiva, giudicare. Vi sarebbe stato scambio di parole, se non vivaci, animate fra il presidente del Consiglio e l'on. Gianturco.

Stamane la stampa di opposizione, profittando naturalmente dell'incidente, giunge ad avvertire le popolazioni danneggiate che, ove non provvedano ai casi loro, il Governo lascierà andare tutto alla malora. Ma lasciamo da parte i giornali ed occupiamoci dei deputati. I primi possono far quanto credono ed aver magari ragione, ma i deputati hanno ben altro compito, che giudicheremo ai fatti. Ieri si disse che nei primi giorni regnò la confusione e l'incertezza. Ora pare che le cose cominciano ad andar meglio: se riandranno male lo diremo con ogni franchezza, e se il Governo non sentirà le responsabilità gravissime che su di esso incombono, non noi risparmieremo la censura, la Camera infine indicherà, augurismocelo, secondo giustizia. Ma per ora i deputati di Napoli devono intendere che non è questo il momento per fare della politica parlamentare: insistano presso il Governo pei provvedimenti indispensabili e opportuni prima o dopo propongano quanto credono conveniente e strapitino magari; ciò è loro diritto e loro dovere, ma lascino andare tutte queste esplosioni che hanno l'aria di manovre parlamentari. Nel momento in cui su tutta una rovina, in cui gli animi sono talmente eccitati che ogni voce trova credito e in cui chi è in alto ha il dovere di compiere opera di pace e non di sizzare le passioni, un Governo è piccola cosa di fronte alla sventura del Paese. Questa parte del Paese aspetta una fraterna opera di soccorso, non che rui cumuli delle rovine si intreccino le danze dell'ambizione. Non sospettiamo alcuno nè di alcuno diciamo che sia particolarmente ambizioso, ma giacchè qui quella tale colonia politica ha sempre cercato occasioni propizie a reggimentarsi, vogliamo ricordare che questa era sarebbe una pessima occasione.

A. Musco.

L'efficace opera delle truppe.

Un rapporto del generale Tarditi.

Napoli, 12, ore 22.

Il Comando del X Corpo d'armata ha diretto al ministro della guerra il seguente telegramma:

« I comandanti delle zone riferiscono che tutto è in buone condizioni nonostante continui la pioggia di cenere, che cade anche su Napoli attualmente. Continuano i lavori di sgombero; i soccorsi alle popolazioni aumentano; le truppe del genio prestano un utilissimo servizio; cinque compagnie sono tuttora in viaggio. Sono giunti due battaglioni da Firenze ed una compagnia del genio da Messina.

« Si procede all'impianto nelle zone di grandi magazzini di viveri. Tutti i feriti furono trasportati all'ospedale. Il seppellimento dei morti è quasi ultimato. La popolazione vesuviana è alquanto rincorata, sia perchè si abitua anche al pericolo, sia perchè è continuamente assistita.

« Furono internati i prefetti di Roma e di Napoli per acquistare il maggior numero possibile di ostaggi perchè la popolazione, stimolata dall'esempio dei soldati, cessasse di pensare ai propri interessi. In complesso tutto procede con calma e sicurezza da parte di tutti. Quasi Comando è coadiuvato da tutti i suoi dipendenti ufficiali e truppe in modo veramente ammirevole, tale da ispirare sereno l'ambiente e sicura l'azione.

« Visto che la stampa divaga ignorando quanto si è fatto e si fa trattando argomento solo da episodi quasi sempre esagerati, anche per principio preso, questo Comando ha diramato un comunicato alla stampa, e così si regolerà giornalmente non a difesa del proprio operato, ma per tranquillizzare la popolazione.

« Fino a quest'ora le condizioni di Napoli sono buone; ad ogni modo furono prese tutte le necessarie precauzioni. — Il comandante del Corpo d'armata: *Generale Tarditi.* »

Il Vesuvio..... e Algesiras.

Parigi, 12, ore 22,20

La *Liberté* riproduce dalle *Neueste Nachrichten* il seguente passo: « Non una mano tra noi si è lavata per aiutare le vittime del Vesuvio; ciò contrasta singolarmente colle slancio che segnalò il nostro intervento allorchè si trattò di soccorrere le vittime del terremoto di Calabria. Abbiamo prestato generosamente il nostro soccorso alle vittime di Courrières perchè avevamo colla Francia interessi comuni; ma l'Italia, che nominalmente è nostra alleata, ci ha traditi ad Algesiras; si comprende dopo di ciò che in quest'occasione manchi l'espressione della nostra simpatia, come si comprende benissimo che siano i francesi che volano al soccorso di Napoli: sono colà perfettamente al loro posto. »

Commentando queste poche linee la *Liberté* dice: « Questa « politica del Vesuvio » è una trovata edificante; non si fa comprendere la sincerità tedesca e lo spirito con cui i campioni dell'egualglianza e della solidarietà internazionale compiacciono le loro parte: grandi gesti, parole sonore per tutti coloro da cui sperano una docilità fruttuosa; per gli altri, per coloro che seguono la propria volontà, nemmeno un saluto ai morti. »

La prima visita ad Ottaiano

La città completamente distrutta.

Danni enormi — Il Re fra le rovine — L'estrazione dei cadaveri — Un'intemerata sovrana a un parroco pusillanime.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

Napoli, 12, ore 18,55.

A Somma.

A Somma il treno della Circumvesuviana, che lasciò dietro di sè uno sono grigia di polvere o ha trovato un cielo limpido e sereno, si arresta, al di là non può procedere perchè il lavoro di sgombero della linea, a cui sono addite numerosissime squadre di operai e due compagnie di soldati al comando del capitano Cabezza, non è ancora terminato.

Scendiamo dal treno, e con noi discendono alcuni ingegneri della Società, il medico provinciale, il pref. Giardino, il marchese Alfonso La Via e alcuni infermieri della Croce Rossa che trasportano balle di medicinali e barelle per il soccorso ai feriti e per il trasporto dei cadaveri ancora insepolti.

A Somma la pioggia di cenere e di lapilli ha prodotto gravissimi danni; una quindicina di case sono crollate e molte altre sono pericolanti. Una compagnia del 4° fanteria, agli ordini del capitano Russo, compie miracoli di attività, sgombrando i tetti dalla cenere e dai lapilli, che vi hanno formato l'altezza di cinquanta centimetri.

I soldati sono acquartierati nel palazzo municipale, che è anche pericolante.

Ai quattro punti più importanti della città, cioè presso le parrocchie di San Michele, Santa Croce, San Giorgio e San Pietro i soldati distribuiscono pane e gallette ai contadini affamati. Fino ad oggi si sono distribuiti nove quintali fra pane e gallette. Ma questa quantità — dicono — è assolutamente insufficiente, perchè a Somma si sono rifugiati molti profughi dei paesi distrutti e moltissimi contadini delle campagne circostanti.

I soldati, in tenuta di tela, neri di sudore e di polvere, non dormono da domenica e tuttavia non mostrano segno di stanchezza o abbattimento.

Arriva il Re.

Verso le 7 giunge il Re in automobile, accompagnato dal generale Brusati, dal tenente Pagliano, dal comandante Cutrero e dal viceammiraglio Marselli. Il Re chiede informazioni sui danni arrecati al paese dal disastro. Alcuni contadini piangendo invocano soccorsi.

Si promette che sarà provveduto con la massima urgenza. Il Re visita i punti più danneggiati, seguito da folla fittissima. Poi a piedi, scortato da due cavalleggeri, si avvia sulla strada provinciale verso Ottaiano.

Riprendiamo la nostra via su alcuni carri ferroviari che avanzano lentamente verso Ottaiano. E' il primo convoglio ferroviario che dopo tanti giorni percorre quella linea. Di qua e di là dei binari sono ammonticchiati cumuli di nero lapillo che formano due argerate.

Ad un chilometro dalla stazione di Ottaiano, presso la contrada Cottantinopoli, il convoglio ferroviario è costretto ad arrestarsi. Proseguiamo la via a piedi, affondando nei lapilli che scricchiolano sotto di noi. La campagna è desolantissima e sepolta sotto uno strato bianco, coperto tutto. Non si sa ancora che cosa sia questa polvere bianca. Forse, ci dicono, è solo ammoniaco. Sotto la polvere bianca è un enorme strato di lapillo. E siamo ad Ottaiano.

Ad Ottaiano.

La stazione è intatta, ma tutti i vetri sono infranti. Vediamo alcune vetture ferroviarie cariche di feriti e ammalati che hanno potuto trovare là rolamento un ricovero. Negli Uffici del capo-stazione sono riunite le Autorità venute qui. Hanno compiuto tutti indistintamente atti di valore.

Non possiamo dire le stesso per le Autorità locali, che hanno abbandonato il loro posto al momento del pericolo, quando più vi era bisogno di soccorso, e sino ad oggi non si sono nemmeno fatte vedere.

Spettacoli di rovina.

Fuori della stazione, nella campagna, i soldati hanno piantato le tende. Dopo aver percorso un centinaio di passi giungiamo in città.

Nella piazza del Mercato una terribile catastrofe ci si presenta in tutta la sua desolazione straziante, in tutto il suo orrore: tetti sfondati, muri squarciati, cumuli immensi di macerie, travi che sbucano fuori dai rottami, ferri contorti.

Il palazzo Saggese, che è di fronte alla stazione, ha il tetto completamente crollato. La fabbrica Galliano è ancora in piedi, ma la sua abitazione è distrutta. Nei vicoli che sboccano nella piazza la desolazione è ancor più terrificante. Ammassi enormi di macerie, cumuli giganteschi di lapilli si elevano fin quasi all'altezza del primo piano.

Nella piazza è uno squallore che mette nel cuore lo strazio. Ci arrampichiamo fin sui tetti della distilleria Galliano, e dall'alto dominiamo lo spettacolo, che ci atterrisce: non vi è tetto che abbia resistito, sono tutti, tutti sfondati, crollati; i muri delle abitazioni d'inchiusano miracolosi e paiono tenuti in piedi per miracolo. E' una nuova Pompei, ma più impressionante, più paurosa, più terrificante, perchè noi sappiamo che sotto quelle macerie vi sono ancora i cadaveri, vi sono ancora, forse, i moribondi.

Sul tetto della distilleria numerosi operai lavorano a gettar giù lo strato di lapillo, che raggiunge l'altezza di un metro e più. Il cavaliere Galliano, che è ancora sotto l'impressione paurosa del disastro, trova forza per dirigere i lavori e incitare gli operai a far presto per evitare nuovi disastri.

Con le lagrime negli occhi addita la casa sua e quella della figlia, spesa da un anno. Tutto è distrutto. Nelle camere, squarciate, si vedono mobili. Egli ha subito danni per 200 mila lire: non ha ricovero per dormire ed ha fatto costruire nella piazza una baracca di legno, piccolissima, nella quale trovano ricovero durante la notte anche le Autorità.

Le case crollano ancora.

C'incamminiamo nel paese: andare è pericoloso e difficile, poichè le case continuano a crollare e dall'alto si gettano macchi di lapillo. Un fetore insopportabile si eleva dalle macerie ammorbando l'aria e facendoci qualche volta retrocedere disgustati.

Quasi tutte le case sono rovinate completamente e inabitabili. Le tre chiese sono crollate, ma le facciate sono ancora in piedi. Il palazzo municipale è in parte distratto.

Il dissoppellimento dei cadaveri.

Il lavoro di dissoppellimento procede lento, perchè è pericolosissimo. Ancora oggi dalla chiesa di San Lorenzo sono stati estratti cadaveri in istato di avanzata putrefazione, e completamente irriconoscibili; sono sei, di cui due donne e una bambina: vengono avvolti in un lenzuolo imbevuto di sublimato.

Sopra un furgone di artiglieria, tirato da dieci cavalli, i cadaveri sono trasportati al cimitero. Non tentiamo nemmeno di descrivere le scene strazianti che si verificano al nostro passaggio. Una donna ci supplica di pregare le Autorità perchè salvino il padre e la madre sua, che sono ancora nella casetta pericolante. E' una giovane contadina, ed ha già dodici figli. Con accenti di strazio ci dice di aver fame. Attorno agli ufficiali si affollano i pochi rimasti nel paese, supplicandoli, piangendo e chiedendo pane. Gli ufficiali, commossi, spiegano che si attende il pane e che non possono distribuire le gallette prima delle cinque.

Sono in paese un battaglione del 45.o fanteria, una Compagnia del 12.o, una dell'8.o, una del 41.o fanteria, una del genio. A mezzogiorno è giunta l'altra Compagnia del genio per l'abbattimento dei casseggiati pericolanti.

La truppa compie veri prodigi, inerpicandosi sui tetti, esponendosi continuamente ai pericoli. I soldati, gli ufficiali non dormono da lungo tempo; fra coloro che più si distinsero, ci additano il maggiore Martelletti, che è anche ferito ad una gamba. La desolazione e il terrore sono dovunque.

Il ritorno della popolazione.

Nella notte fatale sono fuggiti i quattro quinti della popolazione; ora che il pericolo — quello almeno del Vesuvio — sembra scongiurato, tornano a gruppi, piangendo, domandando, disperatamente notizie dei cari che hanno dovuto abbandonare, o di cui ignorano la sorte.

Il loro numero aumenta sempre; i viveri non bastano. Manca il pane; i soldati e i contadini fraternizzano nel dolore, dividendosi con slancio ammirevole le ridottissime razioni di gallette. Bisogna provvedere a quella gente che ha fame!

In piazza San Francesco, ove è stabilito il Comando della zona militare, vi è un palazzotto rovinatissimo. Era il Circolo dell'Unione. Sotto le macerie è ancora sepolta la famiglia del vice-cancelliere, Luigi Fedele, composta di cinque persone.

Stanotte, al lume della torce, si è proceduto all'ispezione delle case. Dal punto emanante, dalle macerie e dal numero delle case crollate si arguisce che i morti non ancora disseppelliti ascendono a un centinaio. Nella chiesa di San Francesco vi sono certamente altri tre cadaveri, perchè dalle macerie si vedono sbucare fuori i loro arti.

Particolare degno di nota è che i vetri delle case si sono rotti dal lato che non guarda il Vesuvio: da ciò si deduce che la enorme massa di lapilli lanciata dal Vulcano si è incontrata con la corrente d'aria che soffiava impetuosa dal mare ed è stata sbagliata, secondo una parabola, contro le case.

Una bambina stretta al cadavere del padre.

[illegible] sono nei vetri alcuni fori nettissimi, che sembrano prodotti da proiettili d'arma da fuoco. Stamane, sotto le macerie di una casetta colonica, a ridosso della Fabbrica Scudieri, è stata rinvenuta una bambina di tre anni ancor viva che, terrorizzata, si stringeva al cadavere putrefatto del padre suo.

A Trecase, una vecchia è stata a viva forza strappata dalla casa, cadente. Quella donna non voleva abbandonarla per non lasciare il suo gruzzoletto di danaro.

L'identificazione dei cadaveri.

I cadaveri identificati sinora sono quelli di Michele Liguori, di Tommaso Liguori, della figlia Annina, di Giuseppe Zervolino, di Giovanni Annunziata, di 14 mesi, di Saggese Pasquale, di Pagano Filomena, di Michelina Liguori, di Pasquale Annunziata, di Maria Annunziata, di Maria Liguori.

Il riconoscimento riesce difficilissimo. Il pretore locale, Pasquale Apuzzo, che si salvò con la fuga, fino a stamane non era ancora tornato in residenza, quindi, i cadaveri non avrebbero potuto essere interrati. Il cimitero è a metà via fra Ottaiano e San Giuseppe.

Uno scatto del Re contro un parroco

Giunto ad Ottaiano, il Re, accompagnato dal comandante della zona militare, dal sotto-prefetto e da poche Autorità presenti, si è recato là dove il flagello ha prodotto disastri più gravi. Egli è rimasto impressionato dalla catastrofe. Ha detto che la sventura che ho colpito questi ridenti Comuni è grave quanto il disastro che ha desolata la Calabria.

Il Re è stato in piazza San Francesco, sulla collinetta di San Lorenzo e sui punti più alti della città distrutta. In piazza San Lorenzo è stato avvicinato dal parroco Minichini, che voleva accaparrarlo. Il Re ha chiesto se si trovava nella notte fatale sul posto del disastro. Ma il parroco, esitando, ha confessato di essere fuggito.

Il Re allora, con brusca e sdegnosa mossa, gli ha voltato le spalle, esclamando: « Vergogna! Non voglio sentir altro. Lei ha mancato al suo dovere! Sono cose dell'altro mondo! »

E poi, rivolto al prefetto, cui ha chiesto spiegazioni sui lavori di salvataggio, ha detto: « Sta bene; continuino sempre così. »

Gli abitanti, al passaggio del Re, con grandi grida, piangendo, hanno invocato pane e soccorsi.

Compiuta la triste ispezione, il Re è montato di nuovo a cavallo. Il sotto-prefetto però volova accompagnarlo, ma il Re lo ha fatto rimanere, dicendo: « La sua opera è più necessaria qua. »

Il Re si è quindi recato a San Giuseppe Vesuviano, ed infine, rifacendo la stessa via, è tornato a Somma.

L'on. Sonnino e il sindaco di Napoli.

Napoli, 12, ore 20.

L'on. Sonnino ebbe un lungo colloquio col sindaco della città, a cui annunziò la costituzione della Commissione governativa pei soccorsi destinata a funzionare come Commissariato generale, alla cui dipendenza starà un ispettore generale del Ministero degli interni. Sonnino ha espresso al sindaco il suo compiacimento per l'aiuto dato ai profughi.

I commissari prefettizi.

Napoli, 12, ore 21.

Per provvedere all'immediata riorganizzazione dei servizi nei Comuni vesuviani, integrando l'azione delle Autorità locali per provvedere a pronta e razionale distribuzione di soccorsi, si inviarono commissari prefettizi nei Comuni di Resina, Torre del Greco, Somma Vesuviana, Torre Annunziata, San Giuseppe Vesuviano, Ottaiano, &c.

Si parli al popolo!

(Per telegrafo alla Stampa).

Napoli, 12, ore 15,35.

Eminentissimo Principe, arcivescovo di Napoli, voi che occupate il mistico seggio, ove rifulse di fede grande l'anima pia e ardente di Sisto Riario-Sforza, ove rifulse di tenerissima carità religiosa l'anima soave e semplice di San Felice, voi il cui amoroso cuore di pastore è certamente turbato e triste, voi il cui cuore di napoletano è certamente angosciato, voi che avete già parlato al popolo e al clero nel nome di Cristo, voi che avete già dato soccorso e suscitati soccorsi, guardate dunque Eminentissimo Principe arcivescovo nostro quello che accade nel popolo di Napoli. Il flagello che ci colpisce tutti in maggiore o minore modo è atroce: ma i suoi aspetti sopra tutti hanno qualche cosa di così fantasticamente minaccioso, si mostrano in forme così truci da dare anche ai più freddi e ai più coraggiosi un senso di oppressione e di sgomento. Quasi immense nuvole, ora bigie, ora livide, ora rossastre ed ora nere che ci arrivano sul capo che si allargano dal Vesuvio fino a noi, che sovrcono il mare, che covrono la città, che celano il sole, che mostrano l'aria, queste nuvole che più tardi si disfanno in pioggia lunga e desolante di cenere, queste nubi che la scienza dichiara innocue, che l'esperienza riconosce innocue, che tutte le fascinazioni dei tempi della storia vesuviana dicono innocue, queste nuvole che avvolgono Napoli e la rendono tetra ed opprimo, danno un grande spavento al popolo: non Ezisconne per spaventare, tanto è truce il loro aspetto, persino le persone che non sono popolo. E se nei primi giorni il popolo napoletano ha mantenuto il suo carattere di spensieratezza e di serenità, più tardi la sua immaginazione è stata colpita; il terrore si è fatto strada, si è diffuso nelle forme più invincibili: e ormai il popolo napoletano non capisce più niente, non ragiona più, il suo terrore è diventato una follia.

Purtroppo i fenomeni paurosi persistono: e invano noi sappiamo che essi sono orribili, più nell'aspetto che nella sostanza: e questo il popolo non lo sa, non lo vuol sapere; e la sua follia di paura assume un carattere pericoloso, anche furioso. Nulla possiamo fare noi coi giornali, giacchè il popolo non ci legge; giacchè il popolo napoletano, in gran parte analfabeta, non sa leggere: nulla possono fare i proclami del Governo sulle mura della città, giacchè egualmente il popolo non li sa leggere. E vedete, esso impazzisce di orrore questo popolo ad ogni scoppio di mezzo che copre, ravvolge e chiude Napoli; esso piange, grida o corre all'impazzata; esso urla; esso prega più innanzi alle immagini; esso ha la disperazione del fanciullo, la disperazione del selvaggio; e la sua stessa pazzia è un contagio fulmineo; e la sua stessa pazzia rende più dura, più difficile, più brutta la vita della città innanzi al flagello. Tutti gli istinti più tenebrosi del popolo sono scatenati nella povera della folla; e noi vediamo crescere questo altro gravissimo pericolo con occhio atterrito non sapendo come vincerlo.

Voi, arcivescovo, dovete vincere questo panico, voi dovete parlare al popolo ancora una volta, e con parola tranquilla e ferma dirgli che la sua vita non è in pericolo, che non c'è nulla da temere dai nembi che l'eruzione ci manda, dalla cenere che cade sulle vie e sulle case. Chiamate a voi il vostro clero e dategli di parlare al popolo nelle chiese, nelle cappelle, nelle Congregazioni, nelle sagrestie.

I sacerdoti di Napoli sono buonissimi: sono molto vicini al popolo per la loro virtù di semplicità e di umiltà cristiana: sanno farsi amare per la dolcezza dei loro modi, per quella paterna famigliarità che tra noi è tanta fonte di bene. Parlino al popolo questi sacerdoti, rettori, parroci, preti, [illegible] in questi giorni di settimana santa in cui le funzioni sacre sono frequentissime o in cui più che mai il popolo andrà in chiesa. Dicano i rettori, dicano i parroci (fra costoro vi sono persone di grande autorità morale), dicano al popolo che bisogna calmarsi, che bisogna essere savi, che non vi è paura di morire, che non si morirà sotto il lapillo, che non si morirà sotto la cenere, che queste urla, queste grida, questi gemiti non sono cari a Dio.

Si deve parlare al popolo da chi parla sempre a lui dall'altare, dal pulpito, dal confessionale, dalle sagrestie: dai vostri sacerdoti, e arcivescovo, che soli possono attrarre, influenzare, dominare l'anima del popolo più oscuro, più ignorante. Compia la religione, in suo vanto e in sua gloria, questa opera di civile pacificazione degli spiriti popolari: abbiate voi, abbia il vostro clero questo merito di cristiani, di cittadini napoletani, di placare tanto delirio di paura, di ridare la quiete a tutta una popolazione in tumulto.

Si dica, si dica a questa povera gente che per sè, per la famiglia, per i figli non sovrasta loro alcun pericolo; si dica nelle chiese, a questa povera gente lo crederà. Sia questa nobile e cara opera vostra, sia questa opera del vostro clero, o cardinale Prisco, una delle tante, belle ed ammirabili azioni sociali di cui la religione è stata capace, ed è sempre capace fra noi in tempi di gravi sciagure della città. Il popolo napoletano è accusato di superstizione ed è spregiato per tale cosa. Dimostrate voi e dimostrino i vostri accoliti che solamente la fede in sua forma civile, in sua forma di alta virtù morale può compiere il grande miracolo sociale, ove nessun'altra forza della vita può giungere!

Matilde Serao.

La Divisione navale francese giunta a Napoli

Napoli, 12, ore 13.

Nel pomeriggio, proveniente da Tolone, è giunta la Divisione navale francese, composta delle corazzate *Jena* (ammiraglia), *Bouvet* e *Gaulois*. L'ammiraglio si mise subito a disposizione della Prefettura per l'opera di soccorso ai danneggiati dall'eruzione.

Il giovedì santo a Roma.

La caratteristica funzione della lavanda dell'altare papale.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Stamane il Papa ha celebrato la Messa nella cappella Paolina ed ha distribuito la comunione in ottemperanza del precetto pasquale a tutti i componenti la sua Corte ecclesiastica. Questi, dopo la Messa, hanno fatto colazione al Vaticano in una sala appositamente preparata. Alle 10 in tutte le chiese principali sono state celebrate le funzioni solenni del giovedì santo. Dopo la Messa è stato esposto il Sacramento in forma di sepolcro. L'affluenza dei fedeli nelle chiese è stata grandissima nel pomeriggio a visitare i sepolcri, specie in alcune chiese dove l'altare del sepolcro era splendidamente illuminato ed ornato di fiori, come nelle chiese di San Silvestro, di Sant'Antonio dei portoghesi, della Trapentina, di Santa Maria della Vittoria ed altre. La regina Margherita si è recata in parecchie chiese trattenendosi qualche minuto a pregare.

Nella basilica di San Silvestro ha avuto luogo, ad ora tarda del pomeriggio, dopo il mattutino del tenebre, la funzione della lavanda dell'altare papale, quello cioè che si trova sotto la grande cupola nel mezzo della basilica. I seminaristi del Seminario vaticano, i beneficiati ed i canonici, coll'arciprete cardinale Rampolla, si sono recati processionalmente all'altare, che era stato precedentemente spogliato di tutti gli arredi sacri. Tutti portavano gli aspergilli, cioè bastoncelli di legno bianco che hanno all'estremità un grosso fiocco spugnoso fatto di listarelle di corteccia del legno stesso, artificialmente arricciati. Questi aspergilli sono di grandezza proporzionata ai varii dignitari della processione. Quelli dei seminaristi sono poco più grandi di un arancio, mentre quello del cardinale arciprete è più grande della testa di un uomo. Con questi aspergilli i seminaristi, i beneficiati, i canonici e l'arciprete, passando successivamente dinnanzi all'altare, hanno lavato l'altare stesso immergendoli in vasi di vino aromatico e poi passandoli sull'altare.

Dopo la lavanda dell'altare papale sono state mostrate dall'alto della loggia della Veronica le insegne e le reliquie della passione: cioè un gran pezzo della croce, il Velo Santo e la lancia di Longino.

Grande folla, specialmente di forestieri, ha assistito a questa funzione caratteristica. La basilica offriva uno spettacolo magnifico. Il cardinale penitenziere Serafino Vannutelli ha assistito dal suo tribunale alle funzioni nella basilica vaticana ed ha cancellati i peccati percuotendo con una lunga bacchetta il capo dei fedeli che si inginocchiavano davanti.

La Regina madre alla chiesa del Sudario.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21:

Questa mattina, alle ore 10, la regina Margherita e la Duchessa di Genova, seguite dai rispettivi seguiti, si sono recate in landau chiuso, scortate dai ciclisti, alla chiesa del Sudario, dove hanno assistito alla funzione del giovedì santo. La augusta donna, accompagnata dalla marchesa di Villarzarina, dalla contessa Galli, dalla marchesa di Sant'Elia, dalla contessa Conti, sono state ricevute dai cappellani monsigner Boccaria, Bianchi, Niti e Tortone. Alla cerimonia assistettero anche la duchessa di Sartirana e la principessa Di Radicì, dame della regina Elena. La funzione terminò alle ore 11.

Ritorni sul materiale d'artiglieria da campagna.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

I giornali recano che dopo le esperienze fatte nel settembre 1904 al poligono di Civitavecchia con materiale da campagna scorrevole da 75 millimetri di acciaio, senza l'idea di mantenere praticamente si non sarebbe stato proficuo dotare la nostra artiglieria da campagna di materiale che, per avendo conveniente potenza, fosse dotato di maggiore mobilità e maneggevolezza. Da ciò venne la decisione di approntare materiale della stesso tipo, ma da 72 millimetri.

Il Ministero ha quindi disposto che la casa Krupp, in base alla convenzione esistente, allestisca a consegni entro il prossimo ottobre una batteria del tipo definitivamente adottato, e che in seguito si inizi sull'altro l'allestimento su vasta scala della batteria che dovrà sostituire quella da 87 in bronzo, modello 80-96, tuttora in servizio.

La costruzione del nuovo materiale verrà fatta negli stabilimenti militari col più large concorso dell'industria privata, anche allo scopo di non essere costretti ad aumentare il loro personale operaio. Intanto si potrà tutto preparare perchè a suo tempo anche la batteria da 75 millimetri in acciaio al affusto rigido ora in servizio siano trasformate nel nuovo tipo, in modo da avere per tutta l'artiglieria campale dell'esercito un materiale di tipo e calibro unico con lo stesso identico munizionamento.

L'enorme valanga alla Grimsel.

I particolari — I morti sono 10.

Ci scrivono da Domodossola, 12:

Sono arrivati da Briga i particolari del disastre avvenuto nel Vallese presso la Grimsel. Il 3 marzo u. s. precipitò un'enorme valanga coprendo la strada della Grimsel, che è una delle vie alpine più frequentate. Si era cercato più volte di aprire le comunicazioni, ma invano, temendo che la neve ulteriormente caduta producesse altre valanghe. Alla Grimsel la neve raggiunge metri 1,50 d'altezza. Ieri, finalmente, vedendosi che la neve si assodava, un gruppo di dieci uomini muniti di pale e seguiti da una ditta cominciarono ad aprirsi la via in mezzo all'ammasso di neve ghiacciata. Lavorarono da qualche ora quando con rombo spaventevole una grossa valanga staccatasi dalle falde della montagna sovrastante precipitò schiantando alberi e seppellendo i dieci operai. Si dice che con essi fosse anche un ragazzetto. Per oltre un quarto d

Le dichiarazioni di Bourgeois
nella Camera francese
sulla soluzione del conflitto marocchino.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 12, ore 18.

La seduta è aperta alle ore 14.

Bourgeois legge il telegramma che manda alla Camera italiana a nome della Camera francese, esprimente la simpatia della Francia in occasione dell'eruzione del Vesuvio.

Bourgeois annunzia che il Governo si associa a questa dimostrazione di simpatia.

Nella sua dichiarazione ricorda che ha continuato ad Algesiras la politica del suo predecessore. Mantenne le intenzioni già date ai rappresentanti della Francia.

Bourgeois espone il modo favorevole col quale la dichiarazione del Governo del 16 dicembre fu accolta dal Parlamento. Questa dichiarazione centralizzò grandemente, colla forza morale che ha dato al Governo, alla lieta soluzione della delibera zioni di Algesiras.

Bourgeois ricorda pure le condizioni, esposte da Rouvier, nelle quali la Francia si recò alla Conferenza, conformemente agli accordi del 28 luglio e 28 settembre 1905. Fin dalla prima seduta il duca di Almodovar propose di mettere fuori di discussione i tre punti seguenti: Buona volontà del Sultano; integrità dell'Impero del Marocco; libertà commerciale.

« Erano queste le stesse idee che noi avevamo formulate, come il delegato si affrettò a constatarlo.

« Per iniziativa del delegato francese, appoggiato d'altronde dal delegato della Germania, i tre principii stabiliti dal duca di Almodovar divennero le regole comune delle discussioni ulteriori, e tutti i lavori della Conferenza ebbero per iscopo di conciliare questi principii coi diritti e gli interessi speciali che la Francia aveva il dovere di difendere e far prevalere.

« L'esame delle discussioni della Conferenza dimostra che questo risultato potè essere ottenuto mercè concessioni reciproche, naturalmente calcolate e consentite lealmente in termini onorevoli per tutti e senza che nulla, dal punto di vista francese, sia stato abbandonato del frutto dei nostri sforzi passati e della dignità della nostra situazione presente e della salvaguardia del suo avvenire. »

Bourgeois, parlando delle questioni economiche risolte dalla Conferenza, dice:

« Noi non abbiamo ricercato nessun vantaggio in eccentrico per trovarci d'accordo coll'unanimità delle Potenze, ma due questioni gravi rimanevano da risolvere: la creazione della Banca di Stato e l'organizzazione della Polizia dei porti. La Francia, chiedendo vantaggi particolari, cercava, non di servire degli interessi puramente finanziari, ma reclamava la sua parte legittima di influenza e di azione nell'opera, indispensabile al nostro impero africano, di stabilimento dell'ordine e della sicurezza al Marocco.

« La questione dell'organizzazione della Polizia era ai nostri occhi più importante ancora. »

Bourgeois ricorda le ragioni esposte alla Conferenza perchè la Francia e la Spagna fossero incaricate sole dell'organizzazione della Polizia marocchina.

Bourgeois continua: « Quando il Gabinetto giunse al potere, le due questioni della Banca e della Polizia erano da risolvere. Io ne proseguii lo studio collo stesso spirito del mio predecessore. La Francia non aveva alcun secondo fine e si augurava sinceramente il lieto risultato della Conferenza, volendo servire non soltanto la sua propria politica, ma ancora e soprattutto gli interessi superiori della civilizzazione e della pace. La Francia determinò chiaramente i punti vitali sui quali le era impossibile di cedere, dichiarando che era pronta ad esaminare le concessioni chieste sugli altri punti.

Bourgeois fa poscia un riassunto rapido dell'atto del 7 aprile, che permette, dice egli, di vedere che il chiaro e semplice linguaggio della Francia fu inteso e compreso da tutti.

Terminando questo riassunto, Bourgeois constata che la parte dell'atto concernente l'organizzazione della Polizia tiene conto delle convenienze della Francia e della Spagna, e mette la Francia in grado di procedere a quella organizzazione in *entente* completa colla Potenza i cui interessi al Marocco sono veramente solidali con quelli francesi.

Bourgeois aggiunge: « Se le disposizioni dell'atto generale del 7 aprile ci sembrano conformi ai voti della Francia, noi non siamo meno lieti di constatare che i loro risultati saranno accettati da tutte le nazioni coi sentimenti che non può mancare di ispirare una transazione equa. »

Bourgeois così prosegue: « L'irruzione speciale della Francia al Marocco è stata ricca, scritta nei termini più chiari e soddisfacenti. » Ricorda le parole di Bülow al Reichstag sui diritti storici della Francia e Spagna al Marocco, e sulla loro particolare esperienza per la organizzazione della Polizia. « Bülow constatò che il risultato della Conferenza era parimente soddisfacente per la Francia e la Germania e utile per tutti i paesi civili. »

Bourgeois rende poi omaggio alla devozione e al talento dei rappresentanti francesi ad Algesiras. Poi aggiunge: « Vorrei infine far rilevare ciò che chiamerò l'alta moralità dell'opera della Conferenza di Algesiras. Giungendo ad accordarsi dopo una discussione lunga e difficile sui termini di una transazione onorevole per tutti, fondata sulla ragione e sull'equità, tutte le Potenze manifestarono la volontà di subordinare le loro vedute particolari alla necessità di un buon intento generale e di assicurare per l'avvenire al mondo quella calma e quella fiducia che danno lo stato normale delle relazioni internazionali. Che questo spirito stesso il Governo prosegua i lavori della Conferenza e la democrazia repubblicana ne interpreterà certamente i risultati. La Francia può mettere a prova la solidità delle sue alleanze e delle amicizie cui vennero ad aggiungersi simpatie preziose. Essa trovò in questa situazione un accrescimento di quella forza che vuol porre soltanto a servizio della giustizia, della civiltà e della pace. » *(Applausi prolungati)*

I crediti per le spese della Conferenza di Algesiras sono approvati all'unanimità.

Un incidente.

Alla fine delle dichiarazioni di Bourgeois circa la Conferenza di Algesiras si svolse questo incidente:

Vaillant, socialista, si era levato protestando contro l'emissione in Francia di un nuovo prestito russo. Questa dichiarazione provocò una protesta del deputato *Dionigi Cochin*, a cui risponde il socialista Rouanet.

« La Francia — dice *Rouanet* — ha troppo spesso nella bocca di alcuno persino un contegno umiliato dinanzi alla sciagura russa. » *(Esclamazioni a Destra, al Centro ed a Sinistra)*

Il ministro *Bourgeois* si leva allora e dice: « Non permetterò che un membro di questa Assemblea possa dinanzi al rappresentante del Governo della Repubblica, e a questi riguardo tutti i Governi che si sono succeduti sono solidali, poichè la politica della Francia non è politica momentanea di un partito, ma politica continua della nazione francese tutta intera *(Vivi ed unanimi applausi)*, non permetterò, dico, che si possa pretendere che in alcun momento dinanzi a qualsivoglia potenza il contegno della Francia sia stato umiliato. *(Applausi prolungati)* Domando a Rouanet da quel buon francese che egli è di ritirare queste parole. »

Rouanet: « Ho detto che si era inteso troppo spesso nella bocca di francesi un linguaggio umiliante. *(Rumori)* Ho detto che, se la Francia si è rilevata, non si ha il diritto di dire che le debba alla Russia; queste parole sono necessarie alla vigilia del prestito russo; e se domani questo prestito ha luogo sul mercato francese, bisogna che si sappia che può essere sconfessato fra qualche tempo dal popolo russo. »

Leggete in terza pagina

Odio di Fratello

Colpevole?

Radolin in disgrazia.
Il ritiro di Bülow è prossimo.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 8:

Nei Circoli diplomatici si commenta assai il fatto che, mentre una pioggia di decorazioni ha seguito la Conferenza di Algesiras, partendo dall'Aquila nera conferita a Radowitz alle Aquile rosse largamente distribuite agli altri membri della delegazione tedesca, l'ambasciatore di Germania a Parigi, principe di Radolin, è stato completamente dimenticato. Se ne deduce che il richiamo di Radolin sarebbe prossimo o che egli avrebbe per successore probabile Radowitz.

Non si tratta però che di semplici voci che attendono conferma. Altrettanto può dirsi per la notizia secondo cui Tattenbach sarebbe nominato ambasciatore. Si è fatto cenno più volte del gran favore di cui gode presso Guglielmo II il nuovo segretario di Stato per gli affari esteri von Tschirschky; se ne è ora avuta una nuova prova. Tschirschky ha pranzato ieri sera presso Guglielmo; ciò non gli impedì di farvi colazione stamane di nuovo colla sua signora. In tale occasione l'Imperatore ha voluto conferire colle sue mani al nuovo ministro degli esteri, in ricompensa dei servizi che ha reso in questi ultimi tempi, l'Ordine della Corona di prima classe.

Si afferma che, nonostante le relazioni fatte, lo stato di salute del principe di Bülow sia tale che il suo ritiro non è più che una questione di tempo.

I sotto-agenti postali francesi in sciopero

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 10:

I sotto-agenti delle poste hanno tenuto una riunione di sotto per discutere le loro rivendicazioni. Essi fecero affiggere sui muri un appello alla popolazione perchè li sostenga. Essi annunciano che il lavoro cesserà se non si darà loro un aumento di 5 franchi. Essi hanno designato i delegati incaricati di andare nelle vicinanze degli uffici postali per impedire si non scioperanti di riprendere il lavoro nella mattina. I delegati sono partiti per compiere questa missione, e la riunione si tenne in permanenza fino al ritorno di questi delegati.

Il *Matin* dice che gli agenti delle poste tennero nella sera una riunione strettamente privata per decidere se essi dovevano unirsi ai sotto-agenti scioperanti. Essi non presero alcuna decisione, rinviando la discussione a venerdì. Questa notizia ha deluso un po' i sotto-agenti, e si può prevedere che il movimento dello sciopero non sarà così generale come si temeva da principio. Bisogna pertanto attendere degli avvenimenti di una certa gravità fra un giorno o due.

Il *Figaro* crede sapere che durante la sera il ministro dei lavori pubblici e delle poste ha ricevuto due delegati dei sottagenti che le misero al corrente della situazione. Ma questa conversazione non avrebbe avuto che carattere ufficioso e privato, e non indica che il Governo sia disposto ad entrare in trattative con un Sindacato che finora ha rifiutato di riconoscere.

Barthou si mostrò assai sorpreso e malcontento del modo brutale ed inspirato col quale i sottagenti hanno cessato il lavoro, prima ancora di aver formulato le loro rivendicazioni.

Si ha da Saint-Etienne, 12:

La Sezione sindacalista dei sottagenti delle poste e telegrafi di Saint-Etienne, riunita ieri sera alla Borsa del lavoro, ha adottato un ordine del giorno constatando che nessuna risposta è stata data nel bilancio alla domanda di miglioramento della sorte dei sottagenti, e che in queste condizioni la Sezione sindacalista di Saint-Etienne approva la decisione presa dai loro compagni di Parigi, e li felicita della loro energia, impegnandosi a sostenerli.

Però un *referendum* fatto sullo sciopero ha dato questo risultato: per lo sciopero 738; per il lavoro 956.

Si ha da Marsiglia, 12:

I sottagenti postali sono convocati per stasera alla Borsa del lavoro per lo misure da prendere in vista dello sciopero dei fattorini di Parigi.

Si ha da Tolone, 12:

Gli scioperanti hanno tenuto una riunione ieri sera, nella quale le proposte di ripresa del lavoro sono state respinte.

Il programma del nuovo Governo in Ungheria.

Ci telegrafano da Budapest, 12, ore 6,50:

In una riunione dei partiti coalizzati Wekerle ha esposto il programma del Governo. Egli ha detto che, in seguito alla crisi che minacciava la costituzione, i membri dei varii partiti furono costretti a costituire il Gabinetto per porre fine alla crisi. I rappresentanti dei partiti hanno assunto il Governo sulla base delle leggi del 1867, conservando intatti i loro principii. Wekerle ha soggiunto che il Governo chiederà al Parlamento un *bill* d'indennità per i bilanci del 1906-1906 e per i crediti militari non ancora votati. Chiederà pure che venga eletta la delegazione per fissare le spese comuni; non presenterà la domanda di aumento del contingente di leva, ma soltanto la domanda del contingente normale e sottoporrà al Parlamento i trattati di commercio cogli Stati esteri che già sono entrati in vigore. Circa le relazioni dell'Ungheria coll'Austria, Wekerle ha dichiarato che il Governo non concluderà un'unione doganale coll'Austria, ma un trattato doganale. Il Governo presenterà progetti di una riforma elettorale sopra una base democratica, tenendo conto dei diritti della classe operaia. Dopo l'approvazione della riforma elettorale, la Camera dei deputati sarà sciolta, le nuove elezioni si faranno sulla nuova base della nuova legge elettorale. La continuazione dei partiti liberali, su proposta del conte Rizza, ha deliberato di sciogliersi.

Quello che farà Gorki a New York.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 0:

Massimo Gorki è arrivato a New York marciando a bordo dell'*Imperatore Guglielmo II Grande*. Evidentemente il suo viaggio ha per scopo di contribuire al ristabilimento della sua salute, ma il punto principale del suo programma sembra essere la propaganda delle sue dottrine socialiste e il raccogliere fondi per i socialisti russi.

Massimo Gorki in un'intervista con un redattore del *Globe* ha dichiarato che non si faceva illusioni sul valore reale delle tendenze liberali che le elezioni russe hanno mostrato. Quanto all'anarchia che regna nell'Impero, Massimo Gorki l'attribuisce al contegno del conte Witte, che è, com'egli dice, un uomo poco franco e di volontà debole.

Una bomba in una chiesa presso Lens.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 8,20:

Alle ore 21 di ieri una cartuccia di dinamite ha esploso contro la chiesa di Montigny-en-Gohelle presso Lens in pieno paese minerario e scioperante. Tutti i vetri furono infranti e vi furono guasti nella sacrestia. I vetri della casa vicine andarono in pezzi.

Alle 22 gli scioperanti hanno voluto invadere la fossa N. 2 di Drocourt per spegnere i fornelli e colv. La cavalleria respinse una carica.

Le donne di Sallieu-Mines sparano ancora.

Ci telegrafano da Lens, 12, ore 13,50:

Il riconoscimento dei cadaveri rinvenuti nel pomeriggio di ieri ebbe luogo. Due soltanto non sono stati riconosciuti. Le donne di Sallieu-Mines fecero sapere al luogotenente di gendarmeria che erano convinte che vi sono quattro superstiti talmente deboli che non possono essere rialziti e sono curati nella scuderia del fondo della miniera. Proposero una delegazione di cinque persone per andare ad assicurarsi che non vi sono dei malati nelle gallerie.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20:

Il *Bollettino Giudiziario* reca:

MAGISTRATURA.

E' concesso l'aumento annuale di stipendio a Rastelli, giudice al Tribunale di Genova; a Valdemarca, giudice al Tribunale di Acqui; a Pagani, procuratore generale ad Alba; a Porta, aggiunto procuratore generale alla Corte d'Appello di Genova.

Bolognini, uditore presso la Procura del Tribunale di Casale, è destinato in temporanea missione a vice-pretore al I Mandamento di Alessandria — Calotti, uditore al Tribunale di Casale, è destinato in temporanea missione a vice-pretore al Mandamento di Varsi, incaricato di reggere l'ufficio in mancanza del titolare — Lanero, uditore alla Procura generale della Corte d'Appello di Genova, è destinato in temporanea missione a vice-pretore al I Mandamento di Spezia — Melfiano, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al VI Mandamento di Torino, è destinato in temporanea missione a vice-pretore del Mandamento di Borgolavezzaro, incaricato a reggere l'ufficio in mancanza del titolare — Santelia, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore del VI Mandamento di Napoli, è destinato in temporanea missione a vice-pretore del Mandamento di Frabosa Soprana, incaricato a reggere l'ufficio in mancanza del titolare — Provera, editore, destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al I Mandamento di Torino, è destinato in temporanea missione a vice-pretore al Mandamento di Verzuolli — Ricci, uditore alla Procura generale della Corte d'Appello di Genova, è destinato in temporanea missione a vice-pretore nel Mandamento di Varese Ligure, incaricato di reggere l'ufficio in mancanza del titolare — Rebuttati, uditore alla R. Procura del Tribunale di Oneglia, è destinato in temporaneo missione a vice-pretore del Mandamento di Villa Minozzo, incaricato a reggere l'ufficio in mancanza del titolare — Degiuli, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al IV Mandamento di Torino, è destinato in temporanea missione a vice-pretore del Mandamento di Garessio, incaricato di reggere l'ufficio in mancanza del titolare — Gatti, uditore alla Procura del Tribunale di Torino, è destinato in temporanea missione a vice-pretore del I Mandamento di Bergamo — Rozzi, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore alla Pretura urbana di Torino, è destinato in temporanea missione a vice-pretore del Mandamento di Valdieri, incaricato a reggere l'ufficio in mancanza del titolare — Balladore, aggiunto giudiziario al Tribunale di Spezia, è nominato pretore del Mandamento di Bistagno — Gianulli, aggiunto giudiziario al Tribunale di San Remo, è nominato pretore al Mandamento di Pellegrino Parmense — Ripoli, aggiunto giudiziario al Tribunale di Pallanza, è nominato pretore al Mandamento di Morgex — Sono accettate le dimissioni presentate da Ghiberti dall'ufficio di vice-pretore a Bricherasio — Zavattoro, aggiunto giudiziario alla Procura del Tribunale di Rossano, è tramutato alla Procura del Tribunale di Alba — Gatti, aggiunto giudiziario al Tribunale di Torino, è destinato alla Procura del Tribunale di Torino — Rino, uditore, destinato in temporanea missione a vice-pretore del Mandamento di San Pier d'Arena, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di San Remo — Acconzai, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al Mandamento di Ovaglio con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è nominato aggiunto giudiziario destinato al Tribunale di Acqui — Viale, pretore al Mandamento di Sampeyre, è tramutato al Mandamento di Limone Piemonte — Giordana, pretore al Mandamento di Limone Piemonte, è tramutato al Mandamento di Sampeyre — Pietrini, pretore al Mandamento di Spalenà, è tramutato al Mandamento di Acqui — Mongardi, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al Mandamento di Mondovì, è destinato in temporanea missione di vice-pretore al Mandamento di Mosso.

CANCELLERIE E SEGRETERIE.

Balcauri, vice-cancelliere alla Pretura di Bergamo, è temporaneamente applicato alla Segreteria della Procura presso il Tribunale di Torino — Ceccarelli, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Grosseto, è richiamato al precedente posto di vice-cancelliere alla Pretura di San Pier d'Arena — Bella, vice-cancelliere alla Pretura di San Pier d'Arena, è trasmutato alla Pretura di Orte — Deangelis, nominato segretario alla Procura del Tribunale di Novara, dove non prese possesso, è invece nominato cancelliere alla Pretura di Sesto — Pesante, vice-cancelliere al Tribunale di Domodossola, è nominato segretario alla Procura presso il Tribunale di Novara.

CULTO.

E' concesso l'exequatur delle Bolle pontificie nominanti: Baglietto al Beneficio parrocchiale dei Ss. Rocco e Sebastiano in Rorasco, Comune di Quiliano; Converso a Benedetto parrocchiale dei Ss. Massimo, Pietro e Lorenzo in Calleno.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,15:

Il *Bollettino del Ministero delle Finanze* reca:

PERSONALE DELLE INTENDENZE.

Lupi, sottufficiale dell'esercito, nominato ufficiale d'ordine e destinato a Genova; Manin, segretario amministrativo, trasferito da Venezia a Porto Maurizio con funzioni di segretario capo; Monteforte, segretario capo, trasferito da Porto Maurizio a Roma nel personale del Demanio; Bonicro, sottufficiale nel Corpo R. equipaggi, nominato custode dei canali demaniali di irrigazione (canale Aurora).

PERSONALE DELLE GABELLE.

Ferrulli, allievo chimico a Roma, trasferito a Genova; Pertusi, allievo chimico a Roma, trasferito a Torino.

PERSONALE DELLE IMPOSTE DIRETTE.

Dogliani, vice-agente nell'agenzia di Mortara, dichiarato dimissionario.

PERSONALE DEL CATASTO E SERVIZI TECNICI.

I seguenti geometri: Melandri, Chiesa, Scanavino, Campagna e Bonavia, sono trasferiti da Torino a Palermo; Dagna, geometra a Torino, trasferito a Cagliari; Saliva, geometra a Cuneo, id. a Palermo; Zucchi, geometra a Torino, id. a Caserta; Moschini, geometra a Torino, id. a Caserta; Valle, ingegnere a Torino, id. a Palermo; Ruffino, geometra a Torino, id. a Cagliari; Spallo, geometra a Torino, id. a Potenza; Miani, geometra a Porto Maurizio, id. a Reggio Calabria; Sala, geometra a Torino, id. a Potenza.

Bollettino del Tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,15:

Il *Bollettino del Ministero del tesoro* reca:

AVVOCATURE ERARIALI.

Caron, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Torino, rercato in seguito a sua volontaria domanda.

Contadini pugliesi che vogliono lavorare per fame

Ci telegrafano da Foggia, 12, ore 19,20:

Circa trecento contadini della Lega lavoro la tenuta del possidente Carmine, abruzzese, malgrado il divieto dei custodi, e si misero a lavorare togliendo la cenere recuviana caduta sulle piante e sul grano. Accorsero numerosi carabinieri a guardia, al comando di un delegato, e scacciarono i contadini.

La contessa di Montignoso si ferisce cadendo di bicicletta.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 20:

Stamane, in via Corbani, la contessa di Montignoso (principessa di Sassonia) passando in bicicletta cadde, essendo il suolo bagnato. Fu accompagnata in carrozza alla sua abitazione. Il medico le riscontrò una ferita alla tibia destra. Ne avrà per un mese.

REATI E PENE

L'assoluzione degli autori della tragedia di Polignano Mare

Ci telegrafano da Bari, 12, ore 21,35:

Ricorderete la tragedia compiuta il 18 novembre 1904 a Polignano Mare, provocata da vendetta, della ventenne Apollonia Gialluisi contro il suo seduttore dottor Vito Nicola Pellegrini. Nella tragedia rimasero morti il dottor Pellegrini e il padre della sedotta, di nome Domenico.

Alla nostra Corte d'Assisi sono comparsi gli imputati Apollonia Gialluisi, il fratello Giuseppe e la madre loro Maria Concetta. Dopo una settimana, stasera è finito il processo, che ha destato interesse ed emozione. In seguito al verdetto dei giurati, la Corte ha assolto Gialluisi Maria e Gialluisi Giuseppe. I giurati concessero la legittima difesa all'Apollonia, che veniva condannata per porto d'arma a dieci mesi di detenzione.

La protagonista di questa tragedia altra volta comparve ai giurati per mancato omicidio a danno dello stesso dottor Pellegrini. Allora, ai giurati che l'assolsero, disse: « Tornerò novamente in questa gabbia. »

Il pubblico ha applaudito alla sentenza e ha fatto una dimostrazione all'uscita degli imputati. Anche l'Apollonia fu rimessa in libertà, avendo già scontata la pena.

L'« Avanti » minaccia una campagna pei Murri

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

L'*Avanti!* dice che il suo silenzio sull'affare Murri dovrà cessare, poichè è ben deciso a continuare fino in fondo la lotta per la verità. Non appena cessato il primo abigottimento di terrore e la prima impressione di dolore per i dolorosi avvenimenti vulcanici, essa riprenderà, secondo la sua dichiarazione, gagliardamente le pubblicazioni sull'affare Murri fino al completo trionfo.

La condanna di Alincy, Ugliengo e complici.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Oggi è terminato il processo Alincy e compagni. Il Tribunale ha respinta l'eccezione di incompetenza sollevata dalla Difesa; ha ritenuto Alincy e Ugliengo responsabili di truffa a danno dello Stato per circa 68,000 lire, accordando le attenuanti all'Ugliengo. Ha ritenuto Fabri colpevole di truffa a danno dello Stato per 300 lire, col beneficio del valore lieve; Cini colpevole di truffa a danno dell'Ugliengo e falso in cambiali; Billi fu assolto.

Il Tribunale ha condannato Alincy a tre anni, sette mesi e sei giorni di reclusione e 3625 lire di ammenda. L'Ugliengo a due anni, tre mesi, sei giorni di reclusione e 1511 lire di ammenda. Fabri a sei mesi di reclusione e 150 lire di ammenda; Cini a due anni, sette mesi, 22 giorni di reclusione e 140 lire di ammenda.

Un pazzo che uccide due amici con un fucile da caccia.

Abbiamo da Milano, 12:

Una tragedia è avvenuta nel vicino Comune di Affori, dove al N. 9 della strada di Dongano abitano con le loro famiglie gli operai Giovanni Torricelli, Giulio Grassi ed Edoardo Longoni, tutti e tre sui 32 anni. Costoro, amici intimi da molto tempo, si erano riuniti ieri sera in casa del Torricelli per trascorrervi qualche ora allegramente.

Un bimbo dormiva in quella camera. La conversazione dei tre uomini era tranquilla, quasi sommessa, perchè il piccino non si svegliasse.

D'un tratto il Torricelli disse un motto, s'allontanò dalla tavola e staccò il fucile appeso a capo del letto, dal quale giungeva il respiro lieve del bimbo addormentato. Il Longoni e il Grassi osservarono la mossa inesplicabile, più stupiti che spaventati. Neppure si alzarono i giuochi della tragedia che stava per seguire.

Il Torricelli spianò il fucile contro i due amici. Prima un colpo, poi un secondo a bruciapelo. Cadde prima il Longoni, colpito al capo da un proiettile che gli sfracellò il cranio; la materia cerebrale andava a spargersi sul letto ove giaceva il piccolo essere addormentato e in parte andava a confondersi sulle pareti. Il Grassi, colpito alla fronte, si ripiegava su se stesso e cadeva al suolo gorgando per la ferita mortale.

Il fucile non conteneva che le due cartucce sparate. Il Torricelli, in preda ad un delirio omicida, s'affrettò vicino alla cartuccera, ricaricò l'arma, e la puntò verso la porta dalla quale doveva entrare la moglie con allontanatasi da casa per un'incombenza personale. Lo sparo destò accorso infatti, richiamato dal rimore degli spari, spalancò l'uscio e si sofferrò un attimo sulla soglia, come impietrita, compresa di tragico orrore. Il marito le stava davanti, livida in volto, con gli occhi stravolti, digrignando i denti, pronto a sparare.

Fu un attimo. La disgraziata si slanciò sul marito e lo afferrò con mossa convulsa, per le braccia, impedendogli di sparare. Il Torricelli cercò divincolarsi, agitandosi furiosamente e gridando parole sconnesse di insulto e di minaccia. Qualche minuto durò la lotta disperata.....

Accorsero molti inquilini, ed il Torricelli potè essere disarmato. Mentre le trasportavano in carcere lo sciagurato fu colto da un accesso epilettico. Si dovette legargli mani e piedi, poichè tentava di mordere e tirava calci forsennatamente. Il Torricelli sarà inviato ad un Manicomio.

Le parole d'un ex-delegato di P. S. a Torino

Ci telefonano da Roma, 12, ore 9,25:

Romolo Baldassarini, romano, da delegato di P. S. fu nominato archivista e destinato alla Questura di Torino. Preso da un accesso di pazzia, fu per quattro mesi rinchiuso al Manicomio di quella città ma dove uscì da tre mesi, venendo a Roma. Andò ad abitare con la famiglia in via Principe Umberto.

Il Baldassarini stette qualche tempo in una relativa calma, ma il 25 dello scorso mese, preso da un nuovo accesso del suo male, cominciò a parecchiare la moglie, dichiarandole più volte di volerla uccidere.

Ieri mattina il povero uomo, preso in braccio il figlio Baldassarre, di anni 4, che era infermo, tentò di gettarsi dalla finestra. Afferrato in tempo, il Baldassarini fu trasportato al Manicomio.

Gli impiegati civili di Novara pel riposo festivo e contro l'indennità di residenza.

Ci scrivono da Novara, 12:

La locale Associazione fra gli impiegati civili in una ultima adunanza votò un ordine del giorno in cui prende atto con compiacimento che la Camera dei deputati abbia accolto favorevolmente la mozione Cabrini per la legge sul riposo festivo o settimanale; e, ritenuta la necessità di tener viva l'agitazione perchè tale legge venga presto discussa ed approvata, mentre manifesta un voto di plauso all'on. Cabrini per l'opera sua ammirevole e proficua, fa delibrato di incaricare l'esecutivo Consiglio direttivo perchè in unione ad una speciale Commissione prenda gli opportuni accordi coll'Associazione dei commessi privati e con tutti gli altri ibalati professionali di qualsiasi partito esistenti a Novara, per ottenere un pubblico Comizio per ripetere festivo o settimanale durante le prossime vacanze parlamentari.

La stessa Associazione votò poi il seguente ordine del giorno a proposito dell'indennità di residenza concessa agli impiegati dei grandi centri:

« Considerato che detti centri sono già ambiti pei vantaggi che offrono, prima di tutto quello di poter procurare ai figli un'istruzione completa predominante o di qualsiasi;

« che essi diventerebbero residenze ipocrite da favoriti con accentramento di persone a soddisfare al bisogno e conseguente danno ai servizi dei centri piccoli;

« ad evitare che concessioni speciali di ogni genere provochino la disorganizzazione della classe;

« ad impedire che ulteriori domande minorino la dignità della grande famiglia degli impiegati;

« ed a meglio perseguire la distribuzione delle residenze ha deliberato di invitare le Associazioni consorelle e la Federazione di Milano ad agitarsi per ottenere l'abolizione dell'indennità di residenza già concessa agli impiegati di Roma e l'abolizione di ogni assegno che non sia compenso a maggior lavoro effettivo compiuto. »

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

La quarta giornata.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 21,45:

Tempo bello; pubblico numeroso.

PREMIO CREMONA; L. 1500; m. 1609. — Corrono: *Impero*, di Bracchini; *Charming-Star*, di Berti; *Don Falconetto*, di Galleni; *Balzarda*, di Bianchi; *Mentale*, della Scuderia Ambrosiana; *Mimoso*, di Verolini; *Regina*, di Roncalli; *Livia*, di Pezzati; *Ortrude*, di Vecceri.

Nella prima prova arrivano: 1.o *Impero*; 2.o *Don Falconetto*; 3.o *Livia*.

Nella seconda prova: 1.o *Don Falconetto*; 2.o *Balzarda*; 3.o *Livia*.

Nella terza prova: 1.o *Don Falconetto*; 2.o *Impero*; 3.o *Regina*.

PREMIO MIRAFIORI (allevamenti); L. 1000; m. 1609 — Corrono: *Giulio*, di Tacchori; *Robinet*, di Pesenti; *Bulowader*, di Borgetti; *Marion-Wilkes*, di Gobbetti; *Laura*, di Botticlli.

Nella prima prova arrivano: 1.o *Marion-Wilkes*; 2.o *Robinet*; 3.o *Giulio*.

Nella seconda prova: 1.o *Marion-Wilkes*; 2.o *Bellefounder*; 3.o *Robinet*.

PREMIO VOLUNTA (dilettanti); L. 600; m. 2413 — Corrono: *Bella-Weather*, di Bianchi; *Simon*, di Cancellieri; *Beaumont*, di Carpi; *Pupa*, di Capriolo.

Prova unica. Arrivano: 1.o *Beaumont*; 2.o *Pupa*; 3.o *Bella-Weather*.

PREMIO PISTOIA; L. 1500; m. 2413 — Corrono: *Mary Rochet*, dei fratelli Giorgi; *Simon*, di Rossi; *Aumore*, di Tamberi; *Miss Sidney*, della Scuderia Ambrosiana; *Darling-Girl*, di Gorini.

Prova unica. Arrivano: 1.o *Simon*; 2.o *Darling-Girl*; 3.o *Miss Sidney*.

PREMIO BERGAMO; L. 1000; m. 2413 — Corrono: *Mary Rochet*, dei fratelli Giorgi; *Simon*, di Rossi; *Aumore*, di Tamberi; *Miss Sidney*, della Scuderia Ambrosiana; *Darling-Girl*, di Gorini.

Prova unica. Arrivano: 1.o *Simon*; 2.o *Darling-Girl*; 3.o *Miss Sidney*.

PREMIO BERGAMO; L. 1000; m. 2413 — Corrono: *Boston*, di Sonzi; *Pesca*, di Bianchi; *Duca Merichel*, di Tamberi; *Nizarda*, di Casaretti; *Corona*, di Arbib; *Gioconda*, di Guida.

Prova unica. Arrivano: 1.o *Boston*; 2.o *Gioconda*.

CICLISMO.

Le deliberazioni dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Ci scrivono da Alessandria, 12:

Il Comitato direttivo ha nominato a commissari regionali, i signori:

Ilari Nino, per Roma; Gilberti Marisay, per Milano; Florio Ettore, per Torino; E. Scala, per Genova; F. Bina, per Firenze; Chiappari prof. Giuseppe, per Cremona; Favini Costantino, per Castano Primo.

Ha applicate le seguenti penalità:

Lo All'Unione Ciclistica Veronese, per aver fatto correre, nella riunione tenutasi tenuta a Verona, dilettanti e professionisti assieme, e per non aver ancora inviato l'importo dell'approvazione del programma ed il resoconto ufficiale dell'esito della riunione; ammenda di L. 200, e interdizione per mesi 3 dal bandire corse.

2.o Al corridore Gardellin, per aver partecipato a corse, sprovvisto di regolare licenza, ammenda di lire 10.

3.o Ai corridori Gorbi, Cimiolo e Parisi, per infrazione al R. C., all'arrivo della corsa Milano-Lecco e ritorno, ammenda di L. 10 ciascuno.

4.o Ai corridori Cfesseri, Silvestri e Bonari, perchè iscritti alla gara di eliminazione per le Olimpiadi svoltesi a Torino, non si sono presentati allo *Starter* senza scusito l'assenza; ammenda di L. 5 ciascuno.

5.o Ai corridori Della Ferrera, Verri, Oliveto ed Alle, perchè nella finale della corsa di velocità di 1000 metri, dello suddette gare di eliminazione, sorpassarono il tempo massimo; ammenda di L. 5.

Tutti i sopranominati corridori non potranno partecipare a corse fino a nuovo ordine. Il C. D. ha inoltre rilasciato le licenze ai seguenti corridori: *dilettanti*: Gilli Giuseppe N. 109, Cristiani Claudio N. 109, Gazzale Dario N. 110, Mantaldo Pietro N. 111; *professionisti*: Gardellin, Alboriei Francesco.

Ha approvato il programma della corsa su strada indetta dall'Unione Sportiva Tortonese.

Grande Convegno Nazionale Ciclistico promosso dal Club Sportivo Postelegrafico.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

In seguito all'ottenuto ribasso ferroviario del 40 al 60 per cento a seconda delle distanze, ed all'eccezionale numero ed importanza dei premi, pervenuti recentemente, fra i quali quello splendido di S. M. il Re, dei Ministeri, Autorità e privati, giungono al Club numerose adesioni di postelegrafici concorrenti alle gare ciclo-podistiche e di Società sportive che interverranno al Convegno, fissato per i giorni 20, 21 e 22 del corrente mese.

Si possono inscrivere indistintamente al Convegno tutti coloro che faranno pervenire alla presidenza del Club, prima del 16 la quota d'iscrizione in L. 2 25, che dà diritto alla tessera per il ribasso ferroviario ed a tutti i festeggiamenti descritti nel programma.

CINOFILIA.

L'Esposizione internazionale canina di Milano

Una delle grandi attrattive della grande Esposizione milanese sarà la Mostra canina indetta sotto il patronato del Kennel-Club Italiano. Questa Mostra, che avrà luogo nei giorni 5, 6 e 7 maggio prossimo, promette di riuscire grandiosissima e di importanza eccezionale. Basti dire che si sono formati Comitati persino nel Belgio, nella Svizzera ed in Germania per inviare cani a questa Esposizione, che sarà il più grande avvenimento canino dell'annata e dell'Italia e dell'estero. Personalità di rara competenza sono chiamate da lontani paesi per giudicare la svariatissima e molteplice razza, quali Henry Sodenkamp, belga, pei cani da ferma esteri; il capitano Major Horsch, svizzero, per i terranova, San Bernardo e danesi; il signor Kammerer, tedesco, per i cani di lusso, ed il signor Giuseppe Solaro, di Mondovì, per i terrieri, segugi, cani da pastore, ecc. Il Solaro è un competentissimo giovane cinofilo, che dedica tutta la sua passione, i suoi studi, il suo ingegno per conoscere a fondo il più intelligente di tutti gli animali, da venir giustamente considerato uno dei primi cinofili che vanti la cinofilia italiana.

PODISMO.

Audax Podistica Italiana (Sezione di Torino)

In unione colla Sezione di Moncalieri è stata fissata pel giorno 29 aprile la seconda marcia ufficiale dell'Audax podistico (chilometri 75 in ore 14,30.

Si avvisano pertanto gli aspiranti che a questa precederanno due marce di allenamento, la prima della quali è stabilita per domenica, 15 corrente, sul percorso: Torino-Venaria-Druent-San Gillio-Piasenza-Collegno-Savoiade di Rivoli-Torino Barriera di Francia

Trattenimento di beneficenza.

Giovedì, 19 aprile, alle ore 15, nella sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, N. 19, avrà luogo, a favore di diverse istituzioni di beneficenza, un pregevole spettacolo dato dall'illustre artista prof. Luigi Pagano in unione del dicitore Guido Vincenzo Pagno.

Inghiottì il sublimato per uccidere i topi!

Certa Francesca Dalmasso, di 54 anni, abitante in regione Roeglie, si era fitta in mente di avere una nidiata di topi nel ventre, e ieri mattina, allo scopo di ucciderli, ingoiò due pastiglie di sublimato corrosivo. Dal marito suo la povera donna, che è evidentemente malata di cervello, fu condotta al San Giovanni, dove i medici le praticarono la lavatura dello stomaco. La Dalmasso fu ricoverata senza che i sanitari si pronunciassero sulla guarigione.

Un operaio che si ustiona.

Da una guardia municipale fu accompagnato al San Giovanni l'operaio Giovanni Tortiroli, di anni 58, il quale, mentre si trovava sul tetto di una casa all'angolo di via Madama Cristina e corso Raffaello, intento a preparare un braciere per arrostirare un ferro, si era appiccato il fuoco al vestito, e nello spegnerlo aveva riportato ustioni alle mani. Fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Colpito da una boccia.

Il fuochista Pessino Antonio, d'anni 17, da Castelnuovo, mentre si trovava in un giuoco di bocce in via Giuseppe Grassi, fu da un compagno colpito casualmente alla fronte con una boccata, e riportò una lesione che il dott. Perrera del San Giovanni giudicò guaribile in sessi giorni.

Scuola Popolare di Elettrotecnica.

Ieri sera gli allievi licenziandi della Scuola popolare di elettrotecnica, guidati dal loro egregio direttore, ing. T. Zerbi, iniziarono le loro visite d'istruzione, recandosi alla Centrale elettrica del Regio Parco.

La Società Belga delle tramvie mise a disposizione della numerosa squadra una vettura, accordando gentilmente il percorso gratuito di andata e ritorno.

Al R. Parco vennero ricevuti dal signor capo officina, che li fece assistere alla diverse manovre di prova in moto e di accoppiamento delle macchine, rendendo così più interessante ed istruttiva la visita.

Un uomo sfracellato dal treno.

Verso le 24 della scorsa notte il cantoniere ferroviario del casello N. 1, linea di Milano, presso il birio Zappata, trovò sul binario il cadavere di un individuo d'anni 30 circa, decentemente vestito, colla testa completamente schiacciata ed un braccio troncato. Nessun documento aveva indosso, così non è stato ancora identificato. Venne visitato dal dott. Heer, quindi trasportato alla camera mortuaria presso gli Istituti universitari al Valentino.

Altri infortuni sul lavoro.

La scorsa notte è stato ricoverato al San Giovanni il giovinetto Del Savio Fortunato, d'anni 14, il quale, mentre lavorava in una fabbrica di biciclette, ebbe presa la mano sinistra fra gli ingranaggi di una macchina, e riportò la frattura dell'indice e del medio.

— Pure nella scorsa notte venne ricoverato al San Giovanni il fucinatore Giorcelli Celestino, d'anni 24, il quale, mentre era intento al suo lavoro nello stabilimento della Società Anonima Industriale in via Valprato, venne colpito al petto da un maglio, e riportò delle lesioni interne, della cui gravità i medici non si pronunziarono.

I ladri.

Il signor Zanardi Venanzio denunziò il furto di una bicicletta lasciata sotto una tettoia in via Santa Giulia, N. 10.

Stato Civile di Torino

18 aprile 1906.

NASCITE: 22, cioè maschi 13, femmine 9.

MATRIMONI: Carabelli Luigi con Rostagno Adele ved. Viola — Mansola Tommaso con Musso Felicita ved. Rigillo — Monteu Rocco Giuseppe con Gallo Maria.

MORTI: Gagliati Angela (ved.) nata Negri, d'anni 83, di Milano, agiata, via Nizza, 33. Giacobino Felicita (ved.) n. Oddone, id. 80, di Chirasco, agiata, via Mazzini, 3.

Zola Clementina (ved.) n. Chiantore, id. 84, di Torino, agiata, via San Quintino, 20.

Colla Maria (ved.) n. Gardiola, id. 60, di Torino, portinaia, corso San Maurizio, 73.

Guelpa Giustina n. Guelpa, id. 56, di Ternengo, casalinga, via San Donato, 30.

Fogliano Clara n. Marietti, id. 28, di Torino, casalinga, via San Massimo, 9.

Poggi Giovanni Battista, id. 61, di Novi Ligure, orefice, via Garibaldi, 5.

Torti Carlo, id. 71, di Quargnento, partitaio, via dello Scudo, 4.

Rajmondo Giovanni, id. 49, di Torino, bracciante, via San Domenico, 5.

Bassetti Emilio, id. 17, di Torino, meccanico, via Santa Chiara, 50.

Fuso Pietro, id. 32, di Torino, marmista, via Cappel Verde, 5.

Nicco Maria (ved.) n. Savio, id. 81, di Bussoleno, casalinga.

Sivero Angela (ved.) n. Traverso, id. 69, di Porte, casalinga.

Vigliano Maria (ved.) n. Dercesi, id. 66, di Cigliano, casalinga.

Rinaldi Angela (ved.) n. Merlino, id. 65, di Torino, casalinga.

Garassino Laura n. Musso, id. 53, di Cossombrato, casalinga.

Carrier Angelica, id. 24, di Verrès, cameriera.

Bonansi Carlo, id. 82, di Gignese, canestraio.

Morel Giacomo, id. 70, di Rorà, agricoltore.

Sclaverano Giovanni, id. 54, di Torino, calzol.

Tivelli Giorgio, id. 60, di Borgo San Dalmazzo.

Più 8 minori di anni sei.

Totale complessivo 29, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc., 12. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Mercoledì nella nostra città si spegneva serenamente la signora *CLAUDIA SPERONI* vedova *BERTARELLI*, madrigna al nostro collaboratore ed amico dott. Ernesto Bertarelli. A lui ed alla famiglia le nostre profonde e sincere condoglianze.

L'interrogatorio di Chiesi nel processo Mercatelli.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 2:

Il Consiglio dei Ministri degli esteri sulla questione Mercatelli ha interrogato Gustavo Chiesi.

Il *Giornale d'Italia* dice che nulla facendo della minaccia l'interrogato si è limitato un'ampia discussione sull'applicazione della legge; per la faccenda dei richiami fa riferito quanto ha già pubblicato sui giornali.

La deposizione Chiesi, iniziatasi alle 10,30, è terminata alle 13.

Un incendio nella parrocchia di Capolago.

Ci telegrafano da Varese, 12, ore 22:

Stamane un violento incendio è scoppiato nella chiesa parrocchiale di Capolago, danneggiandola gravemente. Subito sul luogo accorsero i pompieri, le Autorità e i pompieri con una pompa. La vigilanza del fuoco distrusse tutta la sagrestia e parte della casa del parroco, che a stento poté salvarsi. I danni fra arredi sacri, mobili e stabili ammonta a 30,000 lire.

Sepolto da una frana.

Ci telefonano da Alessandria, 12, ore 23,30:

Il terrazziere Coppero Giuseppe, d'anni 45, nativo di Castelceriolo, mentre stava intento a lavori di sterro nel costruendo edificio di piazza Garibaldi, fu sepolto da una frana. Il salvataggio del disgraziato fu estratto dalle rovine dagli stessi compagni di lavoro. Il Coppero lascia moglie e quattro figli.

Lo sciopero generale in Lomellina.

Ci scrivono da Mortara, 12:

Il periodo d'acciuto non tramuta che di questi giorni, quindi il vero momento caratteristico dello sciopero generale lo avremo al principio della prossima settimana.

Intanto però la situazione generale è questa: A... mentre scioperi in molti centri importanti, quali ... Ottobiano, San Giorgio e altri, impiego ... qualche squadra forestiera. Nessun disordine, ... alcuni arresti per tentata violazione di libertà di lavoro, fra cui certo Rossini, di Ottobiano.

I comizi scrivano decisioni a condurre la battaglia ... I contadini conservano i loro stessi guidati e ... della Federazione ed terrieri colpiti dallo ... intanto — in non troppo — ad ... lavoro in totale.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il Re a San Giuseppe e a Nola.

Ottaiano non risorgerà più — Non si temono più nuove eruzioni nè terremoti — Le visite della Duchessa d'Aosta e di Sonnino.

Il Re a San Giuseppe e a Nola.

Ottaiano non risorgerà più.

Napoli, 12, ore 22.

Partiti da Ottaiano, il Re e gli ufficiali del seguito, non preoccupandosi delle difficoltà della via, si diressero a cavallo alla volta di San Giuseppe Vesuviano. Anche quivi le Autorità locali erano ad attendere il Re, che scese da cavallo e fece a piedi il giro del paese osservando, consigliando e confortando gli avviliti superstiti.

Quindi il Re si recò alla borgata San Gennariello, donde rimontò a cavallo per ritornare a Napoli. Sulla via di Somma il Re e il seguito lasciarono le cavalcature e rimontarono in automobile tornando a Napoli.

Gli instancabili Sovrani nel pomeriggio si recarono a Nola, donde ritornarono alla Reggia stasera, alle 18,30. Una caratteristica della gita fu questa: che i poveri soldati estenuati dal lavoro, per confortare e assicurare le loro famiglie lontane si servirono di noi pregandoci di imbucare le lettere a Napoli, dicendoci che noi siamo i primi giornalisti che essi vedono dal loro arrivo ad Ottaiano e San Giuseppe.

E' impossibile indicare anche con approssimazione larghissima i danni arrecati ad Ottaiano. E' opinione generale che il paese non possa essere più riedificato. Il professore Giordina ha detto che Ottaiano potrebbe esser cancellato dalla carta geografica vesuviana. Ha subito un milione circa di danni. I signori Scudieri, una volta ricchissimi, hanno perduto tutto.

Ciò che rende il disastro irreparabile è il fatto che la campagna è distrutta ed è impossibile liberarla dallo strato dei lapilli. Bisogna provvedere subito ad arginare e regolare il corso dei torrenti, perchè un uragano potrebbe condurre un fiume di fango che seppellirebbe quasi tutti i Comuni vesuviani. Bisogna pensare che tutti i valloni sono ricolmi di cenere. Questo è un grave pericolo che gli ingegneri del genio civile e militare non si stancano di additare.

Anche la Duchessa d'Aosta Sonnino e Salandra ad Ottaiano.

Napoli, 12, ore 21.5'.

Essendosi potuto ristabilire il servizio della ferrovia fino ad Ottaiano, Sonnino e Salandra partirono alle 11,20, accompagnati dai deputati Gualtieri e Arlotta, dal principe di Sirignano, dal conte Emanuele Rocca, da altre Autorità locali e dai capi ... della ferrovia.

Sonnino ha voluto minutamente osservare i luoghi del disastro. Lungo la strada è stato circondato da abitanti imploranti soccorso con accenti strazianti. Sulla piazza San Francesco incontrò il generale Canera di Salasco, comandante la divisione di Salerno, e conferì lungamente con lui.

Anche Salandra ha voluto recare dettagliatamente informato dei provvedimenti presi e da prendersi d'urgenza. Ha segnato qualche appunto sul polsino della camicia.

Sonnino era estremamente commosso. Ritornato alla stazione conferì di nuovo con Salandra e col generale. Avendo saputo che il capo-stazione di Ottaiano diede prova di coraggio veramente eroico non abbandonando il posto nel pericolo, adoperandosi in ogni modo adibendo i vagoni ad ospedale, volle stringergli ripetutamente la mano.

Alle 15, mentre la pioggia di cenere ricominciava fitta, Sonnino salì in treno per Napoli.

La Duchessa d'Aosta, accompagnata dal conte Castelvecchio, si è recata in automobile a Somma Vesuviana; di là non ha potuto proseguire se non a piedi, malgrado tutti l'avessero sconsigliata dall'affrontare il percorso così malagevole.

Ad Ottaiano la Duchessa visitò le rovine e i sofferenti, interessandosi a tutto, restando vivamente impressionata.

A San Giuseppe Vesuviano i cadaveri finora dissepolti sono 425, compresi quelli che erano nella chiesa parrocchiale. Stasera a Napoli vi è calma, essendosi la cenere alquanto diradata.

Lo quale stato si trova la funicolare.

Non vi è più pericolo.

Napoli, 12, ore 22,45.

Il redattore del *Mattino*, recatosi sul Vesuvio, dice che arrivò al posto così detto « Regresso ». Le due stazioni della funicolare non si vedono più, coperte come sono da oltre trenta metri di sabbia e pietre. Da poco era stata costruita una muraglia, costruita anche da rotaie in ferro a protezione della funicolare, e tutta la muraglia è stata distrutta, e si è formato quasi alle spalle di essa, cioè di dove essa finiva, una specie di burrone, nel quale fumiga una massa ardente.

« Volevamo andare più innanzi, ma ci è stato impossibile, perchè la terra scottava sotto i piedi. L'aria era satura di elettricità. La linea elettrica dal « Regresso », in giù, non subì danni, ma solo è coperta di sabbia. Dodici persone erano all'Eremo.

« Se le cose restano così, fra quattro giorni potrà riattivarsi la ferrovia dal « Regresso ».

« Quattro signori tedeschi, nonostante i suggerimenti contrari della loro guida, volevano spingersi oltre il « Regresso ». L'ingegnere Treibar, che dimora al Vesuvio da ventisei anni, che è studioso di vulcanologia, in base ai suoi studi e alla sua esperienza (perchè assistè a molte eruzioni), assicura che il Vesuvio trovasi nell'ultima fase di eruzione, e che fra uno o due giorni non si avrà nè pioggia di cenere, nè altra manifestazione eruttiva; aggiunge che non vi è assolutamente più pericolo di terremoto. »

I Rothschild per le vittime del Vesuvio

Parigi, 12, ore 20,30.

I fratelli Rothschild hanno inviato all'Ambasciata italiana quarantamila franchi, per soccorrere le vittime dell'eruzione vesuviana.

Un'esplosione di " grisou „ a bordo d'un piroscafo

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* ha da Taranto che stamane a bordo del piroscafo inglese *Northvil*, ancorato nell'Arsenale, apertasi la stiva di poppa, è scoppiato il gas grisou sprigionatosi dal carico di carbone, producendo una terribile esplosione ed un incendio.

Dato l'allarme dal capo pilota, accorsero ufficiali, pompieri, operai e soldati, che ressero domare il piroscafo. Rimasero feriti i lavoratori Fulgido, Cicale, Grassi, De Pasquali e Dimirio, che furono condotti all'Ospedale militare. Il piroscafo riportò lievi danni. Veniva da Kardiff, portando 3531 tonnellate di carbone inglese.

Si procede ad un'inchiesta per assodare le responsabilità.

L'inaugurazione della Esposizione di Milano rinviata al 28 aprile.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 21:

Si è riunito questa sera il Comitato dell'Esposizione, per deliberare in merito al ritardo dell'apertura dell'Esposizione.

Il presidente, Mangili, ha letto la seguente lettera:

« Il lutto che ha colpito tutta Italia, per questi dolorosissimi disastri, prodotti dall'eruzione del Vesuvio, ha trovato un'eco grandissima nella cittadinanza nostra, commossa per l'immane sciagura dei nostri fratelli del Mezzogiorno. Col generale cordoglio, con le manifestazioni unanimi di compianto, con l'accorrere degli amati Sovrani e dei ministri sui luoghi della sciagura, male si concilierebbe l'imminente avvenimento lieto e solenne dell'inaugurazione della nostra Esposizione internazionale, fissata per il 21 corrente. E' d'avviso, questa Giunta municipale, che una dilazione, sia pure breve, risponda alle condizioni del triste momento, e sicura di interpretare il sentimento generale della città, prega vivamente codesto onorevole Comitato esecutivo di considerare se non sia il caso, come è desiderio della Giunta, di prorogare di alcuni giorni l'inaugurazione dell'Esposizione. Vado certo che il Comitato esecutivo, ispirandosi agli stessi sentimenti di affettuosa commiserazione per tanti colpiti dall'immane sciagura, vorrà associarsi al voto della Civica Amministrazione.

« Colla più perfetta considerazione.

« *Il sindaco:* Ponti ».

Il Comitato esecutivo, dopo breve discussione, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato esecutivo, mentre afferma che l'ordinamento dell'Esposizione ne permette l'inaugurazione al 21 corr., deferente al voto espresso a nome della cittadinanza dal signor sindaco, con la sua lettera odierna, condividere il dolore del Paese per la sventura delle regioni vesuviane, delibera di proporre al gradimento di S. M. il giorno 28 corrente, come data dell'inaugurazione prorogata.

Infatti, appena terminata la seduta, il senatore Mangili ha mandato al generale Brusati un telegramma, affinchè voglia fare comunicazione in questo senso al Re.

Le savere misure del Governo francese contro i portalettere scioperanti.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22,15:

Nel Consiglio che hanno tenuto oggi i ministri si sono occupati dello sciopero dei sottoagenti delle poste. Tutte le decisioni sono state prese all'unanimità, vale a dire che anche il socialista Briand ha votato coi suoi colleghi.

Barthou, ministro dei lavori pubblici, da cui dipende il servizio delle poste e dei telegrafi, ha fatto conoscere le sue decisioni circa ciò che avrebbe risposto all'interpellanza del deputato socialista Sembat a proposito dello sciopero. Disse che considerava il Sindacato come costituito contro la legge, e i sottoagenti delle poste che non riprenderanno il loro servizio saranno sostituiti fin da domani mattina.

La più viva agitazione non ha cessato di regnare nella scorsa notte e stamane fra gli impiegati delle poste. Una grande riunione di sotto-agenti, aperta alle 21 di ieri sera nella sala Tivoli, non è terminata che stamane alle ore 3, e vi fu votata la continuazione dello sciopero.

Per parte loro i delegati degli agenti delle poste, riuniti in un'altra sala, senza prendere una decisione definitiva, esprimevano il desiderio di rendersi solidali coi loro colleghi scioperanti.

In previsione di incidenti, provvedimenti di ordine molto rigorosi sono stati presi al palazzo delle poste. All'interno soldati del 103° di linea e distaccamenti di Guardia repubblicana sono stati stabiliti nel gran cortile delle Messaggerie. A partire dalle 3,30 arrivarono continuamente brigate di agenti di polizia. Guardie repubblicane sorvegliano le porte che danno accesso agli uffici; la guardia collocata a pochi metri dalla porta maggiore hanno anche un tamburo per le possibili intimazioni. Il prefetto di polizia Lépine si è recato al palazzo delle poste verso le 17 per rendersi conto dei provvedimenti che erano stati presi; assicuratosi di tutto, se ne andò.

Le vetture che uscivano per la distribuzione erano scortate da agenti ciclisti e guardie repubblicane a cavallo. Vedendo le vetture che uscivano coi fattorini, gli scioperanti fischiarono; allora Lépine si recò verso un gruppo di scioperanti, che fischiarono anche lui. Ne nacque un breve alterco tra il prefetto di polizia e gli scioperanti, e i fischi continuarono anche dopo che il prefetto si fu allontanato.

Furono i soldati del 103° di linea che assicurarono il servizio di divisione delle lettere; guardie repubblicane, munite di sacchi di tela, si recavano a raccogliere le lettere deposte nelle buche.

Gli uffici telegrafici e gli uffici postali sono tutti custoditi da alcune sentinelle. Nell'ufficio telegrafico della Borsa, che rimane aperto durante tutta la notte, vi è un certo numero di soldati.

LA PACE AL VENEZUELA?

Le dimissioni del terribile Castro

Ci telegrafano da New York, 12, ore 19:

Il Consolato venezuelano di questa città annunzia che il presidente Castro ha dato temporaneamente le sue dimissioni da presidente della Repubblica, e che il generale Juan Vincente Gomez ha assunto le cariche di presidente.

Castro desidera ristabilire qualche tempo a vita privata per riposarsi dalle fatiche che la situazione gli ha imposto in questi ultimi giorni.

Alla lettera del console generale è annesso un proclama di Castro, nel quale annunzia che la pace regna ora su tutta l'estensione del territorio della Repubblica e che il Governo ha dinnanzi a sè una situazione chiara, e che tutte le questioni in litigio saranno regolate all'amichevole, ovvero con arbitrato. Castro chiede si rassicurazioni di appoggiare il generale Gomez.

Termina dichiarando che, se il suo allontanamento dal potere ha per risultato di far regnare l'armonia e la concordia nel paese, è pronto a ritirarsi dalla vita pubblica.

I ministri ed i governatori si sono dimessi, secondo l'uso, per lasciare il nuovo Presidente libero di scegliere i suoi nuovi collaboratori.

Un incontro Guicciardini-Bülow?

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Il *Domani* dice che Guicciardini e Bülow si incontreranno prossimamente a Santa Margherita Ligure.

Le gesta dei malviventi nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 12:

L'altra sera a Livorno Vercellese due individui, dei quali uno armato di bastone e l'altro di falcetto, si portarono nella cascina De-Rossi, e trovatavi certa Olivazza Teresa, che stava attendendo il marito di ritorno dalla posa, le ingiunsero, con minacce, di consegnare, pena la vita, lire 25. L'Olivazza fece capir loro che non aveva tale somma; allora i due malviventi, che erano penetrati in casa, frugarono in ogni angolo dell'abitazione, ma non avendo nulla rinvenuto, si allontanarono. Per istrada, incontrato il marito dell'Olivazza, i due mesmeri gli ingiunsero, con minacce, di consegnar loro 10 lire. Ma anche da costui nulla ottennero.

Più tardi, verso la mezzanotte, gli stessi malviventi si portarono nella cascina Bossolo, ove, qualificatisi per carabinieri in borghese, si fecero aprire. Trovatisi al cospetto del signor Possio Domenico, si qualificarono invece per briganti e gli ingiunsero di consegnare duecento lire.

Il Possio rispose di non avere tale somma, ed allora i due individui rovistarono in un armadio, riuscendo ad appropriarsi di pochi soldi.

Il solerte maresciallo dei carabinieri, signor Giovanni Travaglia, comandante di quella Stazione, informato dei fatti, si recò, con due militi e con quattro guardie comunali, alla ricerca dei due pericolosi malviventi.

Verso le ore tre, dopo non poche indagini, potè scovarli sul fienile della cascina Merone ed arrestarli.

Essi sono certi Albera Candido, d'anni 29, da Livorno Vercellese, e Saracco Natale, di anni 22, da Calliano Monferrato, entrambi usciti da poco tempo dalle carceri.

Un suicidio a Gattinara.

Ci telefonano da Vercelli, 12, ore 22:

Da Gattinara giunge notizia che nel pomeriggio di ieri il pensionato Sacchetti Ernesto, d'anni 60, abitante in via Garibaldi, 15, si suicidava nella sua camera da letto sparandosi un colpo di rivoltella al cuore. Morì all'istante, senza lasciare nessun scritto. Stando poco alle voci che corrono, l'infelice si tolse la vita perchè stanco di soffrire. Da tempo era infatti tormentato da gravi dolori reumatici.

Sfracellato da un automobile.

Ci scrivono da Mondovì, 12:

L'altra notte, mentre il cantoniere provinciale Falco Giovanni, d'anni 50, attraversava la strada in prossimità del Santuario di Vico, venne investito da un automobile che viaggiava verso Torino.

Trasportato alla propria abitazione, venne prontamente visitato dal dottore Imarisi, che non ha ravvisato il pericolo di vita, avendo il Falco riportato gravissime lesioni interne.

Pare che il Falco, alquanto brillo, non abbia avvertito i segnali dell'automobile. Il disgraziato è padre di cinque figli.

Un " record „ giornalistico.

Lo dicono finora, nè sarà tanto facile il bagliore, la *Stampa Sportiva*, la rivista meglio compilata ed illustrata. Tutti gli avvenimenti della settimana sono ricordati nel quindicesimo numero, che appena pubblicato è stato venduto a migliaia di copie in tutta Italia ed all'estero.

La *Stampa Sportiva* contiene: *L'inaugurazione del nuovo ippodromo di Milano — Il Congresso internazionale automobilistico — La sezione torinese del Club Alpino festeggia il millesimo socio — La fiera equina di Lonigo — I grandi tiri al piccione in Italia — Le corse di canotti automobili a Monaco — La riunione automobilistica di Sanremo — Le gare eliminatorie di Atene*, ecc.

L'abbonamento costa L. 5; edizione di lusso L. 10; ogni numero 10 centesimi.

Borsa di Torino.

12 aprile.

Godimento del 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 106 27 1/2.
Contr. del matt. in c. 106 30.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite da L. 1400), prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 103 75.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro 100 02 1/2 — lettera 100 12 1/2
Svizzera 4 1/2 » 99 77 1/2 — » 99 87 1/2
Londra 3 1/2 » 25 12 — » 25 15
Germania 6 » 122 70 — » 122 80

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 106 27.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 65.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1297, 1295.
» Banca Commerciale 933, 933 1/2.
» Bancaria Italiana 340 1/2, 341.
» Banco Roma 114 1/2.
» Ferrovie Meridionali 786.
» Fiat 2170, 2175, 2196, 2185, 2190, 2195.
» Ansaldi e C. 855, 845.
» Fiat Ansaldi 261, 265, 267, 270.
» Italo 317.
» Rapid 215.
» Zust 237.
» Fiat Nuovo 872, 873, 874, 871, 875.
» Fiat Muggiano 163.

CRONACA DELLA BORSA. — 12 aprile.

La tendenza è per la calma: tra i bancari leggermente più debole la Banca d'Italia, da 1297 a 1295, ferma la Comit a 933, 933 1/2, e la Bancaria Italiana sui 341; esitanti le Meridionali sui 786, Rendita sempre abbandonata.

Tra gli automobili in novello progresso la Fiat da 2170 a 2190, Fiat Nuovo da 872 a 875; attive le Fiat-Ansaldi da 265 a 270 e le Fiat-Muggiano sui 163; contenute le Itala e le Rapid. L'Ansaldi non è in correlazione colla Fiat fra di essere la ragione), essendo offerta a 850; valori industriali abbandonati.

Oggi il Borsino, essendo giovedì santo, resta chiuso.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 106 15.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 106 25.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 70.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per f. corr. 103 80.
Banca d'Italia 1297 — Istituto Italiano 534 — Banco Commerciale 933 — Credito Italiano 625 — Banco Roma 114 — Bancaria Italiana 341 — Banco Gestioni 108 — Meridionali 785 — Navigazione Italiana 504 — Tramways-Omnibus 388 — Acqua marcia 1603 — Gas 1447 — Condotte d'acqua 441 — Terni 2660 — Elba 470 — Ansaldo 491 — Ferriere 282 — Metallurgica 166 — Piombino 305 — Antimonio 460 — Mecraniche 150 — Nord Carrara 810 — Montecatini 120 — Albani 134 — Alluminio 1600 — Miniere legnitifero 103 — Turrimelli 90 — Italiana Forni 18 — Eritrea 19 — Fiorentina 91 — Immobiliari 304 — Beni stabili 269 — Imprese fondiarie 155 — Carburo romano 1838 — Carburo piemontese 192 — Valsurina 221 — Acuto 536 — Elettrochimica 216 — Cementi 183 — Forni elettrici 104 — Solfati 84 — Vinalcre 80 — Zuccheri romani 102 — Zuccheri Valsecco 120 — Pantanella 87.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

La Rendita è ancora debole a 106 17 in contanti e a 105 53 a fine mese.

I valori negletti: solo le Edison da 943 declinarono a 940 50. La Banca d'Italia fece 1298, 1297. Le Terni 2662.

I cambi immutati.

Borsa ufficiale — Ore 14.

Malgrado che la Rendita sia rimasta impacciata nell'odierna riunione di Parigi, chiusa qui a Milano a 105 35 e a 105 50 fine mese.

Valori poco trattati, ma nondimeno sostenuti. Le Terni da 2668 salirono a 2674. Banca d'Italia 1297, 1298. Le Commerciali 932, 933. Credito 624, 625. Edison 943, 940 50, 944 50. Meridionali 785, 786 50. Mioni e Silvestri 154, 155. Italo-Americana 444. Zuccheri 412. Distillerie 217 50.

Cambio 100 02.
Debole il 3 1/2 a 103 65.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18:

Rendita 105 33 — Banco 1300 — Comit 933 — Credito 625 — Meridionali 786 — Mittel 461 — Rubattino 504 — Raffinerie 412 — Industrie 301 — Eridania 1475 — Marsini 348 — Terni 2676 — Armstrong 491 — Elba 480 — Savona 436 — Molini 363 — Semolerie 455 — Italia 315 — Rapid 216 — Officine 558 — Volkri 468.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 12 aprile 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	—	105 30	105 77	—
» » fine	—	105 [illegible]	105 37	105 [illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	—	103 [illegible]	103 65	103 85
» 3 0/0	—	—	—	—
Banca d'Italia	—	1297	—	1295
Meridionali	—	784	785	784
Mediterranee	—	487	490	489
Banca Generale	—	31	31	—
Lanificio Rossi	—	—	1915	—
Cotonif. Cantoni	—	—	540	—
Nav. Gen. Italiana	—	—	561	—
Raffin. Zuccheri	—	—	411	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	64	—
Società Veneta	—	—	362	—
Obbl. Meridionali 4 0/0	—	—	500	—
» Ferr. ital.	—	—	500	—
Cr. Fond.-B. it. 4 0/0	—	—	500	—
» 4 0/0	—	—	500	—
Cassa Risparmi 4 0/0	—	—	517	—
» 4 0/0	—	—	500	—
Acqua Marcia	1610	—	—	—
Immobiliare	304	—	—	—
Società Tramvia	390	—	—	—
» Gaz	1440	—	—	—
Condotte Acqua	441	—	—	—
Banco Roma	114	—	115	114
Credito Italiano	624	—	625	—
Soc. Ital. Carburo	1838	—	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	540	—
Ist. It. Cred. Fond.	534	—	—	—
Banca Commerc.	933	—	933	—
Ansaldi Terni	—	—	1895	—
» Edison	—	—	944	—
Eridania F. Zucch.	—	—	—	—
Risanamento	—	—	—	—
Ansaldo-armam.	—	—	—	—
Cambi:				
Francia	—	100 02	100 02	100 025
Londra	—	25 12	25 12	25 175
Germania	—	122 70	122 70	122 65

Tendenza calma.

Roma, 12 aprile 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	106 22 50	106 22 50
4 0/0 netto	104 [illegible]	104 81 [illegible]
3 1/2 0/0 netto	103 77 50	103 02 50
4 0/0 lordo	74 44 17	74 24 17

Borse Estere

Borsa di Parigi, 12 aprile

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 62
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	106 20
Cambio su Londra a vista	25 11 5
Consolidati inglesi	90 7/8
Obbligazioni Lombarde	364 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco nuovo unificato	98 10
Banca di Parigi	1371 —
Tunisine	681 —
Egiziane 4 0/0 ried.	107 65
Rendita Ungherese 4 0/0	97 45
Rendita Spagnuola Esterа 4 0/0	84 93
Banca Ottomana	644 —
Argento fino	109 80
Credito Fondiario	715 —
Suez	— —
Lotti Turchi	141 —
Ferrovie Meridionali	787 —
Rendita Russa nuova	89 25
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 45
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	13 10
Banca Commerciale Italiana	935 —
Rendita Serba 4 0/0	89 87

Tendenza incerta.

ROMA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	66 75	Fond. Italiano (carta)	99 90
Lombarde	107 25	Rend. Austr. (oro)	99 75
Ungaro-Austriache	100 90	Id. in carta	99 80
Austriache	665 25	Union Bank	657 —
R. Austro-Ungariche	1043 —	Rend. Austr. in	117 90
Napoleoni d'oro	20 14	Ungheresi 4 oro	90 50
Argento	100 —	Ungheresi 5 0/0 oro	99 50
Cambio su Parigi	95 70	R. Fiumi Banca	445 50
Cambio su Londra	240 50		

Tendenza ferma.

ROMA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	20 35	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	80 50	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 50	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	215 —	Ferr. Meridionali	787 —
Rendita Italiana	105 90	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 80	Banco (contanti)	933 65
Rend. Turca 1 0/0	28 80		

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura).

Consol. Inglesi	— —	Rame	44 1/2
Rendita Italiana	104 1/2	Uruguay	78 3/8
Argento fine	29 7/8	Versam. fatti alla Banca	— —
Spagnuolo	83 1/2	d'Inghilt. L. st.	— —
Turco nuovo	97 1/4	Entrate dalla Banca d'Ing.	— —
Egiziano 1903	106 1/4	ghilterra L. st.	811.000
Giapponese	93 1/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 12 aprile. — Per gli sdaziamenti successivi alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,03 (giornaliere).

Roma, 9-14 aprile — Per gli sdaziamenti successivi alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100,04 (settimanale).

Genova, 12 aprile. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 08 75; Londra 25 12 5; Germania 122 07 5; Svizzera 99 77; Belgio 99 87.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, aprile (sera) — 11 — 12

Parigi a 15 M — per corrente — Fr. 25 80 — 25 77 —
» — per maggio — 25 95 — 25 92 —
» — maggio-giugno — 26 05 — 26 02 50
» — a 4 mesi da marzo — 26 05 — 26 02 50

Mercato fermo.
Zucchero rosso n. disp. — 24 75 — 24 50
» raffinato id. — 34 75 — 34 75
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile — 26 87 — 26 87
» a 4 mesi da maggio — 26 12 — 26 —
Mercato calmo.

LIVERPOOL, aprile (sera) — 11 — 12

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani più facile — Egiziani e Surate invariata.
Domanda del mercato in generale moderata.
Vendite della giornata: stasera — 14,000 — 10,000
sul per la speculazione — » — 1,000 — 1,000
esportazione — » — 10,000 — 4,000

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.

Le cause e la storia delle eruzioni vesuviane

2.

Da Partita schiuma
Dai formidabili mostri
Sterminator Vesevo

colarono torrenti di lava infuocata, sulla sua vetta torreggiò immane e nero il classico pino, intorno piovve cenere e lapilli, il panico invase le genti, e la desolazione e l'incendio scendendo dall'Igniverno vulcano, devastarono campagne e paesi: perchè? Questa domanda ha affaticato molte menti poderose da tempo lunghissimo, e non ebbe risposta se non in supposizioni ed ipotesi più o meno plausibili, più o meno fondate.

Il prof. Arturo Issel scrive quanto segue al riguardo: « Che cosa è propriamente un vulcano? Perchè con alterna vece si agita, esplode, erutta lave, vapori, materie detritiche, poi si estingue? Donde trae la potenza di squarciare la montagna in cui ha sede, di scagliare in alto massi di roccia e detriti? Come e donde giungono all'esterno quei torrenti di lave infuocate, che dai crateri si spandono coi fianchi del monte rilucenti e cupreni i piani circostanti? Qual è l'origine dei vapori che in dense colonne si elevano dal cratere alle più alte regioni dell'atmosfera?

« Ad onta dei progressi della fisica terrestre e della geologia, ad onta delle osservazioni numerose ed importanti di cui si è arricchito in questi ultimi anni il vulcanismo, questi problemi che da più secoli esercitano la sagacia dei naturalisti, non sono ancora risoluti; o piuttosto fra le soluzioni proposte non ve n'ha alcuna che abbia ottenuto il consenso unanime dei dotti. »

Pure assodato che il vulcanesimo, il complesso cioè dei fenomeni vulcanici terrestri, sia una manifestazione della materia fluida situata nell'interno della terra, attraverso alle fessure, spaccature, linee di frattura aperte dalle dislocazioni degli strati sedimentari sovrastanti, nella parte più superficiale della crosta solida terrestre. Ma dopo ciò si presenta spontanea la domanda sull'origine di quella materia fluida o magma come vien detto, e da quale forza sia spinta e sollevata; dalle profondità originarie fino alla superficie della terra, ed anzi fino alla vetta di monti elevatissimi. Oggidì si ritiene che non regga affatto la supposizione di un immenso oceano sotterraneo di lava incandescente, dal quale proverrebbero tutte le manifestazioni vulcaniche, ma si crede, e pare con assai ragione, che ogni vulcano o gruppo di vulcani sia provvisti ad un suo proprio deposito o bacino sotterraneo di lava. « Come siansi formati — scrive il prof. De Marchi — e mantenuti, e come si formino e mantengano anche attualmente, questo cellulo fluido della gran massa pluttonomica rigida della terra, è un problema che finora non ha avuto soluzione definitiva, ma l'accennata dipendenza del fenomeno vulcanico dai grandi movimenti di dislocazione degli strati superficiali della terra, da farsi all'ipotesi di Beyer, secondo la quale le dislocazioni stesse non avrebbero soltanto l'ufficio di aprire il varco verso l'esterno al magma interno, ma provocherebbero anche la fluidificazione del magma stesso, diminuendo in alcune regioni interne la pressione degli strati sovrastanti, o permettendo quindi al magma di assumere quella fluidità rispondente alla sua alta temperatura, che soltanto la pressione troppo elevata gli impedivа di assumere. »

A chiarire poi l'ascensione della lava nei condotti dei vulcani si lavorano varie cause. Vi concorre, ritiensi, un aumento di pressione prodotto dal dislocamento di strati rocciosi interni in date regioni dell'ammasso di materie fluide pottostanti ad un vulcano o gruppo di vulcani; e forse in massima parte la forza espansiva di gas e vapori che si sviluppano in copia immensa entro la massa della lava sotterranea ovunque, e specie là ove essa viene ad essere alleggerita dalle enormi pressioni che da ogni parte subisce. Così anche sembra salita un nono fra la pressione esterna dell'aria e le eruzioni vulcaniche. Certamente ad una variazione della pressione esterna deve corrispondere una variazione nella tensione dei vapori interni, emananti od altrimenti prodotti dalle lave; tensione che è l'agente principale del sollevamento delle masse fluide eruttive; ma rimane a vedere se così enormi e grandiosi effetti possano essere cagionati da insignificanti variazioni di pressione barometrica. Vuolsi poi esista una qualche relazione fra le eruzioni vulcaniche e le posizioni del sole e della luna: un cenno, anzi, l'austriaco Falb ha basato la sua troppo famosa, ma irrepensibile ed infondata teoria dei giorni critici. Per il Vesuvio gli studi del prof. Semmola dimostrano non essere accertata nessuna positiva relazione fra le sue emissioni di lava e le fasi della luna. Giova avvertire che la presente eruzione è andata aumentando coll'avvicinarsi dell'epoca del plenilunio. Il prelodato prof. De Marchi dichiara non dubbia una dipendenza della media attività vulcanica della terra dal periodo undecennale delle macchie solari, rispondendo il massimo numero di eruzioni ai minimi di macchie o viceversa. Notiamo che in oggi stiamo attraversando un'epoca di massimo di macchie solari.

II.

Come è noto, il Vesuvio, dopo un lungo periodo di estinzione e dopo aver appena annunciato il suo ridestarsi con un terremoto nell'anno 63, si risvegliò colla memoranda eruzione del 79 dopo Cristo, che seppellì sotto una pioggia di cenere e lapilli Ercolano, Oplonti, Pompei e Stabia, e nella quale morì asfissiato il grande naturalista Plinio, il vecchio che era andato ad osservarla. Gli studi di Palmieri, De Lorenzo e Helbig attestano che molto prima della conflagrazione del 79, ed in epoca ignota, deve essere avvenuta un'altra non meno imponente, che trasformò interamente la montagna vesuviana.

Dall'eruzione detta di Plinio in poi ben di rado si questò l'attività del Vesuvio, principalmente dal 1631 in qua. In quest'ultima convulsione, seguita ad una lunghissima pausa, perirono diecimila persone, furono distrutti moltissimi paesi, come Portici, Resina, Torre del Greco, in parte dalle lave, in parte dagli incendi causati dalle bombe incandescenti lanciate dal vulcano. Da un secolo a questa non è passato un decennio senza qualche parossismo: fra questi il più violento fu quello del 1871, che manifestò la sua fase culminante il 23 aprile di quell'anno. Nel 1895 si verificò un'eruzione ragguardevole, la lava scese fino a 473 metri dal mare, interrompendo la strada provinciale.

III.

Tutte le rappresentazioni del Vesuvio e delle sue eruzioni ci mostrano il monte a forma di cono tronato presso al vertice sormontato da un alto pennacchio nero bigio di fumo e vapori che s'allarga in alto formando come un immenso padiglione o pinacolo. Per la rassomiglianza di questo immane pennacchio coll'albero ben noto detto *pino italico*, quell'ammasso di vapori vien chiamato il pino del vulcano. Da questo pino cadono spesso rovesciuni di pioggia, si sprigionano e guizzano saette e lampi, e precipitano masse incandescenti, lapilli, bombe e copiosissima pioggia di ceneri e scorie. Si fanno udire durante queste imponenti manifestazioni boati, scoppi, fragorose detonazioni e la regione è scossa da frequenti scossе di terremoto.

La quantità di vapor d'acqua frammisto a quello di altre sostanze o da composti di zolfo, che si sprigiona da un vulcano in un parossismo quale quello che ogni agita e sconvolge il Vesuvio è immensamente grande. E' quindi naturale che tutto questo vapore acqueo, quel pulviscolo eruttivo spandendosi per l'atmosfera, trasportati dai venti, producano, specie nei luoghi vicini al vulcano, fenomeni di oscuramento del cielo, pioggo d'acqua, di lapilli, di bombe, di ceneri, quali quelli avvertiti di questi giorni nella Campania e dei quali il telegrafo ci ha portato notizia.

L'istoria del Vesuvio registrerà l'attuale eruzione fra quelle ragguardevoli del vulcano medesimo; ma la storia della terra ne racconta di quelle ben altrimenti grandiose e spaventevoli della presente. La catastrofe più immane, il parossismo vulcanico più violento del quale la geologia ci narri e del quale l'uomo sia stato testimonio, è l'esplosione del vulcano dell'isola Krakatoa (nell'arcipelago della Sonda fra Giava e Sumatra), avvenuta il 25 ottobre 1883.

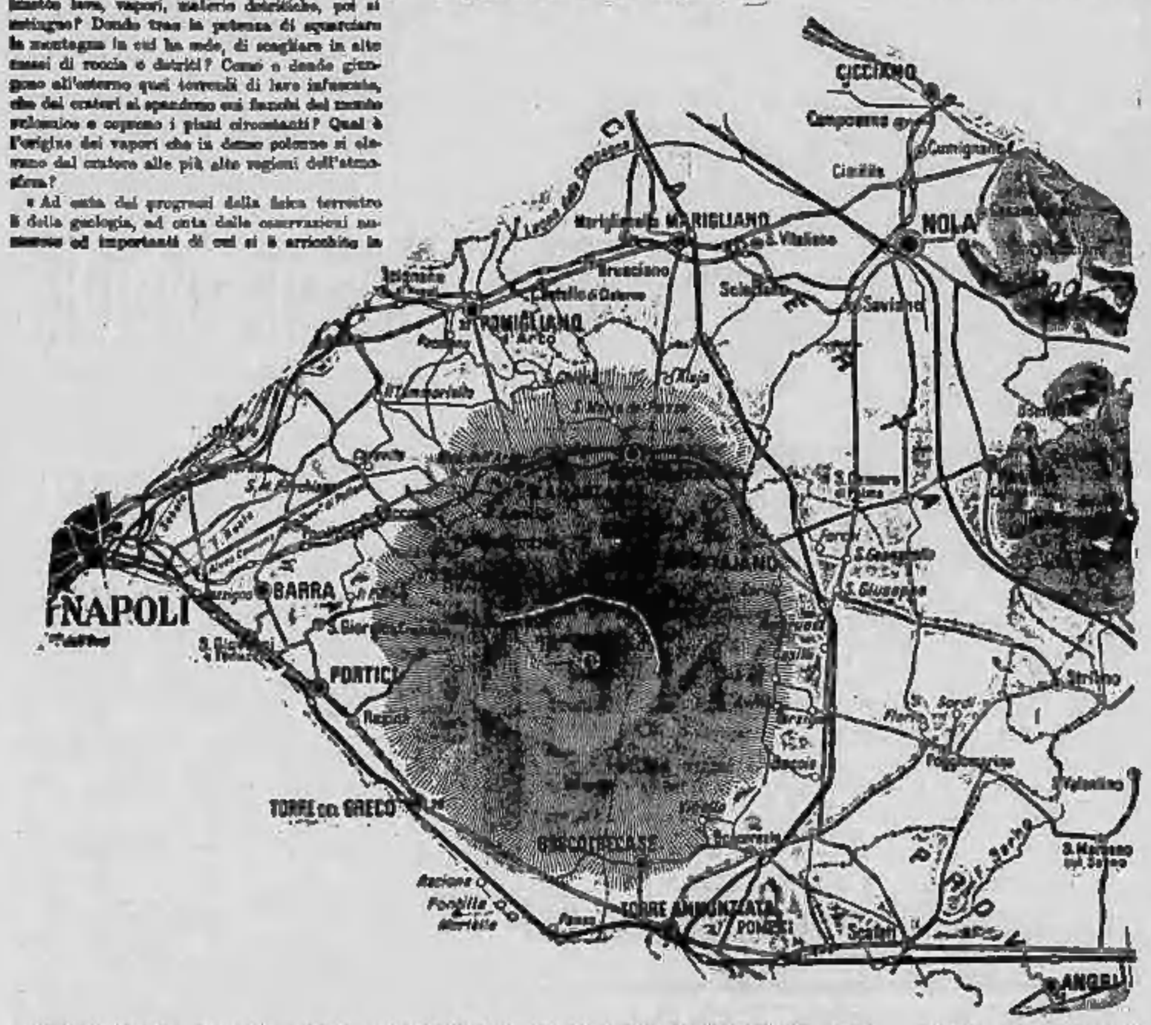
Il pino di vapori e gas lanciati dal Krakatoa in quel giorno nell'atmosfera raggiunse, a quanto pare, nella sua parte visibile, l'altezza di 20 mila metri, ma le particelle più leggere o tenui toccarono certo ad altezza di molto superiori, come fu dimostrato dal crepuscoli rossi che per molti giorni di poi si videro in molte parti del mondo dopo quella esplosione formidabile fra tutte. Anche ora sentimmo raccontare il caso agitato e di atmosfera afosa nei dintorni di Napoli; le relazioni dell'esplosione del Krakatoa ci narrano di riguardo fatti e fenomeni che superano ogni aspettativa. Lo scotimento dell'aria che in allora si produsse, si propagò per tutte le direzioni nell'atmosfera, compì il giro del globo in 35 ore, e fu avvertita anche in Italia a Roma, Milano, Napoli, Palermo, Torino dagli apparecchi detti barografi o che registrano continuamente le variazioni della pressione atmosferica.

Nella natura, per quanto spaventosa e funesta, la presente eruzione del Vesuvio passerà come un insignificante episodio della lunga e pur breve vita comica del nostro globo. Fra pochi anni tutto sarà scordato; l'uomo è ostinato, ricostruirà le sue case, ripianterà i suoi oliveti, i suoi castagni là ove ora il fuoco ha portato il deserto e la sterilità. In faccia al mare amaro, che rispecchia un cielo di zaffiro, fra una molle l'uomo che ora fugge spaventato da quelle desolate e devastate regioni accudirà fidente e spensierato alle sue faccende, canterà le sue eterne canzoni d'amore, ed il poeta potrà ripetere i suoi versi, nella quieta serenità di un paesaggio incantevole:

Dal porto, colla candida
Ala smuovendo il vento,
Le navicelle salpano
Per Gaeta e Sorrento;
E in fondo (immane fiaccola
Che il tempo non consuma)
Sorge la cima e gli omeri
L'alto Vesuvio fuma.

(Fortuna a Napoli).

Ottavio Zanotti Bianco.



Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15:

GINNASI.

Sbrana è nominato incaricato fuori ruolo di matematica al ginnasio di Bra.

ISTITUTI TECNICI NAUTICI.

Del Lupo, già titolare di 1.a classe ed ora titolare di 2.a classe di storia naturale (botanica e geologia) a Torino, è reintegrato alla 1.a classe.

SCUOLE TECNICHE.

Mussini, titolare di lingua italiana alla scuola tecnica di Ventimiglia, è messo in aspettativa — Rizzardi, incaricato di scienze naturali alla scuola tecnica di Crotone, è trasferito alla scuola tecnica di Spezia — Agostini è nominato incaricato di calligrafia alla scuola tecnica di Ventimiglia — Merlo, reggente la cattedra di lingua italiana alla scuola tecnica di Savigliano e comandato allo stesso aggiunto della scuola tecnica di Alessandria, è trasferito allo stesso ordinario di lingua italiana nella scuola medesima — Segre, reggente di scienze naturali alla scuola normale di Aquila, è comandato per detto insegnamento alla classe ordinaria e alle classi aggiunte della scuola tecnica femminile di Torino.

SCUOLE NORMALI.

I seguenti professori titolari vengono promossi alla classe superiore: Sandrelli, scuola normale di Vercelli; Gamelli, scuola normale maschile di Saluzzo.

Venturini, reggente la scuola normale femminile di Alessandria, è promosso professore titolare di terzo classe — Fiorini, titolare per l'insegnamento della lingua e lettere italiane alla scuola normale femminile di Oneglia, è messo in aspettativa — Tamburini è retribuito coll'assegno mensile di 50 lire per l'opera che presterà e presterà quale addetto ai lavori di segreteria della Scuola normale femminile Lambruschini.

ISTRUZIONE ELEMENTARE E POPOLARE.

Viene conferito un diploma di benemerenza di 2.a classe, con facoltà di fregiarsi di medaglia d'argento, a Fubini, di Torino, per essersi segnalato mediante singolari prestazioni e notevoli elargizioni a vantaggio dell'istruzione popolare.

Bollettino dell'Interno.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 14:

PERSONALE AMMINISTRATIVO.

Morelli, segretario di Cuneo, è nominato consigliere — Degringia, segretario a Torino, è promosso alla prima classe.

PERSONALE DI RAGIONERIA.

Muraglia, alunno ad Alessandria, Lucchi, alunno a Cuneo, e Scipione, alunno a Vercelli, sono nominati vice-ragionieri — Dovano, vice-ragioniere ad Albenga, è messo in aspettativa.

PUBBLICA SICUREZZA.

Canavotto, delegato a Fossano, è encomiato — Bibolini, commissario a Genova, id. — Cesaroni, delegato a Torino, id. — Damolio, delegato a Lanciano, è trasferito a Nizza Ligure — Consolaro, delegato a Stradella, è trasferito a Voghera — Prenioso, delegato a Voghera, è trasferito a Stradella — Valle, delegato a Genova, è trasferito a Porto Maurizio — Caselli, delegato a Casalmaggiore, è trasferito a Genova — Bodini, archivista a Genova, è messo a riposo.

GUARDIE DI CITTA'.

Ferrarese, vice-ispettore comandante a Genova, è encomiato — Picco, guardia a Torino, è gratificato — Pietroburgo, guardia a Torino, è gratificato — Tinteri, guardia a Genova, è gratificato — Cerulo, guardia a Genova, è gratificato — Cafaro, guardia a Genova, gratificato; Scodino, guardia a Genova, gratificato — Chira, guardia a Genova, gratificato — Mula, gratificato — Scuffetti, guardia scelta a Massa, è trasferito a Genova — Catalano, guardia scelta a Genova, è trasferito a Catania — Lagauga, guardia a Palermo, è trasferito Torino — Dimaggio, guardia alla Scuola allievi, è trasferito a Porto Maurizio — Boi, guardia a Genova, è trasferito a Cagliari — Lantieri, sotto-brigadiere a Catania, è trasferito a Porto Maurizio — Musso, guardia ad Alessandria, e Uberti, guardia a Torino, sono ammessi alla rafferma — Perucco, guardia a Torino, Cali, guardia a Torino, Olivori, guardia a Torino, e Mosini, guardia a Genova, sono licenziati per fine di ferma.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 12 aprile.

Debiti redimibili.

Prestiti

500 Cattolici (Blocco 1860-64) 5 0/0	— —
500 Blount (Postilcio 1864) 5 0/0	— —

Obbligazioni

105 Asse Ecclesiastico 5 0/0	— —
100 Ferroviarie 3 0/0	— —
500 Id. (Prestito 5 0/0 emesso per conto delle Strade dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-68-69). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a	306 50

Certificati

— Nomin. definitivi trasferm. per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (detti comuni) 3 0/0	305 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 50
500 Ferrovia Marmirano 5 0/0	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0	303 —
250 Str. ferr. Novara 5 0/0	318 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	308 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 0/0	497 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0	— —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0	301 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni		Certelle	
500 Ferrovie sarde d. nuove. Serie. 1879 (R. decreto 6 agosto 1878) 2 0/0	308 —	250 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto.	492 —
500 Id. Id., serie C (1a emissione 1885)	309 —	500 Credito Comun. e Provinciale	301 —
500 Id. Id., serie C (2a emissione 1887)	300 —	500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 70 0/0	340 —
Prestito			
500 Unificato da la città di Napoli 5 0/0	100 —		

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.			
1000 Fond. di S. Paolo 5 0/0	512 50	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 5 0/0	510 —
500 Id. Id. 4 1/2 0/0	504 50	500 Id. Id. 4 1/2 0/0	503 50
500 Id. Banca Italo 3 0/0 3/4	301 50	500 Id. Id. 3 1/2 0/0	301 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.		Trasporti.	
600 (600) R. d'Italia	1204 —	165 Società ferrovie Meridionali	714 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	851 —	250 Id. Id. Secondaria Sardegna	297 —
500 Credito Italiano	379 —	500 Id. Id. Sicule	537 —
250 Società Bancaria Italiana	340 —	400 Id. Id. Mediterranee-Modena	510 —
500 Banco di Roma	114 50	450 Id. Id. Sicula	510 —
Banca di Torino (stampigliata)	70 —	250 Id. Id. Pinerolo (1a emissione)	415 —
250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	135 —	500 Id. Id. Pinerolo (2a emissione)	415 —
		500 Id. Navigazione Generale Italiana	569 —
		Florio e Rubattino	569 —
		250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	306 —
		300 Id. Anon. Tramways Veronesi	491 —
		250 Id. Ferr. Vomero	52 —
		175 Id. Rom. Tramways-Omnibus	300 —
		200 Id. Venezian. Navigaz. a vapore	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.		Azioni	
300 Società Ital. Gaz	300 —	100 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra	289 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce	220 —	500 Delle cess. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Cantalupo, Castagnole Mortara.	148 —
500 Id. od Savigliano	1235 —		
250 Id. Elettric. Alta Italia	190 —		
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	1300 —		
200 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove)	225 —		
250 Id. Ital. Elettr. già Crotti	80 —		
150 Id. Id. di applic. elettriche	153 —		
250 Id. Elettrotecnica Italiana	190 —		
200 Id. Costruttrice Mecch. ed Utensili in acciaio	856 —		
200 Id. Anon. Officine già Diatto	570 —		
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	78 —		
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	373 —		
200 Id. Fonderia di cristalli (Mehloi e C.)	220 —		
— Id. An. Termoelettr. già Toninzo e C.	— —		
200 Id. Siderurgica di Savona	400 —		
10 Id. Fabbrica Italiana di Lime	80 —		
150 Id. Italiana di Elettrochimica	221 —		
25 Id. Fabbrica Italiana d'automobili (F. I. A. T.)	2170 —		
500 Id. Acciai. Terni	1200 —		
250 Id. Officine Elettriche Genovesi	198 —		

25 Società It. Elet. e Autom. (Intra) (p.)	230 —
25 Id. Autom. Rapid	814 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio.	61 —
75 Id. Automob. Fiat-Abadi	850 —
50 Id. Italiana del Forni (Genova)	43 —
250 Id. Cantieri navale di Muggiano	400 —
25 Id. Carmen, Giovanni, Torricelli	54 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	60 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	469 —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel.	131 —
200 Id. A. Forni Droger	202 —
25 Id. Milan. ind. meccanica (Milano)	61 —
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze)	61 —
25 Id. Fiat-Muggiano	240 —

Industrie alimentari ed affini.	
100 Società Acqua potabile di Torino	810 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	305 —
102 Id. Anon. Agricola Ind. e La Codigorese	— —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	95 —
20 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	64 —
250 Id. « Eridania » di Genova	1470 —
200 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	260 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari	1 —
250 Id. Pom. Ferraresi	275 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	133 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi	35 —
100 Id. Fabbrica cioccolata e confetti Veschi e C.	156 —

Industrie varie.	
500 Società Cartiera Italiana	1015 —
200 Id. Cartiera Marsd.	745 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	510 —
1000 Id. Cotifici Canale	270 —
12 Id. Lavori Pubblici	1 —
200 Id. di Risanam. e Costruz. stamp.).	99 —
251 25 Id. Isolato di San Teodoro	60 —
100 Id. Anon. Pellami e Cuoiature	220 —
250 Id. Id. Consorzio Importaz. Carboni	220 —
100 Id. Italiana Imprese Pond. (Roma)	100 —
200 Id. Id. Tess. stampati (Milano)	337 —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili	318 —
100 Id. Miniera Bair. Trevan Albani (Bologna)	104 —
100 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza).	204 —
500 Id. di Montepruni	490 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	478 —
500 Ferr. Meridionali	309 25
500 Id. Soc. Sardegna	507 50
500 Id. Sarde, serie A	2.50 —
500 Id. Id. Id. B	302 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ors.	508 50
500 Soc. ità Torinese Tramways e Ferrovie economiche	512 —
500 Offic. Savigliano	520 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	505 —

500 Società Carb. di Monte (Roma)	508 —
500 Id. Min. di Monte-pruni	490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	507 —
500 Id. Min. « Eliba » (Genova)	510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	502 —
500 Id. Ali Forni Droger	502 —
Soria Acciai. Terni	500 —
500 Prestito Provincia Alessandria	462 —
1000 Id. Città Torino	502 50
500 Id. Prov. di Lucca	478 —

2473. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

FALLIMENTI

Torino. — Venne eseguito il concordato conchiuso dalla signora Perano Pasqualina meglio Notario col suoi creditori nel suo piccolo fallimento, tenuti il pretore del II Mandamento, al 10 0/0.

***

Aosta. — Il Tribunale d'Aosta ha pronunziato ad istanza di creditori il fallimento di Perruquet Giovanni Battista fu Ansolmo, di Valtournanche. A curatore provvisorio è stato nominato l'avv. Carlo Gharusi.

***

Asti. — Si aperse il piccolo fallimento di Flora Pasquale, negoziante in Castagnole Lanze. Delegato la procedura al signor pretore di Ostigliole e nominato a commissario giudiziale il causidico Ermenegildo Cora di Asti.

***

Vigevano. — Su istanza della detta Società anonima Fabre e Gagliardi di Milano venne dichiarato il fallimento della Ditta Bonanome Mario, negoziante di biciclette in Vigevano. Venne nominato a curatore provvisorio il signor avv. Luigi Mejocchi. Venne fissato il giorno 21 corrente, ore 9, in cui i creditori devono radunarsi per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e per essere consultati intorno alla nomina definitiva del curatore. Venne stabilito il termine di giorni 30 nel quale i creditori dovranno presentare alla cancelleria le dichiarazioni dei loro crediti. Venne determinato il giorno 12 p. v. maggio, ore 9, nel quale sarà proceduto nella residenza di questo Tribunale alla chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti. Ingiunge infine al fallito di presentare entro tre giorni il bilancio nella forma stabilita dall'art. 686 Codice di commercio ed i suoi libri di commercio.

SOCIETÀ

Torino. — Venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Ricchiardi Giovanni e Remo Castillo sotto la ragion sociale « F. Ricchiardi e C. Remo », negozianti in mobili, tappezzerie e stoffe. Il capitale sociale è fissato in L. 8000 e la firma spetta ai due soci congiuntamente o non separatamente; durata della Società è stabilita in anni 3 o mesi 6 a partire dal 1.o aprile 1906.

— Venne costituita Società anonima sotto la denominazione « Fabbrica automobili Standard », avente sede in Torino e capitale sociale di L. 1,200,000 diviso in 48,000 azioni da L. 25 caduna. Al presidente del Consiglio spetta la firma e la rappresentanza della Società di fronte ai terzi ed in giudizio. Il Consiglio potrà conferire la rappresentanza e la firma ad un amministratore delegato. Scopo della Società è la fabbricazione, riparazione e commercio di materiali automobili sotto qualsiasi forma. Sede della Società è in Torino e sua durata è fissata sino al 30 settembre 1923.

***

Cuneo. — Con atto pubblico i signori Musso Domenico, farmacista; Massa Enrico, commerciante; Fornaris don Bernardo; Cantono Emilio, tipografo; Borraida Gio. Antonio, impiegato; Cipolli don Aristide, professore; Caviglia ingegnere Mario Angelo; Tarelli Francesco, negoziante; Oggero Pietro, tipografo; Canuto Giuseppe, esercente; Corino Giorgio, maestro; Peano don Giovanni; Bergia Bernardo; Giordano Stefano; Dutto don Raimondo; Serra Francesco, impiegato, e Chiusano Luigi, puro impiegato, tutti domiciliati in Cuneo, hanno costituito una Società anonima, con sede in Cuneo, colla denominazione di « Società Tipografica Cuneese », col capitale di L. 9500, rappresentato da novantacinque azioni nominative da lire cento caduna, non convertibili al portatore, interamente sottoscritto, per tre decimi versato, rimanente a L. 50,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione, colla durata di anni trenta dalla data della costituzione, salvo proroga, alla scadenza, mediante deliberazione dell'assemblea; ed avente per oggetto l'amministrazione e la stampa del giornale di proprietà del reverendo signor canonico dott. Silvestro monsignor Giovanni Maria, nonchè l'esercizio dell'industria tipografica in genere e delle arti affini senza alcuna alla moralità od alla religione.

***

Saluzzo. — Venne costituita una Società in nome collettivo fra Allasia Gio. Battista fu Giuseppe e Allasia Antonio fu Luigi, residenti a Racconigi, pel commercio ed esercizio di concessionari cavalli e vetture, imprese noli e trasporti. La Società correrà sotto la ragione sociale: « Cugini Allasia », avrà la sua sede in Racconigi, e la durata cessò di sei anni. Il capitale sociale è stabilito nella somma di 10,000 lire, e viene conferito per L. 5000 da ciascuno dei soci. Gli utili e le perdite saranno divisi per metà.

***

Acqui. — In virtù di scrittura privata il signor Enrico Aimar fu Giacomo, cedente di un negozio per vendita di cappelli, berretti e generi affini, in Acqui, ha ceduto il negozio stesso al signor Selzi Paolo fu Francesco.

MERCATI

Bestiame.

ACQUI, 10 aprile 1906.

Bestiami vivi al kilog. da L. 1 10 a 1 15 — 50 — Vitelli vivi da 1 50 a 1 70 — Manzi e buoi vivi da 0 80 a 1 10 — Maiali vivi da 0 90 a 1 05.

Carne di cavallo al chilo L. 1 70 a 2 00; di vitello da 1 40 a 1 60; di manzo da 1 50 a 1 80; di agnello da 1 80 a 1 40.

ALESSANDRIA, 9 aprile 1906.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 105 00 a 120 00 — Id. 2.a q. da 95 00 a 99 00 — Buoi di quarti 1.a q. da 70 00 a 75 00 — Suriane da 50 00 a 55 00 —

Carne di bue al chilo da L. 1 80 a 1 60 — di vacca da 1 30 a 1 40 — di vitello da 1 80 a 2 00 — di scirei (vacca) da 1 75 a 2 00 — di montone 1 20 — di agnello 1 60.

ASTI, 11 aprile 1906.

Buoi N. 105 — Vacche 310 — Vitelli 740 — Vitelli italiani 175 — Cavalli 112 — Muli 12 — Asini 21 — Maiali 57 — Pecore 45 — Capre 17 — Agnelli 16 — Caprotti 6 — Totale N. 1067.

CARMAGNOLA, 11 aprile 1906.

Buoi e manzi al mercatogrosso da L. 2 60 a 3 10 — Vitelli da 2 60 a 3 20 — Grassoccie e vacche da macello da 2 50 a 3 00 — Maiali da 0 00 a 00 00 — Id. da latte per capo da 32 00 a 35 00 — Agnelli da 2 00 a 00 00 — Caprili da 1 00 a 1 60.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 70; 2.a L. 1 50; di buoi e manzi 1 40; di maggio e giovenche 1 30; di vacca 1 00.

CHIERI, 10 aprile 1906.

Buoi e manzi da macello al kg. da L. 1 60 a 1 85 — Vitelli da 2 60 a 3 00 — Grassoccie e vacche da macello da 2 50 a 3 00 — Maiali da 0 00 a 00 00 — Id. da latte per capo da 32 00 a 35 00 — Agnelli da 2 00 a 00 00 — Pecore e montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli al chilo da 2 00 a 2 15.

CUNEO, 10 aprile 1906.

Buoi e manzi da macello al kilo da L. 1 60 a 1 85 — Vitelli da 2 50 a 3 00; id. da latte da 3 50 a 4 00 — Maiali da 3 50 a 4 00 — Pecore e montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli al chilo da 2 00 a 2 15.

CUNEO, 10 aprile 1906.

Buoi e manzi da macello al kilo da L. 1 60 a 1 85 — Vitelli da 2 50 a 3 00; id. da latte da 3 50 a 4 00 — Maiali da 3 50 a 4 00 — Pecore e montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli al chilo da 2 00 a 2 15.

Carne di bue al chilo L. 1 60; di vitello 1 75; di vacca 1 40; di maiale 1 70.

FOSSANO, 11 aprile 1906.

Vitelli al miriagramma L. 0 0/.

Carne di vitello al chilo L. 1 50; di bue 1 40.

Cereali.

ACQUI, 10 aprile 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 20 00 a 21 00 — Meliga da 14 00 a 15 00 — Segala da 00 00 a 00 00.

ALESSANDRIA, 9 aprile 1906.

Grano al quintale da L. 20 — a 22 — — Meliga da 13 — a 13 75 — Segala da 21 00 a 21 50.

CARMAGNOLA, 11 aprile 1906.

Grano al quintale da L. 21 75 a 22 25 — Segala da 15 00 a 15 50 — Meliga da 17 00 a 18.

CHIERI, 10 aprile 1906.

Frumento al quintale L. 24 75 — Meliga id. 19 50 — Segala id. L. 20 00.

CHIVASSO, 11 aprile 1906.

Frumento al quintale le qualità L. 25 00; id. 2a qual. 24 00 — Meliga nostrana 1a qual. 13 50; id. 2a qual. 13 50 — Pignoletto 1a qual. 20 00; id. 2a qual. 19 — Segala 1a qual. 22 00; id. 2a qual. 21 00 — Avena 1a qual. 21 50; 2a qual. 21 50.

CUNEO, 10 aprile 1906.

Frumento al quintale da L. 22 15 a 22 75 — Granoturco 21 00 a 22 50 — Segala da 15 00 a 15 50 — Meliga da 13 75 a 14 25 — Frumentone da 13 10 a 13 00.

FOSSANO, 11 aprile 1906.

Frumento all'ettolitro L. 19 00 — Segala 13 75 — Meliga 13 75 — Meliga 14 50 — Formentone 11 00.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 10 aprile 1906.

Riso bianco all'ettolitro da L. 33 — a 33 —.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 40; 2.a 35; grissini 1 — pasta alimentari da 50 a 70.

ALESSANDRIA, 9 aprile 1906.

Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 40 — id. id. 2.a q. 0 35 — Farina di granoturco da 0 25 a 0 35 — Pane 1.a da 0 35 a 0 40 — Pane 2.a da 0 30 a 0 37 — Paste 1.a da 0 90 a 0 95 — Paste 2.a da 0 80 a 0 85.

CARMAGNOLA, 11 aprile 1906.

Riso al quintale da L. 34 — a 38 —.

Grissino 1.a qualità al chilo cent. 50; 2.a o pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 40; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 30; casalingo 25.

La suddetta qualità devesi essere di pura farina di frumento.

CHIVASSO, 11 aprile 1906.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 31 00 — id. marca C. 31 25 — Paste nazionali da 50 — id. da rime 42 50 — Riso bianco 1a qual. per quintale 34 75; id. 2a q. 31 00.

Tassa del pane: pane, grissino e pane fino non eccedente grammi 25 al chilo cent. 32; fino eccedente il peso di gr. grammi 30; casalingo 31; bruno 28.

Il pane di lusso di semola e grissini saranno non a sottoposte a tassa.

CUNEO, 10 aprile 1906.

Farina marca N. 1 al quintale (sacri 4 kilo) da L. 32 50 a 33 00 — id. B da 32 75 a 33 25 — Semola dure da paste da 27 50 a 28 50.

Riso al quintale da L. 34 75 a 39 00.

Pane bianco 1.a qual. al chilo cent. 39; casalingo 34; bruno o di barbabietola 27; grissino 45; paste di semola 51; di farina 1.a qual. 45; id. 2.a 41; bruno 31.

FOSSANO, 11 aprile 1906.

Riso all'ettolitro L. 39 27.

Pane: grissino al chilo cent. 41; bianco 28; comune 32; bruno 27.

Paste di Genova al chilo cent. 67; di semola 56; di mezza semola 45; ordinaria 32.

Foraggio.

ACQUI, 10 aprile 1906.

Avena all'ettolitro da L. 11 50 a 12 00 — Fieno al quintale da 10 50 a 11 00 — Paglia da 5 00 a 6 00.

ALESSANDRIA, 9 aprile 1906.

Avena (sacri dieci) al quintale da L. 10 00 a 00 00 — Fieno da 6 00 a 10 00 — Paglia da 4 00 a 4 50.

CARMAGNOLA, 11 aprile 1906.

Avena al quintale da L. 21 00 a 23.

CHIVASSO, 11 aprile 1906.

Fieno al quint. L. 5 40 — Ricetta 7 10 — Paglia 4 50.

CUNEO, 10 aprile 1906.

Fieno

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(17)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

E questa volta, del tutto risoluto, si abbigliò per recarsi in via Bac.

— La signora contessa di Pionsanc è in casa?

Era Enrico d'Orchères, pallido come un morto e la cui voce tremava dall'emozione, che indirizzava questa domanda ad uno dei garzoni dell'*Albergo del Bac*.

— Non so, signore, rispose l'uomo. Vado a vedere.

Egli si allontanava già, quando il giovane artista gli disse, dandogli la sua carta da visita:

— Ecco il mio nome. Voi gli lo farete rimettere.

— Sì, signore.

E si assise su di una banchina nell'ufficio, mentre il garzone spariva nella sala.

L'emozione del giovane pittore era così violenta che non avrebbe potuto rimanere in piedi più a lungo. Le sue gambe gli si piegavano sotto.

Egli la vedeva ritornare la sua carta da visita.

Quale impressione!

Collera, dispetto o gioia?

Collera e dispetto d'essere stata ritrovata ed inseguita da lui fin là, poi di rivederlo?

Non sapeva che pensare.

Il garzone scendeva la scala, ed Enrico si rizzò d'un salto, pieno d'angoscia; ma il suo volto si dilatò, e per poco non gettò un grido di gioia quando intese il garzone dirgli:

— La signora contessa acconsente a ricevere il signore. Se il signore vuol salire....

Il giovane si precipitò innanzi. Gli sembrava che i suoi piedi non toccassero il tappeto e di avere le ali.

Andava verso di lei! Era sul punto di vederla!

Quando fu giunto al piano dove abitava la contessa, gli si indicò una porta con un numero, e gli si disse:

— Bussate, signore.

Bussò, e quasi subito una voce dolce, che fece passare un brivido in tutte le sue fibre, la voce della contessa Miranda, la voce divina dall'adorata, si fece intendere.

— Entrate!

Entrò, e la sua emozione era tale, i suoi nervi erano così violentemente tesi, che non aveva più alcuna netta percezione delle cose, e non sapeva più se fosse allo stato di veglia o sognasse.

E qual sogno radioso!

Ella era là, dinanzi a lui, più amata, più bella che mai, col volto pallido ed attristato, ma senza alcun corruccio negli occhi.

Sembrava, anzi, che ella fosse lì per sorridergli.

Si sentì mancare, e non potè gittare che un grido.

— Voi!

In quel «voi», così pronunciato, c'era tutto l'amore, tutta l'ammirazione, tutta l'adorazione che conteneva il suo cuore di ventl'anni, vale a dire, tutto ciò che quella donna era per lui, e cioè, la bellezza, la luce, tutto.

Compresa, e nonostante le sue intime sofferenze, ella si lasciò sfiorare le labbra da un sorriso.

Poi, designandogli una sedia, perchè lo vedeva tutto tremante:

— Sedetevi, — gli disse.

Il giovane si lasciò cadere, ma il suo sguardo rimaneva fisso su di lei senza parlare.

Egli non poteva staccare da lei, dal suo splendore ideale e puro, i suoi occhi ripieni di estasi.

E non trovava una sola parola da dire.

Dopo un lungo minuto, finalmente, si fece coraggio, ed articolò balbettando queste sillabe:

— Vengo a chiedervi perdono.

— E di che! — chiese ella.

— Di tutto ciò che avete sofferto per colpa mia.

Ella fece un gesto.

Egli aggiunse vivamente?

— So tutto. So che voi siete separata da vostro marito. So che vi si è rifiutato di vedere vostra figlia..... che vi si è strappata da lei.....

Ed in seguito continuò:

— E tutto ciò fu per causa mia, perchè vi ho disobbedito. Io non dovevo andare laggiù in Brettagna, dove vi ho compromessa. Questo non me lo perdonerete mai.

Egli aveva lasciato cadere la testa sul petto, in preda ad un accasciamento profondo, e delle lagrime sgorgavano dai suoi occhi, scivolarono lungo le sue guancie.

Ella gli prese la mano con un gesto pieno di dolcezza e di tenerezza. E gli disse:

— Non ho nulla a perdonarvi.

Poi.

— Non ho alcuna ragione di rancore contro di voi. Ciò che è accaduto sarebbe accaduto anche senza di voi, a causa del carattere geloso di mio marito e di mille altre cose che io non vorrei dire..... Bisognava che mio marito ed io ci separassimo. La vita non era più possibile per me. E non lamenterei nulla se non si trattasse di mia figlia.

— Egli non vuol rendervela?

— Non si vuol nemmeno permettere che io la veda. E' perciò che io sono rimasta a Parigi. Altrimenti sarei partita da lungo tempo.

Sospirò, e continuò:

— Oh! quanto ho sofferto.

E la povera donna, così dicendo, si torceva le braccia con un gesto di dolore straziante.

— Perchè non avermi prevenuto, — disse Enrico d'Orchères, con tono di dolce rimprovero. — Perchè, — aggiunse — non ne avete ricordata che voi avevate qui presso di voi qualcuno pronto a dare per voi la sua vita!

— Che potete voi fare!

— Non so ancora che cosa avrei tentato, ma certamente avrei tentato qualche cosa.

— Non sapevo che voi foste a Parigi, — disse la contessa.

E proseguì:

— Sono costretta ad usare tante precauzioni. Pensate che la menoma imprudenza potrebbe perdermi definitivamente. Questo uomo, forse, non attende che un'occasione. Se io glie la porgessi, se io gli dessi un'arma contro di me, una prova, certo non rivedrei mai più mia figlia. Così invece, — concluse con un sospiro, — posso sempre serbare qualche speranza.

— E che cosa sperate voi!

— Che egli ritornerà a migliori sentimenti, che riconoscerà il suo errore e che almeno non potrà intraprendere nulla giudiziariamente contro di me. E finchè i Tribunali non si saranno pronunciati sul nostro caso, non si potrà legalmente impedirmi di vedere la mia creatura, di esserne la madre.

— Ve lo si è già vietato.

— Senza diritto..... ed io posso protestare....., Ciò che conto di fare appunto. Anzi l'avrei già fatto, se l'incidente che voi conoscete non mi avesse tutta rotta e resa malata. Ancora non ho potuto sortire.

— E — chiese Enrico — sperate voi ritornare?

La povera donna ebbe un gesto di desolazione e di sconforto.

— Non lo so.

— Voi non giungerete a far nulla — disse Enrico d'Orchères.

Se vostro marito ha deciso di privarvi di vostra figlia, impiegherà tutti i mezzi, anche i più perfidi, per raggiungere il proprio scopo.

— Ma perchè? — gemette la sventurata.

— Egli non ama quella bambina, ed io l'adoro.

— Farà di tutto per vendicarsi — disse Enrico. — E a voi non resta che un mezzo sicuro, che un mezzo certo per avere presso di voi la vostra piccola Yvonne, che senza dubbio soffre pur anch'ella di essere separata da voi.

— Oh! se soffre, il povero angelo! Ah! quand'ella mi sorrise, quale grido ha gittato! Con quale slancio si è precipitata verso di me. O'erano noi suoi occhi di cherubino delle lagrime di gioia. «Mamma! mamma!», diceva ella, e perchè non ti vedo io più? Che cosa sei tu divenuta? Tu mi avevi dunque abbandonata?»

Io non ebbi il tempo di darle alcuna spiegazione. Non potei dirle nulla. Qualcuno si intromise fra di noi. Si portò via la povera piccina. Tutte le ragazze strillavano. Le mamme chiamavano aiuto. Sono apparse delle guardie. Si precipitarono sopra di me, e mentre trascinavano via la mia bambina, venivo trattenuta, malmenata... Quando non la vidi più, caddi svenuta..... E da allora ho dovuto mettermi a letto. Mi levo questa mattina solo per la prima volta.

(Continua).

ESPORTAZIONE

ACQUE SALSOLITIOBROMOJODICHE per BAGNI - INALAZIONI - IRRIGAZIONI

Concessionari esclusivi D. MAGNAGHI e C., Corso Venezia, 73, MILANO

(Indirizzo telegrafico: MAGNAGHI SALSOEXPORT - MILANO).

NB. — Le acque si spediscono **naturali** come sgorgano dalla Miniera Magnaghi (16° aerometro Beaumé), senza alcun precedente trattamento chimico. — A tutela della Igiene ed a garanzia da ogni alterabilità e sofisticazione, le modalità del trasporto furono prescritte dalla **Direzione Generale di Sanità del Regno**, ed il rigoroso adempimento ne è controllato dall'Ispettore Sanitario della Società Professore Cav. G. Bordoni Uffreduzzi, medico capo del Comune di Milano. — Prezzi modicissimi. 2228

SALSOMAGGIORE

Non confondersi con le così dette Acque Madri.

CITTA' DI TORINO

Stazione di monta equina

AVVISO.

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 18 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:

COKER S' CHARLES (baio marrone) da Locomotive 2° 2544 e 1925 Bennie, da Highflyer 1006 — Hackney nato nel Norfolk da sella e da tiro.

L'orario è fissato:

dal 18 marzo al 15 maggio
dalle ore 8 alle 9 e dalle ore 14 alle 15;

dal 16 maggio al 28 giugno
dalle ore 7 alle 8 e dalle 16,30 alle 17,30.

La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabili a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, addì 17 marzo 1906.

Il sindaco: **S. FROLA.**

5005 *Il segretario:* C. TESTERA.

Grande Negozio di Confetteria
—(in via Po, n. 4)—

con magazzini ad uso laboratorio sopra suolo, rimettesi per causa di scioglimento di società.

Per schiarimenti rivolgersi presso lo Stabile del sottoscritto, in via Garibaldi, 46. c7627

Per la Ditta **PEYLA e BEGALA in liquidazione.**

Il Liquidatore: Rag. GIOVANNI GALVANO.

Lavoranti Sarte

Cercansi presso la Ditta **ROSA & PATRIARCA**

49, Piazza Castello. — Presentarsi personalmente. c7776

LE ERNIE

sono curate e guarite senza operazioni col nuovo CINTO elettro-galvanico 7145

Sistema MAZERON

modelli 1905 con e senza molla, superiore a qualsiasi sistema. Si garantisce la contenzione perfetta e l'immediato sollievo. Attestati di guarigione da distinti medici. Cura per corrisp. Visita tutti i giorni dalle 10 alle 4. - **J. Mazeron**, specialista, via Po, 27, p. 1°, **Torino.**

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 8, p. nob., dalle 13 alle 17 c7738

VILLA DI SALUTE TURINA

in SAN MAURIZIO CANAVESE

a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie nervose e mentali. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Anselone** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzine d'isolamento — Fisioterapia completa — Comfort moderno.

Direttore Medico Cav. Dott. **G. Anselone.**
Assistente Medico Dott. **E. Bellini.**

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Fonte Mosca, N. 10, dove si troverà il proprietario dalle ore 15 alle 17 ed alla farmacia Turinco, piazza San Carlo. 170

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

Guardarsi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. **0,75, 1,50 e 3** il flacone in bottiglie grandi a L. **3.50, 5 e 8,50** la bottiglia. Per la spedizione delle fiale da L. 0,75 e 1,50 aggiungere cent. **25**, per le altre cent. **80**.

DEPOSITI IN TORINO: Farmacia Schiapparoli e Figli — P. Zopegni, via Massimi — Coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 13 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 99 e 96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — Fratelli Paissa, piazza San Carlo, 8 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3 — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15 — Barelli Pavetto e C. — Backer C., piazza Carlo Felice.

Deposito generale da MIGONE & C., via Torino, 12 - MILANO 111

Alli *22 aprile corrente* avrà luogo in VISTRORIO, e nello studio del sottoscritto

l'incanto del molino

a due palmenti, *Sophoria* idraulica, con salto d'acqua di m. 6, tettoie, ghiacciaia e terreno annesso, siti in Issiglio, regione Forcette, in base al prezzo d'estimo di *L.* 2600. c 7575

Notaio: G. Bertaudone.

BUSTI (schiacciaventre)

Ultimi modelli Parigi - Tipi réclame tolosa da L. 3,25 a 8,50.

vasto assortimento in CAMICIETTE

Novità di stagione L. 4 in più.

L. BISTOLFI

Via Garibaldi, 14 — Torino. c 7542

Diffida

Si avvisa che furono smarriti i seguenti certificati al portatore della **Società Anonima Taurus**

Certificato N. **104** di azioni 25
» » **99** di azioni 125
» » **22** di azioni 100

e si diffida che essi non saranno tenuti validi come da avviso ricevuto dalla persona interessata. c7620

Società An. «Taurus»
Via S. Chiara, 49 bis, Torino

Fabbrica svizzera cioccolato domanda buon agente

per Torino e Piemonte. Referenze. — Offerte sotto K1406X presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7823M

OCCASIONE

Stock sapone 1ª qualità, stagionatissimo, Cent. 55 al Kg. — MAIRA ANGELO, via Cottolengo, 5. 7168 s

Si avvisano gli *habitués* dell'

Albergo Giacosa SACRA DI S. MICHELE

che, stante l'inclemenza del tempo, quest'anno l'Albergo non verrà aperto che al *25 corrente*. c7621

EPIFANIA ricevuta prima non seconda, perchè non cambiai nome, indicai data. Continua scrivere nome intero, quando avrivi mandami cartolina avvisarmi, così troverò corrente. Scrivimi N... 30 corrente. Milione auguri, b... c7715

AMORE. Desidero vederti, scrivimi. Saluti tanto tanto con passione infinita. c7819

EFFE. Scrivo subito raccomandando ricevuto per sabato o lunedì. Sii tranquilla. Inalterabilmente per sempre. Ringraziamenti. c7822

Vendesi MOTOCICLETTA

Fn 2| 3|4 HP ottimo stato

Rivolgersi al portinaio via San Quintino, n. 28. 7786

Gran Deposito Lane

per calze, per sciallette e per maglieria. Prodotti dei Lanifici di Borgosesia, Germania, Alsazia, ecc. Assortimento in qualsiasi stagione. — Presso P.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em. 52, nel cortile e via Volta, N. 1. 6005

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'** 139

Grandioso assortimento di

Boa e Stole

di piume di struzzo e fantasia. PREZZI DI FABBRICA - RIPARAZIONI, presso Ernesto Lombardi, via Roma. Negozio rimpetto la Galleria Natta. c4208

Siete invitati a pranzo?....

Non sapete come contraccambiare l'invito?..... Regalate un **Trincia-polli Vatel** — L. 3,50 e 6,50 cad. Specialità della Ditta G. CAUDANO e C., *TORINO, Piazza C. Felice*, 10. 6566

Gabinetto Magnetico

TORINO, via Lagrange, n. 37, p. 1°. Ricevimento di malattie di curiosità di persone e di corrispondenza. c7701

Pianoforti

di lusso e d'occasione. Bonelli, via Carrozzai, 6. Nuove, grande deposito. Vendita, cambi, noleggi. **Prezzi ribassatissimi.** Accordatore Affare. c7273

50 macchine cucire 25 biciclette

liquide subito qualunque prezzo GROSSO, via Roma, 27, p° 1°. c7607

Grandioso assortimento **Boa e Stole** di piume di struzzo e fantasia. PREZZI DI FABBRICA - RIPARAZIONI, presso Ernesto Lombardi, via Roma. Negozio rimpetto la Galleria Natta. c4208

Siete invitati a pranzo?....

Non sapete come contraccambiare l'invito?..... Regalate un **Trincia-polli Vatel** — L. 3,50 e 6,50 cad. Specialità della Ditta G. CAUDANO e C., *TORINO, Piazza C. Felice*, 10. 6566

Cabinetto Magnetico

TORINO, via Lagrange, n. 37, p. 1°. Ricevimento di malattie di curiosità di persone e di corrispondenza. c7701

Pianoforti

di lusso e d'occasione. Bonelli, via Carrozzai, 6. Nuove, grande deposito. Vendita, cambi, noleggi. **Prezzi ribassatissimi.** Accordatore Affare. c7273

50 macchine cucire 25 biciclette

liquide subito qualunque prezzo GROSSO, via Roma, 27, p° 1°. c7607

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca «Sorgente Angelica» la sola acqua di Nocera che abbia titolo di Hª Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 1558M

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8

AVVERTIAMO

la nostra Spett. Clientela che la Rivista

L'Esposizione Illustrata del 1906

Giornale Ufficiale del Comitato esecutivo che si stampa a Milano

è l'unica *pubblicazione* veramente Ufficiale che possa portare questa importantissima denominazione.

Le inserzioni nella copertina si ricevono esclusivamente presso la Ditta

Haasenstein e Vogler

Milano - Torino - Genova - Venezia - Firenze - Roma - Napoli - Palermo

che dietro richiesta fornisce preventivi e numeri di saggio.

ANNO XLII **IL SOLE** ANNO XLII

DI MILANO

Giornale del commercio, dell'industria, della finanza, dell'agricoltura

Organo ufficiale della Camera di Commercio di Milano, dell'Associazione fra industriali colonieri, delle Banche Popolari consociate, dell'Industria e del Commercio della Seta in Italia.

Questo giornale è fra i più indicati per la pubblicità che si dirige alle classi commerciali e industriali, ai privati capitalisti, professionisti, ecc.

Chi cerca impiego presso Case di Commercio, Stabilimenti industriali o Banche otterrà risultato più sicuro valendosi della pubblicità dal «SOLE» che ha clientela tutta speciale e a ciò interessata.

Gli annunci economici per le **Domande d'impiego** costano

5 CENTESIMI

per parola.

Rivolgersi esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Santa Teresa, 2, Piazza San Carlo

TORINO

Pyramidon

RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

COME IL MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO RISOLUTAMENTE SICURO E PRONTO CONTRO I DOLORI IN CAPO D'OGNI NATURA, EMICRANIE, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI E REUMATICI, COME SEDATIVO NEGLI ACCESSI ISTERICI

IL PIRAMIDONE

SOPPRIME I MALORI CHE ACCOMPAGNANO LE REGOLE MENSILI DELLE SIGNORE E DELLE RAGAZZE. IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO LE FEBBRI PIÙ OSTINATE, RAFFREDDORI, TIFO, TIFO, MALARICHE ECC.

FLACONI ORIGINALI DI 20 TAVOLETTE DA CR. 01 AL PREZZO DI L. 1 AL FLACONE

Si trovano in tutte le farmacie

SOCIETÀ ITALIANA BRISTER LOCHIS & BRIOSCHI

Via Manforte 15 - MILANO

CARTOLINE PASQUALI NOVITÀ

Ultimi arrivi da VIENNA LONDRA - PARIGI - BERLINO

SOCIETÀ CARTOLINE

10 - Via Cavour - 12. c7684

COMPRO contanti a prezzi validi brillanti, pietre preziose incastr., quadri, francobolli e monete, quadri, francobolli e qualunque oggetto d'arte antico. — Scrivere ad ALBERT DENORAZ, 20, A. Aldgate Avenue, Londra E. C. 7795 M

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

6003M

ALL'ANCORA

— Via Garibaldi —

Sono arrivate le NOVITÀ

Nastri, Fiori, Tulli, Pizzi

MUSSOLE, RICAMI, SETERIE

SOTTANE CONFEZIONATE. 5033

Società Anonima per la Ferrovia MANTOVA-MODENA

Sede Torino - Capitale L. 8,000,000

in corso di ammortamento

Si prevengono i signori Azionisti che a partire dal **16 corrente**, contro consegna della Cedola N. 18, verrà pagato il dividendo 1905 in L. **40**, presso tutte le Casse della Banca Commerciale Italiana. 7819

Il Consiglio d'Amministrazione.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(72)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— Suvvia, mio vecchio, non fate complimenti... fate come se foste in casa vostra..... Conosciamo le leggi dell'ospitalità, non è vero?..... Voi stavate, forse, dormendo?

— Sì — disse Giovanni — m'ero addormentato, non ne potevo più dalla stanchezza.

Il monello prese per mano Giovanni ed a tastoni lo condusse in un angolo del salotto, dove c'era un cofano formante panchina, dal quale egli trasse due coperte.

— Prendete, — disse; — ecco una coperta per voi; qui ne ho un'altra per me. Corichiamoci e dormiamo.

Senz'altro, s'avvoltolarono tutti e due nelle loro coperte e si stesero, l'uno accanto all'altro, sul pianoito ricoperto di *linoleum*. Il cane prese posto in mezzo alle loro gambe; il battello, le cui oscillazioni diminuivano gradatamente, ripreso il suo equilibrio, e presto non si udì più altro che il rumore lontano delle carrozze e delle tranvie, che correvano sul ponte.

Noisette s'addormentava, quando la voce di Giovanni lo ricondusse alle cose reali.

— Dormi, ragazzo?

— Cominciavo a dormire.

— Che cosa è accaduto stamani, sul ponte... dopo..... dopo..... sai bene?..... Raccontami... giacchè hai veduto.....

— Ah! sì..... Hanno creduto tutti che foste annegato..... Ma ditemi, degli Invalidi all'isola di San Luigi c'è un bel tratto..... Come ve la siete cavata?

— Te lo dirò poi..... Dunque mi credono morto?

— Sì; tutti!

— Vuoi, tu, rendermi un servigio?

— Se è possibile..... Ma chi siete? E perchè stamani volevano arrestarvi?

— Sono un uomo stato ingiustamente condannato ed evaso dalla galera.. M'hanno riconosciuto e volevano riprendermi.

— Che non avevate fatto?

Giovanni esitò un istante; quindi rispose:

— Sparai su una guardia forestale che mi faceva un processo.

— E l'avete uccisa?

— No; soltanto ferita.

Successe un silenzio; poi *Noisette* riprese:

— Qual servigio vorreste?

— Debbo nascondermi; perciò debbo, innanzi tutto, uscire di qui senza esser visto; in seguito bisogna che mi trovi un asilo..... Vorresti, tu, portare una lettera che ti darei e recarmi la risposta?

— Tutto ciò che vorrete — disse *Noisette*. — E ho un'idea..... faremo una corsa in barca per uscire da Parigi.

— Hai una barca?

— Una barca è più facile da trovare che una pazza da venti soldi. Ce n'è un mucchio di barche..... Ce n'è una, anzi, molto *chic*, coi suoi remi.....

— Allora andiamo! — disse Devrannes.

— No; di notte, una barca in moto è sospetta; aspettiamo che faccia giorno.

Qualche ora dopo, in mezzo a quella semioscurità che precede l'aurora, i due compagni s'imbarcarono su un canotto, che *Noisette*, coll'aiuto di una chiave inglese trovata sull'*yacht* dove avevano passata la notte, tranquillamente e senza rumore, aveva staccato dalla sua catena che la teneva legato alla riva. Spinto al largo, il canotto risalì la corrente; Devrannes remava vigorosamente, mentre *Noisette*, al timone, dirigeva il movimento. Allo cinque del mattino uscivano da Parigi, tenendo il più possibile, giunsero a Charenton, dove, lasciando la rotta, giunsero a Charenton, dove, lasciando la Senna, risalirono la Marne.

XXIX.

Tre amici.

Mentre il canotto continuava a tagliare la corrente, Devrannes e *Noisette*, seduti l'uno di fronte all'altro, si osservavano in silenzio.

Da parte di *Noisette* la sua osservazione, molto superficiale, lo aveva subito condotto ad una conclusione: l'uomo che egli aveva davanti a sè meritava il suo rispetto; il primo sentimento, tutto istintivo, che aveva provato incontrandolo non s'era smentito. Se Giovanni, da lui interrogato, avesse risposto: «E-co di galera, dove ero per aver rubato», *Noisette* avrebbe ugualmente aiutato il ladro a sfuggire alla Polizia, ma lo avrebbe fatto senza entusiasmo..... L'uomo che aveva davanti a sè era stato ingiustamente condannato per aver sparato su una guardia: era dunque, agli occhi di *Noisette*, non un malfattore, ma un ribelle, un rivoltoso..... un combattente!

E ciò piaceva a quel monello, che, in piena civilizzazione, viveva quasi allo stato di selvaggio, senza aver mai, tuttavia, commesso una bassa azione..... non per timore del castigo (ciò non lo avrebbe trattenuto) ma per un'onestà naturale o assolutamente inconsciente. Il senso morale di *Noisette* era veramente particolare: esso dipendeva dalla vita di miseria libera che conduceva, da anni, in piena Parigi. E' facile comprendere come la morale corrente del monello fosse una cosa affatto speciale e molto lontana da quella che insegnano nei collegi.

Seduto a poppa, con la sbarra del timone sotto la mano, *Noisette* era felice. La fisionomia di Giovanni gli piaceva; gli occhi azzurri che lo guardavano erano dolci e buoni; ed il vigore dell'uomo era così evidente, egli maneggiava i remi con tanta avvitezza, che il ragazzo accettava davanti a sè un maschio, una forza senza brutalità..... Se a ciò s'aggiunge l'orgoglio di essere il salvatore provvidenziale di un evaso che aveva dato prova di un tal carattere, di una tale energia nella fuga, s'avrà spiegato il sentimento che faceva, in quel momento, del monello di Parigi una creatura soddisfatta, contenta.

Giovanni Devrannes, osservando *Noisette*, aveva, per parte sua, indovinato il vero carattere del giovinetto.

Il viso di lui, magro, dai tratti irregolari, reso rivolto all'insù, larghe orecchie, mento aguzzo; la bocca però era ben disegnata e gli occhi, sotto la fronte bassa coronata da rudi e bruni capelli, gli occhi lucenti, neri, ridenti, esprimevano la lealtà.

Perciò l'evaso risentiva in fondo al cuore della riconoscenza per quel monello, la cui iniziativa e la devozione lo avrebbero forse in salvo. Non gli veniva neppure in mente di domandargli dove lo conducesse; si lasciava guidare dal destino e, senza tregua, lavorava di remi. Finalmente *Noisette*, alzandosi, col tono di un capitano di bastimento, comandò:

— Stop!

Accostarono un po' prima d'arrivare al *barrage*. Il cane sbarcò il primo. *Noisette* pose i remi nel canotto, poi con una forte spinta lo rimise nella corrente. Il canotto girò su sè stesso, e riprese il filo dell'acqua, scendendo verso Parigi.

— Il vascello ha il suo numero — disse Noisette, — il suo padrone lo ritroverà. Non bisogna prendergli il suo *you-you*..... E ora, avanti, la compagnia!

— Dove mi conduci? — domandò Devrannes.

— Al «castello dei miei antenati»! Tra una mezz'ora ci saremo.

Partirono tutti e tre; il cane galoppava all'avanguardia. Traversarono la ferrovia presso Nogent-sur-Marne e presero la via dei campi.

— Arriviamo, — disse poco dopo il monello, — è laggiù che andiamo.

Indicava le rovine di una casupola situata in mezzo ai campi. Erano, senza dubbio le ultime vestigie di un casinale antico, perchè lunghi muri decrepiti, a mezzo crollati, indicavano ancora il luogo dove dovevano esservi stati altri fabbricati. Nel mezzo ergevasi la rovina di una piccionaia a torretta; il tetto era scomparso e sostituito da tavole, da pezzi di zinco. Accanto a quella torretta c'era una specie di capanna fatta con tavole mal congiunte e coperte con paglia e foglie secche.

— Oh! — disse *Noisette* mentre s'approssimavano alla capanna, — si direbbe che i miei autori siano assenti..... Non importa..... meglio, anzi — soggiunse, come parlando a sè stesso.

Infatti la porta della capanna era chiusa. Agile come un gatto, *Noisette* s'arrampicò sul tetto, s'aprì un passaggio spostando un fascio di paglia, scese nell'interno ed aprì la porta.

— Amico, — disse con una smorfia comica, — datevi la pena di entrare nei miei appartamenti.

La camera unica, battezzata tanto pomposamente da *Noisette*, era di una povertà straordinaria; la terra nuda per pavimento, per soffitto due travi dai quali pendevano lunghe ragnatele; nel mezzo un fornello di ghisa sul quale avevano lasciato qualche utensile di cucina; nell'angolo un letto di ferro col pagliericcio di foglie e dalla lenzuola in disordine.

Di più una vecchia tavola, due sedie di paglia, qualche piatto e dei bicchieri da due soldi; una bottiglia con fiasco nel collo un pezzo di candela.

Tale era l'appartamento principale del «castello degli antenati» di *Noisette*.

Ad un tratto questi esclamò con sorpresa:

— O che cosa è questo?

(Continua).